Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 gennaio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5620 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6960 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

NUOVE MISURE ANTICONGIUNTURALI APPROVATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

URGENTI AIUTI DEL GOVERNO PER COMBATTERE LA CRISI EDILIZIA

In tal modo sarà possibile realizzare una cospicua mole di opere ora bloccate 650 miliardi in dieci anni per gli ospedali - L'esame del piano quinquennale

Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi oggi, in mattinata, per proseguire nell'esame del progetto di programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-'69.

Il Consiglio, poi, ha approvato anche alcuni provvedimenti di carattere anticongiunturale. Così, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici Mancini sono stati varati: un disegno di legge con il quale, in dipendenza dello aumentato costo dei materiali e della manodopera, vengono integrati, mediante un nuovo stanziamento globale di 20 miliardi di lire, i finanziamenti già disposti con vari provvedimenti legislativi per l'attuazione di programmi di costruzione del settore dell'edilizia popolare ed economica; un disegno di legge che autorizza la ulteriore spesa di 3 miliardi di lire per la concessione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, ai Comuni che si trovino in particolari difficoltà finanziarie di contributi integrativi di quelli erogati dal Ministero dei LL.PP. nella spesa per l'esecuzione di alcune essenziali opere pubbliche comunali (reti di distribuzione idrica e fognature); un disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per quanto concerne l'edilizia ospedaliera.

Il provvedimento è inteso a promuovere la costruzione di nuovi edifici ospedalieri e il completamento, l'ampliamento e la trasformazione degli ospedali esistenti sulle basi di un programma redatto annualmente dal Ministero dei LL.PP., di intesa con i Ministeri della Sanità, dell'Interno, del Tesoro e con la Cassa per il Mezzogiorno; a tal fine, vengono disposti per un biennio stanziamenti per lire 130 miliardi in ragione di lire 65 miliardi annui per la concessione di contributi statali nelle spese sostenute per la realizzazione di dette opere da parte di Comuni, Province, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza e loro consorzi. Maggiori agevolazioni sono previste per le zone depresse dell'Italia centro-settentrionale e per quelle meridionali e insulari.

Un altro disegno di legge approvato autorizza la spesa necessaria a fronteggiare gli oneri per la revisione dei prezzi contrattuali delle opere pubbliche finanziate con leggi speciali. Infine, sempre nell'ambito di competenza del Ministero dei LL.PP. un disegno di legge è inteso a facilitare il reclutamento di ingegneri del Genio civile.

Questi provvedimenti anticongiunturali sono stati successivamente illustrati dal Ministro Mancini, il quale ha fatto la seguente dichiarazione: «Gli aumenti nei costi e nei salari verificatisi dal 1961 hanno determinato una notevole stasi nell'attuazione dei programmi costruttivi in precedenza approvati e finanziati dal Ministero dei Lavori Pubblici. Infatti, le opere già progettate non venivano appaltate, in quanto i prezzi non risultavano remunerativi e le gare di appalto andavano deserte. Le altre opere non potevano neppure essere progettate, in quanto i fondi assegnati non risultavano sufficienti per la realizzazione delle opere stesse e nemmeno dei lotti funzionali. Le opere in corso non potevano trovare ultimazione per l'impossibilità di far fronte a maggiori oneri che non era stato possibile prevedere prima, ad esempio difficoltà verificatesi nelle opere di fondazione.

«Per effetto di quanto sopra esposto — ha proseguito il Ministro — una massa ingente di finanziamenti che, escludendo l'edilizia scolastica per la quale si è provveduto già, si aggira intorno ai 450 miliardi, in questi ultimi tempi è rimasta praticamente inutilizzata. Prima di affrontare l'impostazione di nuovi programmi costruttivi si è posto indilazionabile il problema di consentire la realizzazione della suddetta ingente mole di lavori già finanziati. Inoltre, per quanto riguarda le opere in corso, le imprese costruttrici si sono trovate in serie difficoltà non essendo stato possibile da parte dell'amministrazione corrispondere quanto loro spettante per maggiori prezzi».

«Allo scopo di risolvere organicamente questi complessi problemi in una visione unitaria — ha proseguito il Ministro Mancini — questa mattina sono stati adottati dal Consiglio dei Ministri una serie di provvedimenti che si integrano a vicenda. Tali provvedimenti riguardano in particolare: l'edilizia abitativa, le opere igieniche. Per l'edilizia abitativa sono previsti interventi:

A) Per l'eliminazione di alloggi malsani. In tale settore risultano inattuati programmi per complessivi 18 miliardi di lire. Per realizzare l'esecuzione di tali opere occorreva un ulteriore stanziamento di lire 10 miliardi che consentisse, quindi, l'attuazione di un programma di 28 miliardi. Occorre, inoltre, la somma di lire 7 miliardi per il pagamento di maggiori prezzi per opere in corso. Per sopperire a tali necessità è stata ora stanziata la somma di 17 miliardi.

B) Per la costruzione di case popolari risultano non realizzate opere per un complessivo importo di lire 95 miliardi. Per poter portare a compimento tali opere è necessario un ulteriore finanziamento di circa 45 miliardi; è necessaria altresì la somma di 20 miliardi per il pagamento di maggiori costi afferenti ad opere già appaltate. E' stato quindi previsto un nuovo stanziamento di 3 miliardi, di contributi in annualità, che consentirà di integrare i suddetti programmi permettendo quindi, complessivamente la realizzazione di opere per lire 140 miliardi, oltre al pagamento di lire 20 miliardi per maggiori costi delle opere appaltate.

Per l'attuazione dei programmi di opere igieniche, acquedotti e fognature nel Mezzogiorno, in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il Mezzogiorno deve, in aggiunta ai contributi già concessi dal Ministero dei Lavori pubblici, provvedere alla concessione di un ulteriore contributo integrativo per assumere a proprio carico gli oneri che gli enti locali non sono in grado di sopportare.

«I provvedimenti adottati questa mattina dal Consiglio dei Ministri — ha aggiunto Mancini — non si limitano a rendere operante l'ingente massa di finanziamenti disponibili ora ricordati, ma tendono a rafforzare il settore delle opere ospedaliere in armonia con le previsioni del piano quinquennale. Per l'attuazione di un programma di costruzioni ospedaliere è stato approvato un programma decennale di circa 650 miliardi di lire, di cui 130 miliardi da realizzare nell'esercizio corrente e in quello prossimo, in base ad uno stanziamento di 6 miliardi di lire di contributi per annualità ora deliberato».

Per quanto riguarda l'esame del piano economico quinquennale, il Ministro Preti ha detto ai giornalisti che stamane il Consiglio si è occupato della parte riguardante i trasporti. E' stata quindi la volta dell'on. Corona, Ministro del Turismo e Spettacolo, il quale ha dichiarato che il Consiglio ha anche approvato i capitoli relativi al turismo, allo spettacolo e allo sport. In particolare, per il turismo «sono previsti nuovi mezzi per l'incentivazione nel settore ricettivo ed il rafforzamento e la razionalizzazione dell'organizzazione turistica. Per questa attività è prevista l'erogazione nel quinquennio di 110 miliardi di lire, con un aumento di 36 miliardi circa rispetto allo stanziamento attuale. Altri notevoli investimenti saranno effettuati nel Mezzogiorno, attraverso la Cassa».

Per le attrezzature sportive è riconosciuta la necessità di circa duemila impianti sportivi e di mille campi di ricreazione, di cui rispettivamente novecento e trecento nel Mezzogiorno. L'esecuzione di tale programma comporta una spesa di circa 65 miliardi. Nel prossimo quinquennio il progetto prevede la realizzazione almeno del 50 per cento con l'esecuzione di lavori per un minimo di 30 miliardi.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi nel pomeriggio rimanendo in seduta per oltre tre ore. Il comunicato ufficiale si limita a dire che è stato proseguito l'esame del piano economico. I dettagli della discussione sono stati resi noti dai Ministri interessati come nella seduta della mattinata. Il Ministro dei Trasporti e dell'Aviazione civile on. Jervolino, ha dichiarato che «il programma economico prevede per il settore Trasporti (quinquennio 1965-'69) un investimento complessivo di 4280 miliardi così distinti: per autostrade e viabilità statale e ordinaria, miliardi 2230; per trasporti ferroviari, miliardi 1400; per metropolitane e trasporti urbani, miliardi 200; per attrezzature portuali, 260 miliardi; per aeroporti 140 miliardi; per idrovie, 50 miliardi.

«Il complesso degli investimenti previsto per il settore trasporti nel quinquennio 1959-'63 — ha aggiunto Jervolino — fu di soli 1730 miliardi. Per quanto riguarda le autostrade, il Governo compirà uno sforzo imponente per dotare l'Italia di una grande rete autostradale, in modo però da non creare una concorrenza ai trasporti ferroviari che, per note ragioni, vanno diminuendo, per cui il disavanzo dell'Azienda ferroviaria si è notevolmente aggravato. Parte della somma prevista per le metropolitane ed in genere per il settore dei trasporti urbani è destinata al completamento ed alla costruzione delle metropolitane di Milano, Roma e Napoli. Per gli aeroporti, il progetto prevede fra l'altro l'ammodernamento e la costruzione di nuovi aeroporti. In merito ai trasporti marittimi il programma di interventi dovrà mirare a raggiungere una notevole progressiva riduzione del deficit della bilancia dei noli ed un aumento del naviglio per i traffici di cabotaggio e della pesca».

Infine il Ministro per il Bilancio on. Pieraccini ha detto ai giornalisti: «Oggi è stato compiuto un altro importante passo in avanti. E' stata esaminata la parte del programma di sviluppo che riguarda la Pubblica istruzione ed è stato constatato un accordo. Domani pomeriggio avrà luogo una riunione ristretta di Ministri allo scopo di definire alcuni particolari relativi ai problemi del finanziamento della scuola». Pieraccini ha quindi detto ai giornalisti che sono stati esaminati ed approvati i tre quarti del documento programmatico. Domani — egli ha aggiunto — dovrebbe essere la giornata conclusiva.

IL CONSIGLIO NAZIONALE RINVIATO AL PRIMO FEBBRAIO

Ritarda l'intesa fra le correnti d.c.

Scalfaro: «La situazione del partito è gravissima e si richiedono interventi chirurgici» - Fanfani specula su una crisi di Governo?

Roma, 26

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana è stato rinviato, com'era nelle previsioni. Si riunirà lunedì 1.o febbraio, alle 16. Così è stato deciso stasera, dopo un colloquio che si è svolto a Montecitorio tra il Presidente del Consiglio Moro, il presidente del C. N. democristiano Piccioni e il segretario della D.C. Rumor. E' stato un colloquio lungo, nel quale è stato fatto il punto della situazione complessa che si è creata nel partito dopo la presa di posizione dei fanfaniani nel convegno di domenica scorsa.

Secondo alcune voci, sarebbe stato Moro a insistere presso Rumor per rinviare di qualche giorno il Consiglio nazionale nella speranza di evitare ulteriori appesantimenti nella situazione interna del partito dove, a quanto si dice, il segretario della D.C. se vedesse fallire i suoi sforzi per una direzione unitaria, proporrebbe la convocazione di un congresso straordinario a breve scadenza, non oltre maggio. Moro ha avanzato la sua richiesta in base al fatto che egli e Piccioni, o uno dei due, dovranno rappresentare l'Italia ai funerali di Churchill in programma a Londra per sabato. Per questa ragione il rinvio che era stato preannunciato in base alla constatazione che non c'era ancora un accordo in vista, è diventato realtà.

E' evidente che la giustificazione del rinvio pur essendo fondata, serve a coprire il fatto che Rumor è ancora ben lontano dall'obiettivo che si è prefisso, ossia una intesa fra le correnti. In relazione alla mancanza di un accordo tra le correnti, si è diffusa la voce che Rumor intende nuovamente convocare presso di sè i capi-corrente per esperire un altro tentativo di accordo. Orbene, la voce non è stata confermata ma nemmeno smentita. Probabilmente la riunione si terrà; stavolta, però, Rumor sarebbe ben deciso di assicurarsi la partecipazione di Fanfani, ritenendo che tra l'ex Presidente del Consiglio e il suo «vice» Forlani non ci sia completo accordo in merito alle conclusioni cui è pervenuto domenica il convegno di «Nuove Cronache».

A seguito del rinvio del Consiglio nazionale anche le assemblee dei deputati e dei senatori democristiani che si dovevano tenere stasera, sono state rinviate a data da destinarsi. Il rinvio, come si è detto, consentirà ai dirigenti della Democrazia cristiana di sviluppare i temi politici ancora in discussione e di tentare una via per raggiungere un compromesso accettabile per tutti, che segni un ritorno alla collaborazione tra le correnti. Certo, per ora, le posizioni rimangono lontane. Le correnti della D.C. infatti, dopo le loro varie riunioni sono rimaste sostanzialmente sulle loro posizioni, quelle stesse posizioni che hanno creato lo scompiglio di fine dicembre.

La corrente di «Impegno democratico», finora, pare quella che più di tutte le altre ha compreso la gravità del momento. Ha fissato i punti sui quali si può discutere e — riconoscendo l'assoluta priorità degli interessi del partito su tutti gli altri — ha posto le premesse per un discorso unitario. Anche gli scelbiani si rendono conto dell'assoluta necessità che ha il partito di rivedere il suo assetto interno e di ricomporsi, dopo le polemiche per l'elezione del Presidente della Repubblica, ma tengono fermi alcuni punti, che non consentono loro di accordarsi con le correnti di sinistra. Secondo gli aderenti di «Centrismo popolare», la soluzione da cercare sarebbe quella di una segreteria della quale facciano parte tutti i capi-corrente, su un piede di assoluta parità. La direzione, poi, potrebbe essere formata proporzionalmente, ma si dovrebbe cercare di evitare deliberazioni prese a maggioranza, con nuove «imposizioni» da parte dei «più» nei confronti dei «meno». Questa impostazione scelbiana contrasta in modo decisivo con quella degli «amici di nuove cronache», che hanno auspicato la formazione, nell'ambito di una direzione unitaria, di una «maggioranza politica».

Scalfaro, uno degli esponenti di «Centrismo popolare», ha così riassunto la posizione, dalla quale non intende deflettere: «Dato atto al segretario Rumor che la situazione interna del partito, come risulta dalla diagnosi che egli ne ha fatto, è gravissima, si richiedono interventi di tipo chirurgico, adeguati alla natura della diagnosi, e non semplici interventi medicamentosi, i quali non farebbero altro che arrecare un sollievo momentaneo, aggravando il male».

La posizione dei fanfaniani nei confronti del Governo appare la più spregiudicata. Mentre la maggioranza della corrente si è pronunciata a favore del ritorno al Governo a determinate condizioni, sulle quali si dovrebbe commisurare la volontà dei socialisti a proseguire nella collaborazione, d'altra parte pare che Fanfani sia personalmente contrario ad accettare la mano tesa di Moro e ciò per non rafforzare il Governo. Fanfani, in altre parole, preferirebbe apprestarsi a raccogliere i frutti di una crisi che ritiene, ormai matura. I dorotei, invece, fanno blocco con Moro, sostenendolo nel varo delle leggi programmatiche, nella speranza di evitare una crisi che rimetterebbe in discussione tutto, a cominciare dal programma.

La situazione

La vita pubblica inglese è ferma e tutta l'attività è concentrata nella preparazione dei funerali di Churchill, che si svolgeranno sabato nella cattedrale di San Paolo, a Londra. La folla è la grande protagonista di queste giornate inglesi; una folla commossa, muta, che ha stazionato in Hyde Park Gate di fronte alla casa, dove lo statista ha chiuso la sua vita terrena, e che ha gremito le strade quando la salma del vecchio «Winnie» è stata trasferita alla Westminster Hall. Da oggi, per tre giorni, gli inglesi sfileranno davanti al feretro per rendere l'estremo saluto al loro eroe nazionale.

Lo statista scomparso è stato commemorato anche al Parlamento italiano. Sabato, mentre a Londra si svolgeranno le esequie, su tutti gli edifici pubblici italiani saranno esposte le bandiere a mezz'asta. Ai funerali sarà presente, salvo contrordine dei medici, anche il Presidente americano Johnson, che si è rimesso dalla indisposizione che l'aveva colpito e che ha lasciato l'ospedale dove era ricoverato.

Nel Vietnam del Sud, il Governo ha predisposto una serie di misure di emergenza nella zona centrale del Paese, dove è più grave l'opposizione dei buddisti. Le installazioni americane sono state poste sotto la protezione dell'esercito. Contemporaneamente è stata scatenata una violenta offensiva contro i comunisti.

In Siria, a seguito di misure di nazionalizzazione adottate dal Governo, si è scatenata una vivace opposizione da parte dei settori economici più colpiti. In varie città sono state inscenate violente dimostrazioni antigovernative, ci sono stati scontri a fuoco ed è stato organizzato uno sciopero generale. I tribunali militari hanno condannato a morte alcuni oppositori.

A Roma, il Consiglio dei Ministri ha continuato l'esame del piano quinquennale di programmazione. A seguito degli impegni di Governo per Moro e Piccioni, il consiglio nazionale democristiano è stato rinviato al pomeriggio di lunedì 1.o febbraio.

L'IRAN HA PERDUTO IL PREMIER DELLE GRANDI RIFORME

MANSOUR NON HA RESISTITO AI COLPI DELL'ATTENTATORE

Vane le cure prodigategli da luminari della medicina mondiale È il quarto uomo politico assassinato in Persia da sedici anni

Teheran, 26

Il Primo Ministro iraniano Hassan Ali Mansour è morto oggi in un ospedale di Teheran, per le ferite riportate nell'attentato di cui è rimasto vittima giovedì scorso. A nulla sono valsi gli sforzi compiuti dai luminari della medicina che lo Scià aveva fatto venire dagli Stati Uniti, dalla Francia e dall'Inghilterra per strappare alla morte l'uomo che stava trasformando l'Iran con un audace ed equilibrato programme di riforme sociali. L'annuncio della morte è stato dato ai giornalisti dal vice Primo Ministro Amir Abas Houvaida. Egli ha reso noto che il decesso è avvenuto all'ospedale «Pars» alle 22.55 locali.

Mansour era stato colpito da quattro proiettili di rivoltella giovedì mentre usciva dall'automobile all'ingresso del Majlis, il Parlamento iraniano dove era diretto per far approvare cinque nuovi accordi petroliferi che assegnano al Governo dell'Iran il 75 per cento dei profitti più la somma di 185 milioni di dollari. Ricoverato all'ospedale a tempo di record, Mansour fu sottoposto a ripetuti interventi alla gola, all'intestino tenue e alla vescica, dove le pallottole sparate dal fanatico musulmano Mohammed Bokharei avevano provocato gravi danni ai tessuti. Pochi minuti dopo l'annuncio della morte di Mansour i Ministri si sono riuniti nella sede della Presidenza del Consiglio in seduta di emergenza, per decidere il da farsi.

Mansour è la quarta personalità politica iraniana vittima di attentati da parte di fanatici religiosi negli ultimi sedici anni. Lo stesso Scià fu fatto segno ad un attentato da parte di un fanatico comunista nel 1948. Nel 1948 il Ministro di Corte ed ex Primo Ministro Abdul Hussein Hajir fu ucciso mentre preparava un disegno di legge in materia petrolifera. Nel 1950 fu ucciso in una moschea il Primo Ministro Haj Ali Razmara, anch'egli mentre era coinvolto in una controversia petrolifera con la «Anglo Iranianan Oil Company». Nel 1955 ci fu un attentato, non riuscito, contro il Primo Ministro Manohchen Eghbat, alla vigilia della sua partenza per Bagdad, dove doveva annunciare l'adesione dell'Iran al patto militare oggi noto come «CSNTO» (Central Treaty Organization).

Alì Mansour nacque a Teheran nel 1928; figlio dell'ex Primo Ministro e attuale Ambasciatore speciale a Ginevra, Alì Mansour. Laureato in scienze economiche e in scienze politiche dalle Università di Teheran e dalla Sorbona di Parigi, Mansour entrò nella carriera diplomatica nel 1945. Prestò servizio a Parigi e a Stoccarda, e nel 1950 fu incaricato d'affari dell'Ambasciata dello Iran presso la Santa Sede. Nello stesso anno fu messo a capo della segreteria del Primo Ministro e capo della segreteria del Ministero degli Esteri negli anni 1951-1957.

Alì Mansour entrò nel Governo per la prima volta nel 1960, nel celebre Ministero «anti-corruzione» capeggiato da Jussein Ala, e gli venne assegnato il portafoglio del commercio. Mantenendo questa carica, e con l'approvazione e il pieno appoggio dello Scià, avviatosi ormai decisamente sulla via delle riforme, Mansour costituì il «Centro progressista» nel 1961 per preparare programmi di sviluppo del Paese quanto più particolareggiati possibile.

IL CORTEO FUNEBRE MARCERÀ A 65 PASSI AL MINUTO

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Londra - L'organizzazione dei funerali di Churchill richiede numerose prove. Ecco i granatieri di marina mentre trasportano una finta bara su un ponte del Tamigi. La meticolosità del cerimoniale ha prescritto per il corteo 65 passi al minuto

LA SALMA DELLO STATISTA BRITANNICO NELLA WESTMINSTER HALL

I londinesi in fila da ieri per rendere omaggio a Churchill

Da oggi a sabato s'inchineranno davanti al feretro dell'eroe Tutta l'attività ufficiale del Paese è sospesa in segno di lutto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

La salma di Sir Winston Churchill è stata trasportata stasera alle 21.15, nel corso di una cerimonia privata, alla Westminster Hall per la solenne esposizione pubblica che durerà fino a sabato mattina. Il Primate della Chiesa d'Inghilterra, dott. Ramsey, ha atteso sulla soglia dell'edificio l'arrivo del corteo composto dal carro funebre e da otto automobili di cui alcune della polizia, e quattro motociclisti; l'Arcivescovo ha quindi benedetto la salma nel corso di una breve funzione funebre. Erano presenti i soli familiari dello scomparso statista.

La bara è stata collocata sul catafalco alto circa tre metri disposto al centro dell'imponente navata adorna da una ampia volta istoriata. La bara è ricoperta dall'Union Jack, la bandiera inglese, sulla quale sono state poste le insegne dell'Ordine della Giarrettiera. Domattina alle 11, dopo che i componenti della famiglia reale, il Primo Ministro, il leader della opposizione ed i vari parlamentari, oltre al Corpo diplomatico, avranno reso omaggio alla salma, sarà ammesso nell'edificio il pubblico «per onorare la sua memoria — come ha dichiarato stasera l'Arcivescovo di Canterbury — e ringraziare Dio di avercelo concesso».

I londinesi fanno già la fila per entrare nella Westminster Hall. La «coda» è stata iniziata stamane all'alba da tre donne e due uomini. I cinque si sono presentati con seggiolini pieghevoli, coperte e tehrmos di tè. Si calcola che circa mezzo milione di persone sfilerà in processione silenziosa al ritmo di cinquemila all'ora sotto il catafalco di Winston Churchill. Tale fu infatti l'affluenza registratasi durante l'esposizione della salma di Giorgio VI e la coda delle persone in attesa di poter entrare nella Westminster Hall era lunga fino a sei chilometri.

Le prove della grande cerimonia funebre sono già incominciate. Un cupo rullo di tamburi velati ha percorso questa mattina prima dell'alba le vie di Londra: erano i 142 marinai della Scuola di artiglieria gestita a Portsmouth dal comando della nave da guerra «Excellent», che trainavano un affusto di cannone al ritmo di 65 passi al minuto, come dovranno fare sabato quando, però, sull'affusto di cannone non sarà stato collocato un feretro vuoto come oggi. I granatieri della Guardia che dovranno provvedere al trasporto a mano del feretro vero, si sono fatti avanti, si sono levati solennemente i colbacchi ed hanno eseguito tutte le operazioni previste per sabato, fino al ricollocamento del feretro sullo affusto di cannone che lo trasporterà al molo d'imbarco nei pressi della Torre di Londra. Ogni movimento era calcolato al centimetro. Un granatiere dipingeva segni bianchi sul terreno, alla luce livida dell'alba. Altre prove si svolgeranno nei prossimi giorni per altri gruppi di addetti alla cerimonia funebre. Si proverà alla Waterloo Station. Alla Torre di Londra, alla Cattedrale di San Paolo. Una prova generale sarà eseguita venerdì mattina prima dell'alba.

La polizia ha già annunciato la chiusura al traffico di parecchie vie dalle 4.45 alle 5.30 ed ha cominciato il controllo degli edifici che si affacciano sull'itinerario del corteo, finestra per finestra. La cerimonia sarà trasmessa per televisione e avrà un collaboratore d'eccezione nella persona di Eisenhower, che ha accettato di partecipare alla telecronaca per rievocare il suo sodalizio di guerra con Churchill. Durante la cerimonia tuoneranno da vari punti di Londra salve di omaggio sparate da reparti di artiglieria a intervalli regolari: novanta salve in tutto, quanti furono gli anni vissuti dallo scomparso.

La grande campana della torre di Westminster, detta familiarmente e onomatopeicamente «Big Ben» dai londinesi, suonerà alla partenza del corteo dalla Westminster Hall, alle 9.45, e poi tacerà fino a mezzanotte. Fra gli aerei che sorvoleranno la città saranno molti «Spitfire» che parteciparono alla battaglia aerea di Londra e che per l'occasione saranno tirati fuori dai vecchi hangars e dalle scuole in cui continuano a prestare servizio come veterani. Lady Churchill e gli altri familiari dello scomparso hanno pregato il pubblico di non mandare fiori e di rispettare il carattere strettamente privato che si intende dare alla sepoltura nel villaggio di Bladon. Su questo secondo punto, il capo della polizia dello Oxfordshire ha già adottato cortesi ma rigidi provvedimenti. Oggi la morte di Churchill è stata debitamente registrata all'anagrafe del quartiere di South Kensington. Nella colonna in cui si doveva indicare la professione dello scomparso, è stato scritto: «statista». Il certificato di morte elenca queste tre cause della morte di Churchill: trombosi cerebrale, arteriosclerosi cerebrale e congestione polmonare. La registrazione nell'ufficio anagrafico di Kensington.

Si stanno racimolando con una certa fatica le personalità che dovranno reggere i cordoni del feretro: molti designati sono troppo vecchi o in cattiva salute per poter accettare l'incarico. La prima scelta ha preso naturalmente di mira persone che avessero collaborato con Churchill, quindi non molto lontane dalla sua età, se non proprio coetanee. Il Maresciallo Montgomery, che ha 77 anni, si trova in questo momento in crociera verso il Sud Africa. Di recente è stato malato. Se sarà in grado di accettare l'invito che gli è stato rivolto, dovrà prendere l'aereo per essere a Londra in tempo. Aerei speciali voleranno dagli Stati Uniti per trasportare a Londra non solo il Presidente Johnson (se le condizioni di salute, come spera, gli consentiranno di intraprendere il viaggio), ma quella che sarà probabilmente la più folta rappresentanza ufficiale di un solo Paese.

Da Parigi verrà il generale De Gaulle con varie personalità del suo Governo, dal Belgio il Re Baldovino e il Ministro degli Esteri Spaak, dall'Olanda il Principe Bernardo col Ministro Holyoake. Il Primo Mini. Nuova Zelanda il Primo Ministro Halyoake.

Ai Comuni è continuato lo omaggio a Churchill che ieri si era già solennemente espresso con i discorsi del Primo Ministro Wilson, del capo dell'opposizione Douglas Home e del leader liberale Grimond. La seduta, dedicata essenzialmente alla lettura da parte dello speaker di messaggi in onore dello scomparso e all'approvazione di una mozione presentata da Wilson per la presenza unanime di tutti i parlamentari alla cerimonia funebre di sabato, è durata meno di un quarto d'ora. Tutti i lavori parlamentari, nonostante l'opposizione di un deputato laburista, sono stati aggiornati a lunedì.

La vita politica dell'Inghilterra è sospesa. Nessun lutto è stato ufficialmente imposto, ma in pratica tutta l'attività ufficiale obbedisce alla legge tacita che ha fatto abbassare le bandiere a mezz'asta e che mette per qualche giorno a riposo anche le gravi questioni che assillano il Governo.

Eugenio Galvano

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)
Londra - Per la prima volta dalla morte del marito Lady Clementine Churchill è uscita ieri dalla sua abitazione

CHURCHILL COMMEMORATO ALLA CAMERA E AL SENATO

«Fu deciso nella lotta non ingeneroso nella vittoria»

Queste le parole del Presidente Moro che è intervenuto a nome del Governo Sottolineata l'incrollabile fede dello scomparso negli istituti parlamentari

Roma, 26

Camera e Senato hanno commemorato oggi Winston Churchill sospendendo, fra l'altro, i lavori per mezz'ora in segno di lutto. A Montecitorio ha partecipato alla commemorazione, associandosi al discorso pronunciato dall'on. Bucciarelli Ducci, il Presidente del Consiglio. MORO ha definito Churchill «straordinaria figura di uomo di Stato, favolosa per la fecondità del pensiero e la vastità delle opere, la cui grandezza fu testimoniata dagli amici non meno che dagli avversari e che al di fuori di ogni retorica non appartiene soltanto al popolo inglese ma all'umanità intera». In Churchill hanno predominato secondo il Presidente del Consiglio «le tre note salienti di un indomito patriottismo, di una profonda incorruttibile fede nella libertà e di uno straordinario coraggio, che rifulsero nelle ore del grande dramma della nazione britannica durante la seconda guerra mondiale. In un'ora particolarmente oscura per il nostro Paese — ha aggiunto Moro — fu deciso nella lotta ma non ingeneroso nella vittoria, e gli ideali per cui lui e il suo Paese combatterono sono stati il lievito del quale si è alimentata questa nuova Italia nella democrazia, nella libertà, nella pace».

Il Presidente della Camera aveva detto poco prima che «Winston Churchill, l'eroe nazionale del popolo inglese, è ormai solo un nome che riverbera la sua luce sulla storia e si affida alle imprevedibili dimensioni di una nuova leggenda. Rare volte — ha proseguito BUCCIARELLI DUCCI — nella pur lunga esperienza dei casi e degli eventi in cui si identifica il travagliato cammino della civiltà moderna, un uomo solo, al pari di Winston Churchill, ha interpretato e risolto il destino di un popolo intero, assumendone sulle braccia e nel cuore, con altrettanto coraggio e vigore di indomita fede, il peso tremendo, sì da riuscire a vincere la posta finale».

Il Presidente dell'Assemblea aveva quindi ricordato la carriera politica dello statista scomparso mettendo in particolare evidenza la sua fede nelle istituzioni parlamentari, tanto da essere chiamato «figlio dei Comuni». Fra l'altro, Bucciarelli Ducci aveva detto: «Quando il 5 aprile 1954 egli si ritirò dal Governo, era un uomo politico ancora al culmine della gloria e della popolarità. Lasciando la soglia del palazzo di Buckingham, ove si era congedato dalla Regina, aveva coscienza di dirigere il proprio caratteristico passo, lento e grave, verso il confine che separa la storia dalla leggenda». L'oratore aveva concluso ricordando che di Churchill è stato detto che scrisse, visse e fece la storia.

«Il Senato — ha detto a sua volta a Palazzo Madama il Vicepresidente ZELIOLI LANZINI — si associa con mesto rimpianto al tributo di reverente omaggio che si innalza oggi alla memoria di Winston Churchill ed esprime al Parlamento britannico e alla Nazione amica i sentimenti del più profondo cordoglio. Il lutto della Granbretagna — ha proseguito — è lutto anche nostro. Per oltre mezzo secolo Churchill con le sue iniziative, le sue vittorie, i suoi insuccessi si è posto al centro delle vicende interne ed estere del suo Paese fino a proiettare la sua ardente fede e la sua indomita volontà sulla scala mondiale, ergendosi — nell'ora più triste della storia — come il campione della libertà, irriducibile animatore e vivente simbolo della resistenza all'oppressione e alla tirannide.

«Il Parlamento italiano — ha aggiunto — avverte che il motivo di fondo che rende solidali nel lutto gli uomini di ogni Paese è riposto nel debito di gratitudine che tutti li lega all'ineguagliabile condottiero della lotta contro la tirannia. Winston Churchill affida morendo — ha concluso Zelioli Lanzini — alle generazioni a venire il suo imperituro messaggio affinchè dall'insegnamento del passato esse traggano l'esempio e la misura di quanto sia grande la forza delle libere democrazie».

Alla ripresa dei lavori dopo la sospensione di mezz'ora in segno di lutto, il Senato ha discusso ed approvato il disegno di legge concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie. Sono intervenuti, criticando il provvedimento, il socialista di unità proletaria DI PRISCO e il comunista CAPPONI, hanno parlato a favore il socialista BANFI ed il democristiano CARELLI; quest'ultimo, dopo essersi dichiarato convinto della validità del provvedimento ai fini della ripresa dell'economia nazionale, ha rilevato che sarebbe stato opportuno estendere gli sgravi contributivi a tutte le categorie.

In apertura di seduta Zelioli Lanzini ha comunicato che il presidente della commissione inquirente ha trasmesso al Presidente del Senato, con lettera del 22 corrente, copia dell'ordinanza con la quale ha dichiarato in pari data aperta l'inchiesta in relazione agli atti trasmessi dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma e concernenti importazione di tabacchi disposta dal Ministro delle Finanze del tempo, senatore Giuseppe Trabucchi, a favore delle società SAIM e SAID.

Echi in Parlamento del caso Ponti-Loren

Roma, 26

Il caso Ponti-Loren avrà probabilmente anche strascichi parlamentari. Numerosi deputati, infatti, hanno manifestato l'intenzione di presentare in merito interrogazioni e interpellanze. Questa sera a Montecitorio l'on. Migliori, ex vicepresidente del gruppo d.c. della Camera, e autorevole «matrimonialista», sulle prospettive della vicenda matrimoniale di Carlo Ponti dopo che questi ha ottenuto la cittadinanza francese, ha voluto fare la seguente precisazione: «Mi astengo da qualsiasi valutazione di natura morale e civile. Mi limito a qualche rilievo strettamente giuridico. Non vedo come una eventuale sentenza francese di divorzio fra il Ponti e la signora Fiastri, sua moglie, possa venire resa esecutiva dalla Magistratura italiana, questo perchè, per la nostra legge sulla cittadinanza, la moglie, cittadina italiana, di un cittadino che acquisti la cittadinanza straniera non perde la cittadinanza italiana se non mantiene la residenza con il marito. E questo non è il caso dei coniugi Ponti-Fiastri.

«Codesta circostanza potrebbe da sola impedire che la decisione dei giudici francesi venisse resa esecutiva in Italia in quanto non è ammissibile per il nostro ordinamento (convenzioni internazionali e ordine pubblico) una pronuncia di divorzio nei confronti di cittadini italiani. E' giurisprudenza consolidata della Corte di Cassazione — ha continuato l'on. Migliori — che la riserva di giurisdizione a favore dei Tribunali ecclesiastici sui matrimoni cosiddetti concordati, riserva che ha sottratto tali matrimoni alla giurisdizione del Magistrato laico sia italiano che straniero, salve le cause di separazione, opera anche relativamente ai matrimoni celebrati in Italia da cittadini stranieri ed a maggior ragione quindi nei confronti di matrimoni celebrati fra italiani, anche se abbiano in seguito rinunciato alla cittadinanza di origine».

ASSICURAZIONI ALLA CAMERA DEL SOTTOSEGRETARIO CALVI

Sempre più tutelato il lavoro dei minori

Le leggi che lo regolano verranno presto aggiornate Già in corso una azione repressiva e di controllo

Roma, 26

Il Sottosegretario al Lavoro on. CALVI ha detto alla Camera che il Governo sta svolgendo un'azione repressiva contro gli abusi in materia di lavoro di minori. In particolare, è stato predisposto di concerto con gli altri Ministeri competenti uno schema di provvedimento per il miglioramento e l'adeguamento della legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli. Si è inoltre proceduto al potenziamento degli organi di vigilanza. Anche se l'espletamento dei relativi concorsi non ha dato tutti i risultati sperati per le note difficoltà inerenti il reperimento di personale da parte della Pubblica Amministrazione, sono state immesse nuove unità direttive e sono stati costituiti nuovi Uffici del lavoro.

Il Sottosegretario Calvi ha poi detto che si sta facendo tutto il possibile per assicurare ai ragazzi una formazione professionale e per far rispettare l'obbligo dell'istruzione. Attualmente funzionano 196 istituti professionali per l'industria, l'artigianato e le attività marinare, con 437 scuole coordinate; 133 istituti professionali per il commercio con 121 scuole coordinate; 26 istituti alberghieri con 15 scuole coordinate; 61 istituti agrari con 132 scuole coordinate; 28 istituti femminili con 89 scuole coordinate. Non sono comprese in queste cifre le iniziative del Ministero del Lavoro e di privati.

L'on. Calvi ha fornito queste notizie rispondendo ad una interpellanza comunista e ad alcune interrogazioni presentate sull'argomento. I comunisti hanno sostenuto, fra l'altro, che le leggi per il lavoro minorile non vengono rispettate per colpa degli Ispettorati del Lavoro e degli uffici del Ministero, i quali avrebbero addirittura autorizzato numerose aziende a far lavorare ragazzi al di sotto dei 15 anni di età. I comunisti avevano chiamato in causa nella loro interpellanza anche il Ministero della Pubblica Istruzione, che non svolgerebbe i suoi compiti in materia di rispetto della scuola d'obbligo. A quest'ultimo proposito il Sottosegretario Calvi ha detto che il Ministero della Pubblica Istruzione ha istituito con la collaborazione dei Comuni l'anagrafe scolastica, ha agevolato in tutti i modi la frequenza delle scuole offrendo mezzi di trasporto, incrementando l'erogazione di borse di studio e valendosi ad ogni livello dell'attività dei patronati scolastici.

SOTTO GLI AUSPICI DEL GIORNALE «NOI DONNE»

Il PCI preparerebbe una campagna divorzista

L'azione verrebbe impostata sotto l'etichetta di una «riforma degli istituti familiari»

Roma, 26

La grande manifestazione nazionale programmata per domenica prossima, 31 gennaio al Teatro dell'Arte a Milano, dall'organo ufficiale della organizzazione femminile comunista «Noi donne», allo scopo di celebrare il ventesimo anniversario della Resistenza e, insieme, della conquista del voto alle donne, verrà sfruttata dal PCI per il lancio in grande stile di una campagna nazionale per l'ammissione del divorzio in Italia.

I dirigenti centrali del partito — riferisce l'«International Press» — si sono decisi a questo passo dopo lunghe esitazioni. Essi infatti si rendono benissimo conto che non tutti i militanti della «base» sono divorzisti, ma temono d'altra parte che la sempre più intensa attività delle numerose organizzazioni in favore del divorzio sorte in questi ultimi tempi in Italia, finisca alla lunga per ripercuotersi sfavorevolmente per quanto riguarda l'incidenza del partito nelle masse femminili.

Comunque almeno in un primo tempo, per saggiare le reazioni che la iniziativa provocherà nella massa dei militanti e dei simpatizzanti, questa campagna verrà condotta con una certa discrezione. Più che di divorzio si parlerà della necessità di far avanzare gli «ideali di emancipazione» per rendere possibili la affermazione dei «nuovi valori della democrazia». L'azione vera e propria non dovrà spingersi più al di là della iniziativa, che naturalmente verrà presa dalle dirigenti qualificate dell'Unione Donne Italiane, che è appunto l'organizzazione femminile del PCI, per promuovere tra le masse femminili ai più diversi e vari livelli, un dibattito «sulla riforma degli istituti familiari».

DAL P. M. DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Riproposto l'ergastolo contro Salvatore Gallo

Benchè suo fratello risulti «redivivo» è provato che egli tentò di ammazzarlo

Roma, 26

Il sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Luciano Bracci, ha messo in luce, in 14 pagine dattiloscritte, i motivi per i quali l'istanza di revisione proposta alla Suprema Corte da Salvatore Gallo, condannato all'ergastolo per aver ucciso il fratello Paolo, che invece fu ritrovato vivo il 7 novembre 1961, dovrebbe essere nella sostanza respinta e dovrebbe essere spiccato un nuovo ordine di cattura contro la vittima del clamoroso errore giudiziario perchè espii interamente la pena al carcere a vita per fratricidio.

Il rappresentante del P. M. sostiene che Salvatore Gallo, al quale fu concessa la libertà provvisoria dalla Corte di Cassazione in attesa di una decisione sulla istanza presentata per ottenere un nuovo processo, non può aspirare a un giudizio di revisione perchè questo istituto può essere invocato soltanto quando il fatto attribuito all'imputato non sussiste. Ma nel caso in esame è stato accertato che Salvatore Gallo, pur non avendo ucciso il fratello, cercò di farlo, come dimostrano le ferite riscontrate sul corpo del «redivivo» di Avola.

«Nella specie — si legge nella requisitoria scritta del dott. Bracci — l'elemento nuovo in base al quale è chiesta la revisione è la comparsa di Paolo Gallo, già ritenuto morto, elemento che, secondo gli istanti, starebbe a dimostrare che il fatto del cui vi fu condanna non sussiste e anzi esso sarebbe di così evidente certezza da rendere superfluo il rinvio a un nuovo giudizio».

Dopo aver detto che «la domanda di revisione è senza dubbio fondata nella parte relativa alla condanna per il reato di occultamento del cadavere», egli afferma che «essa invece non è ammissibile relativamente alla condanna per il reato di omicidio, in quanto il dedotto elemento nuovo non può mai condurre a una sentenza assolutoria e tanto meno alla assoluzione con la formula "perchè il fatto non sussiste", che condiziona l'ammissibilità dell'istanza di revisione». In altre parole, il dott. Bracci giustifica la sua opposizione osservando che l'Istituto della revisione in questo caso non può essere accordato all'imputato perchè l'istituto stesso ha come presupposto la completa innocenza dell'accusato, cosa che non si verificherebbe nel caso in esame dato che Salvatore Gallo uscirebbe dal nuovo giudizio con una condanna per tentativo di omicidio.

«Certamente, è innegabile la singolarità del caso — si legge nella requisitoria —, del resto già ipotizzato e risolto in conformità da giuristi di chiara fama, della esistenza di una condanna per omicidio in danno di persona che invece ha la ventura di essere vivente; ma è inconveniente che è necessaria conseguenza del sistema e che potrà essere eliminato con altri rimedi giuridici, come quello della grazia, non essendo consentito al giudice di sovvertire la legge sia pure con la eliminazione dell'errore giudiziario. Errore, sia detto per doverosa tutela del prestigio della giustizia, cui ha non poco contribuito, nel tentativo di sottrarsi a qualsiasi sanzione, lo stesso Salvatore Gallo che lo avrebbe evitato confessando il minor delitto da lui commesso, conferendo così piena attendibilità all'assunto della sopravvivenza della vittima».

Per questi motivi, il dott. Bracci invita la Cassazione ad ammettere la revisione della sentenza di condanna per quanto riguarda il reato di occultamento di cadavere, mentre chiede che venga respinta nel resto l'istanza stessa, con la cattura dell'imputato perchè continui a espiare la pena all'ergastolo.

Nominato il successore di mons. Enrico Dante

Città del Vaticano, 26

Il Papa ha nominato segretario della Congregazione della disciplina dei sacramenti mons. Giacomo Violardo, in sostituzione di mons. Zerba che sarà creato Cardinale nel Concistoro del 22 febbraio prossimo. In sostituzione di mons. Enrico Dante, il quale sarà anch'egli elevato alla porpora, il Pontefice ha nominato segretario della Congregazione dei riti padre Ferdinando Antonelli, dell'Ordine dei Frati Minori.

UNA NOBILDONNA RUSSA SPOSA DI UN CONTE FRIULANO

LASCIA DUE MILIARDI ALL'OSPEDALE DI UDINE

Olga Savorgnan di Brazzà si è spenta recentemente a Roma a novantun anni di età Dalla morte del marito, avvenuta dieci anni fa, non era più voluta uscire di casa

Udine, 26

Il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza, riunitosi oggi a Udine, ha approvato tra le numerose delibere anche quella riguardante il pagamento, da parte dell'ospedale di legati e tasse di successione per l'eredità della contessa Olga Savorgnan di Brazzà. La scomparsa ha lasciato all'ospedale tutti i suoi averi, che si fanno ascendere a circa due miliardi di lire e consistono in due palazzi a Roma e in tenute agricole, a eccezione di 400 milioni per legati ai nipoti e al proprio personale.

La contessa Olga Savorgnan di Brazzà era figlia della baronessa Sillingen, dama di compagnia della Zarina. E' morta tempo fa a Roma, dove abitava, all'età di 91 anni. Giunta in Italia dopo la rivoluzione d'ottobre, aveva sposato un nobile friulano, il conte Ascanio Savorgnan di Brazzà, discendente del famoso esploratore africano dal quale prese il nome la città di Brazzaville. Alla morte del marito, avvenuta una decina di anni fa, la nobildonna non volle più uscire dalla sua casa romana, dove trascorse il resto della sua vita. Le proprietà della contessa sono rappresentate da una villa con grande parco, da un grande palazzo nel centro di Roma e da molte fiorenti tenute di campagna. La contessa Olga ha donato quanto possedeva all'ospedale di Udine in ricordo del marito, il quale vi fu molte volte ricoverato. Quest'ultimo, nelle sue ultime volontà, volle che venissero intestate a suo nome, una sezione di medicina e una di chirurgia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi molto nuvoloso con nevicate. Su Val Padana nuvoloso con foschie o banchi di nebbia. Su versante ligure, tirrenico e sulle isole molto nuvoloso con piogge in pianura e nevicate sui rilievi appenninici. Sulle regioni dei versanti ionico e del basso e medio Adriatico nuvoloso ma con tendenza a peggioramento nel corso della giornata. Temperatura: in temporaneo aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 3; Verona 0, 8; Trieste 4, 9; Venezia 0, 7; Milano —2, 2; Torino —4, 5; Genova 5, 7; Bologna 0, 7; Firenze 2, 11; Pisa 2, 12; Ancona 5, 9; Perugia 2, 7; L'Aquila —3, 3; Roma (Ciampino) 1, 13; Roma (città) 2, 13; Campobasso 0, 6; Bari 3, 11; Napoli 0, 10; Potenza —1, 6; Catanzaro 6, 10; Reggio Calabria 8, 15; Messina 10, 14; Palermo 8, 14; Catania 5, 16; Alghero 4, 13; Cagliari 9, 13.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate il giorno 26 gennaio:

Tarvisio - Camporosso cm. 120, farinosa, semicoperto, —4; Monte Lussari 350, farinosa, semicoperto, —10; Fusine Laghi 130, farinosa, semicoperto, —4; Rifugio «Zacchi» 400, farinosa, semicoperto, —10; Valbruna 120, farinosa, semicoperto, —2; Ravascletto 80, farinosa, semicoperto, —3; Pista Zancolan 120, farinosa, semicoperto, —5; Forni Avoltri 60, farinosa, semicoperto, —5; Collina 80, farinosa, semicoperto, —8; Rifugio «Marinelli» 250, farinosa, semicoperto, —12; Forni di Sopra 70, farinosa, semicoperto, —2; Val di Suola 150, farinosa, semicoperto, —4; Rifugio «Giaf» 150, farinosa, semicoperto, —4; Matajur 250, farinosa, semicoperto, —2; Verzegnis 80, farinosa, semicoperto, —2.

Funzionanti: funivia del Monte Lussari; seggiovia del Priesnig; sciovie di Tarvisio e Monte Lussari; sciovie di Forni di Sopra; sciovia di Collina (Forni Avoltri); sciovia di Verzegnis.

BRILLANTE SUCCESSO DELLE INDAGINI SU UN SORDIDO DELITTO

Arrestati a Palermo gli assassini dello yemenita e della sua amica

Si tratta del «protettore» della sventurata donna e di una sua collega L'omicida è stato tradito dalla sua stessa madre che ne ha smentito l'alibi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 26

Sono state concluse le indagini sul duplice assassinio della «bidonville» di via Crispi. Giuseppe Panzica, soprannominato «Pinu 'u Pullu» e la mondana Vincenza Montuoro sono stati denunziati stamane, in stato di arresto, all'autorità giudiziaria per concorso in duplice omicidio aggravato. A loro carico, come si era previsto, gli inquirenti hanno raggiunto, alla scadenza dei termini consentiti per il fermo, le prove determinanti della loro responsabilità nel duplice efferato assassinio del Borgo.

Polizia e carabinieri hanno ritenuto invece completamente estraneo alla uccisione della mondana Maddalena Lo Biondo, di 22 anni e del marinaio yemenita Ahmed Noman, di 20 anni, il protettore di Vincenza Montuoro, Salvatore Patti, di 28 anni. Il giovane, fermato nel corso delle indagini, era stato associato alle carceri dell'Ucciardone e sottoposto a stringenti interrogatori. Stamani, all'atto della presentazione del rapporto di denuncia a carico del Panzica e della Montuoro, Salvatore Patti è stato scarcerato.

Il duplice efferato assassinio venne compiuto nelle prime ore della notte del 18 gennaio scorso in una casupola di vicolo Santa Rosalia al Borgo. Maddalena Lo Buono ed Ahmed Noman furono barbaramente trucidati con ventidue coltellate al collo e all'addome. Del duplice omicidio gli organi di polizia vennero informati verso le sei del mattino da Giuseppe Panzica. Il protettore di Maddalena Lo Biondo sostenne di avere rinvenuto la mondana ed il marinaio yemenita uccisi a coltellate e di ignorare chi avesse potuto compiere l'orribile delitto. Il Panzica, la Montuoro ed altri protettori di mondane della «bidonville» di via Crispi vennero subito fermati e condotti negli uffici della Squadra mobile per essere sottoposti ad interrogatorio.

A poco a poco, dopo una lunga serie di interrogatori, confronti, contestazioni, la verità su quanto era avvenuto nella casupola di vicolo Santa Rosalia la notte del 18 gennaio, è venuta a galla. Gli inquirenti, che hanno lavorato al «caso» con tenacia, hanno cominciato a raccogliere tutti gli elementi di accusa contro i due presunti complici dell'efferato assassinio. I punti cardine della accusa sono stati rappresentati dall'ora della morte della Lo Biondo e del marinaio yemenita, dal coltello abbandonato dall'assassino sul luogo del delitto, da alcuni particolari avvenuti e notati dagli stessi inquirenti la notte del duplice assassinio, dal crollo degli alibi presentati dagli indiziati ed infine dalla spontanea confessione che avrebbe reso la Montuoro.

A quanto si è appreso, l'arma principale degli inquirenti nei confronti del Panzica è stata però una dichiarazione della sua stessa madre, che ne ha smentito l'alibi. Durante gli interrogatori Giuseppe Panzica aveva ammesso infatti di essere il «protettore» della mondana uccisa e aveva dichiarato agli inquirenti di essersi fermato in compagnia dei due, la sera precedente, fino a tarda ora, per cenare insieme alla Montuoro. Verso l'una della notte aveva lasciato la casupola di Maddalena ed era andato a dormire in casa della madre. Gli inquirenti interrogarono la madre del Panzica, la quale smentì l'alibi del figlio.

Sarebbero due i moventi del duplice omicidio formulati dagli inquirenti: i contrasti di interesse (sorti tra la Montuoro e la Lo Biondo) e la gelosia di «Pinu 'u Pullu» nata in seguito alla relazione tra la sua «protetta» ed Ahmed Noman. A quanto pare, Vincenza Montuoro avrebbe spinto al delitto Giuseppe Panzica, fomentando la sua gelosia e riferendogli che Maddalena era in procinto di «piantarlo» per fuggire con il marinaio yemenita. Sulle conclusioni cui sono pervenuti gli inquirenti nel rapporto presentato stamane al sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pedone, vige per il momento uno stretto riserbo.

Franco Desio

TRAGICA CONSEGUENZA DI UN MACCHINOSO INCIDENTE

DUE MORTI SULL'«ADRIATICA» IN SEGUITO A UN TAMPONAMENTO

Le vittime sono il guidatore del veicolo investitore e un passante travolto dal mezzo urtato mentre sostava

Ancona, 26

Due morti e un ferito sono la conseguenza di un incidente accaduto oggi in località Aspio lungo la Statale Adriatica. Un autofurgone forlivese, guidato da Vittorio Righi, di 23 anni, di Vezzecchio in provincia di Forlì ha tamponato un autocarro bresciano in sosta sulla propria destra e condotto da Pierino Bertolini, di Lumezzano di Brescia, il quale era sceso poco prima per recarsi in una vicina trattoria.

Vittori Righi è morto sul colpo; l'autocarro bresciano, spostato in avanti è finito sul marciapiede laterale e ha travolto un pedone, lo studente Guido Mengoni. Per estrarre da sotto il pesante veicolo, rimasto in bilico sulla scarpata, il corpo del Mengoni è stato necessario l'intervento dei Vigili del fuoco. Estratto da sotto il pesante automezzo in condizioni gravissime, lo studente è morto poco dopo il suo ricovero in ospedale. Un cognato del Righi, Antonio Timoncini, di 35 anni, che si trovava al suo fianco è rimasto ferito gravemente. Il traffico lungo la Statale Adriatica è rimasto interrotto per un paio d'ore.

365 miliardi di lire il fatturato «Esso»

Genova, 26

Sono stati resi noti alcuni dati sull'attività svolta dalla «Esso Standard Italiana» nel 1964. Gli investimenti effettuati dal gruppo «Esso» nel 1964 sono stati di 45 miliardi di lire, per il 30 per cento nel Mezzogiorno: negli ultimi cinque anni sono ammontati ad oltre 130 miliardi di lire. Le vendite totali hanno raggiunto 11.200.000 tonn., con un fatturato complessivo di 365 miliardi contro 320 miliardi del 1963. Le vendite sul mercato interno sono aumentate — in volume — del 10 per cento circa, mentre quelle all'esportazione sono aumentate del 31 per cento, di cui una parte notevole è costituita per la prima volta dai lubrificanti pregiati ottenuti dal grande impianto Rasiom ad Augusta. La «Esso» ha corrisposto all'erario per imposte indirette circa 185 miliardi.

Il 1964 ha segnato una nuova flessione nei ricavati sul mercato interno, con conseguenti ripercussioni negative sui risultati di bilancio aggravati dagli aumentati oneri per il personale. Nonostante tali risultati la «Esso» ha continuato nel 1964 una politica di notevoli investimenti che continueranno, con lo stesso ritmo, anche nel 1965, con la realizzazione dell'ampliamento della raffineria «Sarpom» di Trecate (per circa il 60 per cento controllata dalla «Esso»), il nuovo impianto di bitumi e una nuova unità di «topping» ad Augusta, dove la capacità della raffineria «Rasiom» raggiungerà otto milioni di tonn., nel 1965.

E' pure prevista nel 1965 la costruzione di un impianto per la produzione di additivi a Vado Ligure, in parte destinati all'esportazione. A tali investimenti nel settore industriale si aggiungono quelli nel settore della distribuzione per un potenziamento e ammodernamento delle stazioni di servizio, dei depositi e delle attrezzature di trasporto di oli minerali sul mercato interno.

ALLA RICERCA DELLO «SQUALO-TIGRE»

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Bergamo — Due bergamaschi, i signori Pergassi (a sinistra) e Pagani si sono offerti di ricercare lo «Squalo Tigre» scomparso nel Lago Maggiore usando il batiscafo di loro costruzione e che già è stato impiegato con successo in imprese del genere

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora calmo dopo un tentativo di ricupero. Nei primi scambi, maggiore fermezza nei corsi per un tentativo di ripresa delineatosi fin dalle transazioni del pomeriggio di lunedì. Poi, esauriti gli ordini di acquisto, la quota si è trovata a subire il peso di qualche realizzo, attraverso scambi sempre meno consistenti. Al listino nuovo assestamento: gran parte delle voci hanno perduto le migliorie iniziali finendo spesso al disotto dei livelli precedenti. Perdono terreno in misura abbastanza consistente Cantoni, Unione Manifatture, Gavardo, Silos, Falck priv., Coge, Ledoga priv., Eternit e Metalli. Mentre una maggiore resistenza hanno dimostrato gli assicurativi, alcuni immobiliari, i mercuriferi e i valori del gruppo IRI. Sui minimi della giornata le azioni di massa e in ripresa Westinghouse, C. Erba ord., Teti e Châtillon. Scambi meno attivi nel reddito fisso a prezzi più calmi.

Titoli trattati: di Stato 51.500.000; Buoni del Tesoro 116.500.000; obbligazioni 573.500.000; azioni 665.800.

Titoli di Stato: Rendita Italiana 5% 100,80 (100,75); Redimibile 3,50% 97,65 (97,40); Ricostruzione 3,50% 83,50 (83,70); Ricostruzione 5% 96,30 (—); Trieste 5% 96,50 (97,10); Riforma Fondiaria 5% 96 (95,90).

Buoni del Tesoro: 1965 100,60 (—); 1966 100,80 (100,70); 1966 (sett.) 100,65 (100,55); 1968 101,70 (101,60); 1969 101,50 (101,40); 1970 102,30 (102); 1971 102,20 (101,60); 1973 101,85 (102).

Alimentari: Certosa 1360 (—); Distillerie 1590 (1575); Eridania 1880 (1875); Es. Molini 1190 (—); Motta 11.375 (11.490); Romana Zuccheri 133 (136).

Assicurativi: Ass. Generali 70.940 (71.300); Ass. Milano 17.500 (—); Ass. Milano priv. 10.600 (10.800); Ass. Torino 5420 (5460); Ass. Torino priv. 3850 (3960); Incendio 7450 (7490); Fondiaria Vita 17.550 (17.520); L'Assicuratrice 49.000 (—); Ras 30.505 (30.510).

Bancari: Mediob. 48.750 (48.900).

Chimici: Anic 1095 (1099); Brioschi 12.925 (—); Caffaro 136,76 (139); Gas Napoli 590 (599); Erba 6900 (6805); Erba priv. 4700 (4850); Italgas 4700 (4850); Italgas 890 (900); Larderello 2350 (—); Ledoga ord. 3160 (3200); Ledoga priv. 4000 (4170); Liquigas 192 (191); Mira Lanza 35.900 (35.930); Ossigeno 1540 (1550); Pibigas 77 (77,25); Rumianca 1496 (1505); Saffa 4805 (4850); Sarom 1015 (1030).

Elettrici ed elettrotec.: Sade 1001 (—); Cieli 2272 (—); Valdarno 2330 (—); Emiliana 1695 (1690); Alto Veneto 1537 (—); Magneti 800 (797); Marelli 650 (660); Orobia 1891 (1900); Romana 2115 (—); Sip 1265 (1266); Tecnomasio 1390 (1398); Teti 2130 (2100); Terni 501 (—); Vizzola 2980 (2990).

Finanziari: Bastogi 1610 (1612); Breda 3556 (3575); Finelettrica 1049,75 (1046); Finmare 441 (440,25); Finsider 787 (786); Generalfin 835 (849); Gim 3760 (3810); Invest 2775 (2780); Italpi 1860 (1899); La Centrale 8865 (8900); Pirelli & C. 2950 (—); Safep 125 (127); Sifir 969 (977); Sme 1914 (1901); Stet 2430 (2440); Sviluppo 1333 (1348).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1642 (1640); Beni Stabili 2622 (2620); Bonifiche 595 (—); Co. Ge. 5250 (5380); Immobiliare Roma 468,50 (466); Sagi 1388 (1395); In. Edilizia 1960 (—); Milano Centrale 27.300 (—); Risanamento 5070 (5100); Silos Genova 2455 (2620).

Meccanici e automobil.: Bianchi 56,10 (57); Westinghouse 965 (920); Fiat 1657 (1670); Fiat priv. 1460 (1458); Nebiolo 630 (640); Olivetti 1765 (1777); Tosi Franco 901 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4010 (4100); Acciaierie Falck priv. 4000 (4200); Broggi-Izar 1280 (1200); Dalmine 1664 (1660); Ilssa-Viola 703 (705); Italsider 1035 (1041); Magona 1025 (1031); Metalli 3465 (3550); Monte Amiata 9349 (9250); Montecatini 1430 (1433); Monteponi 642 (837); Siele 6298 (6280); Trafilerie 740 (745).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5150 (—); Cotonificio Cantoni 12.950 (13.270); Val Ticino 26 (27,50); Olcese 549 (545); Cucirini 5975 (—); Stampati 2005 (2050); Cascami Seta 3720 (—); Fisac 212 (—); Lanerossi 2250 (2260); Gavardo 1635 (1700); Scotti 110 (120); Linificio 647 (—); Marzotto priv. 1849 (1888); Rossari 18.800 (19.100); Rotondi 21.500 (21.600); Manifattura Tosi 2330 (—); Cotonificio Meridionale 106,50 (—); Pacchetti 560 (—); Snia Viscosa 3805 (3818); Snia priv. 3210 (3225); Bernasconi 1500 (—); Tilane 125 (129,50); Unione Manifatture 30.000 (31.000).

Trasporti: Nord Milano 680 (—); L'Ausiliare 3380 (—); Mittel 1770 (—).

Diversi: De Ferrari 1035 (—); Baroni 26 (27,75); Cartiere Binda 46.000 (—); Cartiere Burgo 16.050 (16.250); Cartiere Donzelli 6990 (—); Cementir 4960 (4990); Ceramica Pozzi 281 (283); Ceramica Ginori 459 (460); Ciga 3200 (3221); Edison 2037 (2039); Eternit 5110 (5595); Italcementi 12.500 (12.700); Cond. Acqua 415,50 (423); Rinascente 435 (438); Rinascente priv. 369 (377); Pirelli S.p.A. 2825 (2818); Reina 1300 (1350); Ses (ex Sarda 2770 (—); Sges (ex Seso) 1220 (1231); Smeriglio 102,50 (105); Terme Acqui 6480 (—).

ROMA

Cambi esportazione: dollaro USA 624,87; dollaro canadese 582,10; fr. svizzero 144,495.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6150-6250; unitaria 1740-1745; marengo svizzero 5700-5800; dollaro USA 623-624; fr. svizzero 144-145; fr. francese 127-127; oro fino 711-716; argento puro 27.000-28.000.

TRIESTE

Mercato stazionario con lievi spostamenti nei due sensi per alcuni titoli dell'azionario. Fermi i valori locali; ben tenuti gli statali; affari scarsi. Titoli trattati: Generali 175; Anic 500.

Ass. Generali 70.950 (71.300); Ras 30.500 (—); Gerolimich 4500 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 22.800 (—); Snia Viscosa 3805 (3820); Italsider 1040 (—); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1660 (1670); Fiat priv. 1450 (—).

NEW YORK

Chiusura mista con attività di mercato moderata. Improvvisa tendenza al rialzo, nelle ultime ore, degli automobilistici, tra i quali la Chrysler ha guadagnato circa un dollaro e la General Motors più di un dollaro. Tra i titoli più sensibili ad escursioni di una certa entità nei due sensi, la IBM ha perso circa due dollari mentre la Zenit ha guadagnato circa tre dollari. Il volume totale delle azioni scambiate è stato di 5.780.000 contro le 5.370.000 di lunedì.

L'indice A. P. ha raggiunto un nuovo massimo assoluto portandosi a quota 334.5 con l'aumento di 1 cent. Dei 1.375 titoli trattati, 590 hanno chiuso in aumento e 494 in declino.

LONDRA

Seduta generalmente tranquilla con l'eccezione dei titoli industriali, che hanno realizzato discrete migliorie. Le obbligazioni di Stato sono apparse calme, ma le quotazioni in dollari sostenute, specialmente le canadesi. Buona la situazione degli auriferiche hanno guadagnato sino a due scellini e 6 pence. Gli altri minerari sono apparsi calmi. I petroli hanno subito poche variazioni.

PARIGI

Mercato bene orientato. Fermezza dei petroliferi. In ripresa la «Française des Petroles», Esso-Standard, Aquttaine. Più irregolari gli altri settori. Sul mercato internazionale, bene orientati gli italiani. Distensione del lingotto a 5.560 e del Napoleone a 42,40.

Iperbolico ideale

CREDO proprio che ancora oggi ci sieno molte persone che leggendo l'innocua paroletta greca «anarchia» arricciano il naso pensando subito a un fragore di «bombe all'Orsini» (come quelle tramandateci dalla famosa strofa dell'inno a Oberdan), o a distruzioni, incendi, massacri, barricate, regicidi e via dicendo. Infatti quei benpensanti, o malpensanti, secondo i casi e le reazioni, un pochino nel vero ci sono, perchè la povera parolina che letteralmente significa «mancanza di potere che dia ordine» è stata usata molto all'ingrosso per indicare lo stato nel quale si trova il popolo nel momento in cui venga a mancare il potere governativo. Non c'è bisogno di dimostrare, credo, come e quanto una simile interpretazione sia abusiva. Basta; andiamo avanti. Ma la parola «anarchia» è stata adoprata anche per indicare quella dottrina — non politica — secondo la quale lo individuo dovrebbe svilupparsi liberamente secondo i suoi diritti naturali, permettendo alla società di vivere da sè senza l'aiuto o la guida o la sorveglianza di nessun potere costituito. Ecco perchè ogni atto di violenza individuale, e anche collettiva, viene così all'ingrosso e senza discernimento alcuno, messo sotto l'etichetta della «anarchia». Ogni «pistolero» o lanciatore di bombe contro le autorità costituite o i regnanti, fu ed è vituperato (giustamente) e chiamato (ingiustamente) anarchico; mentre invece l'anarchia e la delinquenza comune non hanno nulla che possa farle somigliarti l'una all'altra. Non per nulla lo stoico greco Zenone accolse proprio il principio dell'anarchia nel senso di libertà della determinazione, e come teoria moderna la interpretarono variamente Tolstoi, Babeuf, Godwin, Proudhon, Bakounine, Francisco Ferrer che fondò una grande scuola moderna per l'educazione del popolo; Han Ryner, Bertrand Russell, il principe russo Pietro Kropotkine che dopo la rivoluzione del 1917 tornò in Russia dall'esilio e tremendamente deluso morì in miseria e dimenticato da tutti. Perchè dunque la gente non vuole ancora persuadersi che i lanciatori di bombe e i revolveratori di sovrani o di capi di Stato non hanno nulla da spartire con l'anarchia ma sono soltanto dei criminali comuni anche se in extremis tentano di sventolare sotto il naso dei giudici un vessillo rosso o nero come giustificativo politico? Invece di star sempre dietro, orecchiando malamente, alle troppe variopinte gazzette, bisognerebbe che la gente conoscesse un pochino di più e meglio il mondo circostante in cui vive e si muove, leggesse qualche libretto magari fuori moda, enormemente differente dalle settimanali dispense in rotocalco, rutilanti di colori e di desolata superficialità; che credesse un pochino meno a tutto e un po' di più a se stessa.

Queste poche considerazioni che non hanno davvero la pretesa di scoprire nessun mondo nuovo perchè sono già vecchie bacucche anche se arzille, ma che nonostante tutto la gente le ignora o finge di ignorarle; mi sono affiorate dalla memoria leggendo il novissimo libro di un filosofo francese: Charles-Auguste Bontemps, intitolato «L'anarchisme et le réel - Essai d'un rationalisme libertaire» (Paris, Les Cahiers Francs, ed.). Nemmeno il Bontemps, intendiamoci, ha la pretesa di dire molto di nuovo o di scoprire mondi ignorati del pensiero; egli ha voluto, invece, come spiega il sottotitolo del suo libro, offrire al lettore uno studio della condizione evolutiva dell'uomo indagando la sua intimità biologica e il complesso della sua socialità.

Metà dell'opera è dedicata a una felice illustrazione dei fatti spirituali che costituirono storicamente la formazione e lo sviluppo del pensiero anarchico (di una filosofia dell'anarchia, insomma); di quelli ormai sorpassati o decaduti e che non potranno mai più riaffermarsi, e alla importanza che la filosofia dell'anarchismo dette al pensiero nei tempi passati, con le sue opere e la continuazione nell'avvenire di quel pensiero medesimo secondo i nuovi sistemi ligi agli insegnamenti della storia.

Si tratta, insomma, secondo il Bontemps, di valorizzare un individualismo sociale dirigendone le evoluzioni e le reazioni verso un collettivismo delle cose e un individualismo delle persone con una costante presenza nella «socialità» simile a quella che potrebbe essere in senso figurato una iniezione di siero vivificante e tonico, capace di creare delle nuove cellule vitali eliminando quelle spurie e nocive.

Secondo questa concezione, che poi non è nemmeno nuova anche se presentata dal Bontemps con una certa originalità, l'anarchia dovrebbe rinunciare ad affermarsi, a prevalere, a imporsi come ordinamento sociale; e in questa rinunzia, che dovrebbe essere invece una «presenza» vittoriosa, risiede l'ordine in cui fiorisce il primato dello spirito fondato sulla realtà «psico-somatica». Bisogna dunque che l'uomo proceda alla costruzione di una filosofia fondamentale, mettersi al centro di quel nuovo universo e stabilire, finalmente, la condizione del suo destino.

Nella seconda parte dell'opera il Bontemps studia questi problemi analizzandoli insieme all'origine e al carattere delle religioni, delineandone con chiarezza l'evoluzione dal loro stato di totemismo fino a quello di «salvezza consolatrice» dello spirito, e conclude che l'anarchismo è una concezione umana che sorpassa lo stesso pensiero anarchico perchè si inserisce in un contesto che è patrimonio comune di tutti gli uomini e il vero e unico problema del loro spirito.

Tutto ciò probabilmente è vero, esatto, e anche giusto per molteplici ragioni; e il Bontemps è riuscito a dirlo con una forma non soltanto convincente per la sua semplicità, ma anche per l'argomentare che direi quasi esemplato sopra un sentimento di bontà «nuova» (mi chiedo intanto se sia possibile affermare l'esistenza di una «bontà nuova»), o che per lo meno ha il suono di una «novità buona». Infatti nella conclusione del suo studio il Bontemps si è uniformato a un sistema che potrebbe anche chiamarsi «fusione», mediante il quale amalgama le tesi moderne della filosofia scientifica e della filosofia religiosa come del resto è sensibilmente avvertibile in Teilhard de Chardin.

La salvezza del pensiero, e dell'opera, di Charles-Auguste Bontemps, consistono quindi anche in una assoluta e palese dimostrazione di «antisettarismo» nel pensiero anarchico e nella sua azione, perchè egli afferma con i fatti che è giunto finalmente il tempo di reagire alla falsa, e troppo comoda, opinione che l'anarchia non sia «costruttiva». Coloro specialmente che si sentono attirati da un più o meno vago «non conformismo» senza mai esserne completamente coscienti, potranno trovare nelle pagine del Bontemps tutte le più valide e persuasive ragioni che li indurranno ad approfondire seriamente un sistema filosofico da cui sono stati sedotti, ma che li ha respinti con una «pratica» che in realtà era una abusiva invenzione di brutalità violenta e distruttiva. Se a Max Stirner sono sopravvissute le sue idee perchè offrono sempre materia alle più complicate amplificazioni volute dai nuovi atteggiamenti sociali svoltisi nel mondo da quando apparve la sua opera ormai famosa «L'Unico», io credo proprio che del libro del Bontemps rimarrà utilmente la dialettica mediante la quale egli ha saputo illuminare sapientemente lo svolgimento e le mete nuove di un iperbolico ideale rivoluzionario.

Alberto Viviani

NORKA, PRIMA MANNEQUIN DELLA RIVOLUZIONE CASTRISTA

Ha fatto amicizia con il fotografo perchè porta la barba come Fidel

Ventisei anni, bionda, occhi verdi, all'Avana comanda novanta soldatesse Adesso si trova in licenza a Parigi dove presenterà la collezione di Yorn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

Spalanca la porta ed entra a grandi falcate, come se stesse inseguendo degli agenti dell'F.B.I. Ci scruta dietro la frangetta biondo carota, ci stringe la mano.

— Saludos amigos.

Ho le dita che mi fanno male. Vigorosa, l'ambasciatrice della moda di Fidel Castro. E vulcanica: dopo pochi istanti sarà l'effetto degli specchi che moltiplicano la sua «silhouette» — la stanza dell'«Atelier Yorn» è piena di lei, mi sembra di essere nella gabbia di una pantera. O nel recinto di un cerbiatto non abituato alla cattività? Meglio l'idea del cerbiatto; è più rassicurante. Del resto Norka — questo il nome della creatura — è tutta vestita di pelli di animali mansueti: cappotto di daino, stivaletti di camoscio.

A sentire M.me Bechet, della Casa Yorn, Norka è tutta eccitata per via della neve. Nevica su Parigi, a raffiche, e Norka a Cuba non aveva mai visto uno spettacolo simile. Venendo qui ha percorso i Campi Elisi a testa nuda, felice per questa prima neve della sua vita. Adesso si è tolta gli stivaletti e, a piedi nudi, si asciuga i capelli.

Natalia Norka, per l'anagrafe. Ventisei anni, sangue spagnolo, nata all'Avana. Sposata ad Alberto Corda fotografo ufficiale di Fidel Castro; madre di un bambino di quattro anni e di una femminuccia di tre, divorziata. Capelli biondi e occhi verdi (nonostante il sangue spagnolo). Attrice (un film con Sinatra) e ballerina (con i balletti Bolsciol). «Covergirl» sotto il regime di Batista, mannequin dopo la rivoluzione. Miliziana e castrista sfegatata, luogotenente di un reparto di novanta soldatesse. In congedo straordinario per un anno, come «ambasciatrice della moda», è stata nell'Unione Sovietica, invitata da Kruscev poi ha trascorso tre mesi in Cina e, dopo essere sfilata sulle austere passerelle della Germania orientale, è arrivata a Parigi. Un po' matta, ma simpatica. Ha subito fatto amicizia con il fotografo perchè porta la barba. Gliela tira.

— Mi ricordi Fidelito, — dice. E gli propone di arruolarsi nelle file dei «barbudos».

La Casa Yorn se l'è accaparrata e ne ha fatto la mannequin-de-choc per la presentazione della prossima collezione. Un colpo da sbaragliare la concorrenza: la fille-fleur danese Dorothy Sorensen reclutata da Nina Ricci, la pupee eurasiatica Aiko Lois scovata da Gres, la misteriosa giapponese assoldata da Carven e l'altrettanto misteriosa coreana che sarà la vedette della cabine di Cardin non reggono al confronto di questa bollente muchaca che ha combattuto con Fidel Castro nelle piantagioni di canna da zucchero ed è andata a distribuire le vacche ai contadini prima di fare la passerella alle sfilate del (rivoluzionario) «Instituto de la moda». Norka era appena arrivata e già il tout Paris se la disputava nei suoi saloni. L'altro pomeriggio, al cocktail di un uomo d'affari (concimi chimici) in un lussuoso appartamento dell'Avenue Foch, le hanno fatto raccontare le sue avventure di «Pasionaria» castrista. Un centinaio di persone si torceva dal ridere sotto i lampadari di cristallo, fra un luccichio di diamanti e di denti d'oro. All'improvviso lei ha smesso di raccontare e si è messa a guardare quella folla da quartieri alti; poi ha cominciato a sospirare e a scuotere il capo.

— Cose c'è, Norka?

— Quando penso che tutta questa bella gente, a Cuba, dovrebbe mungere le vacche e tagliare la canna da zucchero con il machete...

Norka è fatta così. «Decontractées», dice madame Bechet. Forse è per questo, perchè è «decontractée», che esegue un mezzo strip-tease sotto i miei occhi, per cambiare il maglione nero e la gonna scozzese stile megeve con un tailleur estivo giallo zafferano, costringendomi a guardare la neve che cade dalla finestra. Madame Bechet, che è molto fiera della sua scoperta, mi comunica intanto, per informazione dei lettori, le misure di Norka, che sono: petto 93, anche idem, vita 59, altezza 1,75. Sbaglio o, occhio e croce, queste misure non sono molto diverse da quelle di Miss Mondo?

Ma madame Bechet — che è la cortesia in persona — dice di comprendere benissimo come il mio interesse per il passato «rivoluzionario» di Norka possa essere non inferiore a quello per le sue misure anatomiche.

— Cuor mio, — le dice. — Vuoi spiegare al signore come è successo che ti sia trovata con i «barbudos» e, alla fine, a capo di novanta soldatesse?

Risposta semplice, da buona moglie:

— Perchè «barbudo» era mio marito, e «barbudos» erano i miei amici dell'Avana.

Seduta davanti allo specchio Norka manovra destramente fra i barattolini di fondotinta, cosmetici e rossetti. Sta compiendo una metamorfosi, da ufficiale delle soldatesse in «fillefleur», ed intanto porta avanti nel suo spagnolo estroverso, con la sua voce che ricorda quella di Greta Garbo in Anna Karenina, il disordinato, torrenziale, fantastico racconto della sua vita. Un racconto in cui si mescolano scorribande infantili sull'autobus che il padre conduceva per le strade dell'Avana, gli alisei che s'avventavano sulle lenzuola stese al sole dalla madre lavandaia, il matrimonio a quattordici anni (a Cuba — dice — le ragazze maturano presto), la luna di miele fra i campi di tabacco di Pinel del Rio, i dollari dei marinai americani della base di Guantanamo, le case da gioco gestite dai Ministri di Batista ed i bagliori della rivoluzione: attentati che il marito preparava nelle «fincas» (zuccherifici) della Provincia di Oriente, i discorsi di Fidel travolgenti come «hurricanes» nei villaggi dei «campesinos», l'arduo giuoco a rimpiattino con i soldati del dittatore nelle verdi piantagioni di Camaguey.

Un racconto vario e vivace, con le luci al neon dell'Avana pigra e viziosa dell'ex sergente Batista e le «fiestas» dopo la fine della dittatura, rumbe e carioche intorno agli alberi della libertà. Sotto Batista Norka aveva esposto il suo corpo longilineo sulle copertine dei rotocalchi finanziati con la pubblicità della «Fruits Compagny», aveva danzato nei cabarets per miliardari americani, era stata «scoperta» e «lanciata» da uno di quei produttori cinematografici con sigaro che svernavano a Cuba. Con Fidel Castro ha sfilato per le vie dell'Avana in delirio (e da quei giorni eroici le viene, forse, quel passo lungo e marziale, che corregge soltanto in pedana); poi è diventata — se così si può dire — la prima mannequin della rivoluzione: «Donne siate belle per la gioia dei lavoratori» ed altri «slogans» del genere.

Si serve la rivoluzione anche in questo modo, e Norka fa scrupolosamente il suo dovere. Quand'era all'Avana insegnava alle sue novanta soldatesse, destinate ad incrementare i ranghi dell'«Instituto de la moda», come si sfila in passerella, anche in fuori e testa alta; poi il sabato le portava al poligono di tiro. Adesso, con le esperienze fattesi nella haute couture francese alimenta le rubriche di moda dei periodici «Revolucion» e «Vanidades»: due testate che a Cuba, Paese dei miracoli, non sono in contraddizione. Pare che la sua missione sia quella di insegnare alle cubane come vestirsi alla francese, per cancellare dall'isola le ultime vestigia della moda «yankee». De Gaulle può essere contento.

— Lei crede, senora, che la divisa militare si addica alle donne di Cuba?

Un semigiro davanti allo specchio per osservare l'effetto del tocco di visone biondo sul tailleur giallo, qualche passo da luogotenente e, ferma e solenne, la risposta:

— Finchè la rivoluzione è in pericolo noi continueremo a portare la divisa, senor.

E siccome non ho l'aria convinta: — Del resto, la divisa della nostra Milizia femminile è stata disegnata dal famoso coreografo Fernando Ayuso.

Ho l'impressione che Castro sia molto furbo, e conosca le sue soldatesse. — Lo ha avvicinato, lei, Fidel Castro?

— Come no? Prima di diventare il suo fotografo mio marito aveva combattuto gomito a gomito con lui. Un giorno Fidel va a visitare i contadini della Sierra, e mio marito dietro, Fidel domanda: «Com'è che non vedo tua moglie?». «Mia moglie, — risponde — ha appena partorito». «Maschio o femmina?», fa Fidel. «Maschio». «Brava». E si china a cogliere una rosa. «Per tua moglie», dice.

— Molto gentile.

— Fidel è formidabile. Un altro giorno va in un villaggio per distribuire i decreti della riforma agraria. Nello stesso villaggio, quando Batista era ancora al potere, aveva dato ad un povero «campesino» con sei figli una vacca confiscata ad un proprietario terriero. Rivede il «campesino», in fila con gli altri in attesa dei decreti. «E la vacca? — chiede. — La hai ancora o l'hai mangiata?». «L'ho ancora», fa l'altro. «Sul serio?». «Sul serio».

Fidel distribuisce i decreti, poi se ne va con il «campesino» e dice: «Aspettami, devo andare a vedere una vacca».

Se tutte le cubane hanno la fede di Norka, Fidel Castro potrà morire di vecchiaia nel suo letto di Capo del Governo.

— Lei crede che dopo la rivoluzione la condizione della donna cubana sia mutata?

— Certamente. Prima le cubane si dividevano in due categorie: quelle che sudavano nelle «fincas» e nelle piantagioni, povere e sfruttate, e quelle che ingrassavano mangiando cioccolatini e giuocando a bridge nei salotti dell'Avana.

— E adesso?

— Adesso le cubane che prima lavoravano lavorano un po' meno, e quelle che giocavàno a bridge lavorano un po' di più. Prima erano strumenti di lavoro od oggetti di piacere, adesso partecipano alla vita del Paese. Prima erano grasse e pigre, adesso sono magre e sportive.

Norka dice queste cose con gravità, cambiando ogni tanto di posa per il fotografo.

— Se ho ben capito, per le cubane la parola d'ordine della rivoluzione è «dimagrite».

— Esattamente.

Non ce ne fossero altre, ecco che Norka ha un'ottima ragione per stare, in quanto mannequin, dalla parte di Fidel Castro.

Ci lasciamo con un'altra stretta di mano molto vigorosa, come fra uomini. Non sono ancora uscito e Norka sta già svestendosi. Il luogotenente ha fretta di tornare a godersi la prima neve della sua vita, che continua a cadere sui Campi Elisi.

Ugo Ronfani

L'attrice Elizabeth Scott fotografata a Roma durante un giro di compere nei negozi



Paulette Goddard, celebre attrice americana che fu anche partner e moglie di Charlie Chaplin, si trova in questi giorni a Milano in compagnia del marito, il celebre scrittore tedesco Eric Maria Remarque, che scrisse «All'Ovest niente di nuovo»

Libri ricevuti

Sardegna stagione felice

La Sardegna è riscoperta in questo libro (Antonio Deidda: *Sardegna, stagione felice*. «La Scuola editrice, Brescia) sul filo tenue di una fedele e innamorata memoria, non come un paese trasfigurato dall'immaginazione, ma come una realtà amata nei suoi limiti, con le sue luci e le sue ombre. L'autore si muove in un ambito familiare, in un'atmosfera tranquilla di paese, tra persone viste con l'occhio innocente e preciso della fanciullezza; uomini e donne appaiono quali vivaci personaggi di un domestico teatro, con i giorni che scorrono uno dopo l'altro, attesi e goduti come un continuo e meraviglioso dono. Siamo in un mondo di serena povertà, e di semplicità primordiale, nel quale la fede è ancora la luce che illumina le anime come il sole risplende sui campi e le colline e i monti. E il linguaggio si armonizza a questo mondo, riuscendo ad esprimere la varietà inesauribile dei fatti belli e tristi, come la ricchezza generosa dei sentimenti e dei moti dell'anima. Un linguaggio commosso ma equilibrato, soprattutto vero, senza fastidiose patine di ricercatezza letteraria. L'autore riesce così rievocando il suo piccolo mondo antico, a raggiungere la pienezza di una sobria e intensa poesia e di una commozione umana che dalla pagina si comunica a noi.

Le figure dello zio Gabriele, delle zie, dell'amico Perdu, e gli altri numerosi personaggi che animano i racconti, i quali si snodano come il diario luminoso di una felice stagione dell'infanzia, non appartengono solo al protagonista ma rimangono in noi a lettura conclusa. Sono personaggi reali, senza pretese o artificiose semplificazioni letterarie come a volte succede in libri dedicati al mondo primitivo del Sud e delle isole italiane (e anche a illustri letterati come E. Vittorini, C. Levi). Nell'ambito ben preciso di un libro dedicato ai giovani, l'autore si è valso di un'espressione letterariamente plastica e precisa; ha vivificato dall'interno con la sua fantasia cordiale e con una aperta simpatia umana un ambiente che la politica e gli interessi del mondo cittadino non hanno ancora raggiunto e nel quale i grandi fatti della vita (la nascita e la morte, l'amicizia, le malattie, le feste centrali dell'anno religioso) hanno ancora un peso essenziale su degli animi semplici. E' un libro, per concludere, che non ci invita all'evasione verso un'età idilliaca, ma verso un'esistenza in cui l'uomo conosce ancora l'armonia con la natura e incontra, nell'amicizia e nella simpatia, gli altri uomini.

G. S.

Juan Goytisolo: *Le terre di Nijar* (Feltrinelli Editore, pp. 284, L. 2000).

Henry-François Rey: *I «pianos mécaniques»* (Dall'Oglio Editore, pp. 442, L. 2500).

Francesco Burdin: *Caduta in piazza del Popolo* (Cappelli Editore, pp. 234, L. 1400).

Manlio Magini: *Sul lato in ombra* (Cappelli Editore, pp. 295, L. 1400).

Indro Montanelli: *Dante e il suo secolo* (Rizzoli Editore, pp. 526, lire 3500).

Alberto Cavallari: *La Russia contro Kruscev* (Vallecchi Editore, pp. 457, L. 3500).

SONO RIAPPARSI IN LIBRERIA ALCUNI ROMANZI DI LUCIANO ZUCCOLI

L'amore di una giovane donna accompagnò i suoi ultimi anni

Nella narrativa minore tra i due secoli è stato il più prestigioso cantore di un'epoca fatta di profumo, d'amore, di musica - Un trentennio di attività

Tempo fa, mentre sostavo davanti agli scaffali di una libreria del centro, il mio occhio cadde su alcuni volumi dai titoli a me noti da quando (ed erano già allora titoli... stagionati) frequentavo il liceo scientifico: «La divina fanciulla», «Kiff Tebbi», «I lussuriosi», ed altri ancora. Bei romanzi, senza troppa pretesa, ma che lasciavano un ricordo, che esprimevano dei personaggi destinati a rimanere nella memoria; titoli che portarono il mio pensiero all'intreccio di quei romanzi, alla figura di quei personaggi: e me stesso, con un'improvvisa malinconia, al tempo beato dei diciott'anni, degli anni verdi, quando verdi erano le speranze, verdi i sogni, e verdi anche le tasche. Ma la vita era così piena d'oro, allora!

Quei volumi che avevo sotto occhio appartenevano a una edizione relativamente recente, di alcuni anni fa, per cui, alla sorpresa dell'improvviso incontro con Luciano Zuccoli, ne seguì un'altra: dunque — mi chiesi — Zuccoli si trova ancora in libreria? Lo si legge dunque ancora? E convenni, compiaciuto, che benchè lo scrittore fosse scomparso ormai da 35 anni (morì il 26 novembre 1929), c'era ancora una cerchia di lettori che lo voleva.

Luciano Zuccoli: chi è costui? si chiederebbe, se ci leggesse, uno qualsiasi di certi giovani di oggi che non hanno il tempo di dedicarsi a qualcosa di serio, di utile, occupati come sono a saziarsi di fumetti o ad esaltarsi per i virtuosismi degli urlatori della canzone. Rispondiamo: Luciano Zuccoli fu amico di tua madre, di tuo padre, dei tuoi nonni, nel senso che degli scrittori italiani più letti, nel periodo che va dalla fine del secolo scorso al tardo dopoguerra del primo conflitto mondiale, egli fu uno dei preferiti.

Lasciamo stare D'Annunzio, il cui nome ha già occupato il posto che gli spetta nella storia della letteratura. Con Zuccoli, siamo nel campo della narrativa minore, un campo cioè cosparso di nomi che non hanno sufficienti titoli per entrare nella storia letteraria, ma che al tempo loro conobbero la grande fama. Sono nomi che fra qualche decennio probabilmente non si ricorderanno più, ma che oggi bisogna ancora ricordare, anche perchè, attraverso la loro opera, hanno tramandato alla nostra epoca il loro tempo felice, il costume, l'ambiente di quel tempo: l'Ottocento.

Ci dice, questa nostra epoca, che l'Ottocento appartiene al passato, e lo conferma la vita pratica di ogni giorno. Vero è però che noi, che senza essere vecchi abbiamo tuttavia lasciato la giovinezza alle spalle, quando ne sentiamo parlare da qualcuno della generazione precedente alla nostra, che ha visto e vissuto il tramonto di quel tempo, vero è che ascoltiamo con interesse, com'è vero che ci sentiamo pervasi da una sorta di malinconico rapimento quando un libro, un film o una melodia, di quel tempo ci parlano. E allora, quale conclusione se non una sola? Se in questa nostra epoca, che va facendosi sempre più squallida e fredda di palpiti umani, si avverte ancora un palpito intenso, un calore intimo, questi le provengono da quell'ultimo residuo di Ottocento che ancora si riversa sul nostro secolo, e che ancora — ma non a tutti — è concesso di percepire e di assaporare.

Nella narrativa minore che sta a cavallo dei due secoli, Luciano Zuccoli è l'ultimo vero cantore di quell'epoca fatta di profumo d'amore, di musica; un'era nella quale il gentiluomo, nei suoi rapporti con le donne, si comportava secondo le leggi della più compita cavalleria, e la sua vita di ogni giorno era diretta dalla più rigida e inflessibile concezione dell'onore personale, per cui, al minimo affronto, si scendeva sul terreno e si risolveva la vertenza a colpi di sciabola; per cui, quando si presentava l'alternativa di vivere dopo aver macchiato il proprio nome, o di compiere il solo gesto ammesso per riabilitarsi, non si esitava a puntarsi una pistola alla testa.

Questo fu l'Ottocento, che si spense con le cannonate della grande guerra: ad esso, Luciano Zuccoli, uomo e scrittore, appartenne fino all'ultimo giorno della sua vita.

C'è chi vuole accostare l'opera dello Zuccoli a quella di Guido da Verona, di Marinetti o addirittura di Pitigrilli e di Kiribiri. Il paragone è assurdo.

Nessuno di questi autori, nemmeno il Da Verona, può essere accostato a Luciano Zuccoli, il quale, quando si mise al lavoro, non scrisse per sfogare una propria morbosa sensualità o per esaltare un certo cinismo, bensì rispose ad una profonda e seria inclinazione alla penna, e se ne servì per tradurre, nei suoi romanzi, le sue esperienze personali e il suo amore per il tempo — l'Ottocento — nel quale egli si era maturato e al quale «voleva» appartenere. Penna audace a volte egli pure, mai oltraggiò la donna; temperamento sensuale, non permise che la sua personalità di uomo e il suo lavoro di scrittore ne fossero dominati.

Il vero uomo è maschio e sensuale per natura, ma il gentiluomo ha una guida e un freno agli istinti naturali, e nella propria educazione, e nella propria cultura, per cui sa trovare un giusto equilibrio per i suoi istinti e contenere entro determinati limiti i suoi trasporti: questo fu Luciano Zuccoli. Anche quando in un romanzo ci porta a seguire una donna che si reca dall'amante, anche quando ci fa assistere al convegno nella garçonniere, nulla egli scrive che non possa leggere una fanciulla ormai signorina, nulla si trova di licenzioso, ogni cosa è detta con stile, con signorilità, con raffinatezza: le tre leggi prime, per il gentiluomo dell'Ottocento.

A rigore, il suo nome sarebbe stato Luciano von Ingenheim. Suo padre, il conte Eugenio, era un nobile tedesco, un venditore di fumo, pieno di sè, sempre in giro per l'Europa a condurre vita brillante, il quale poco o nulla si curava della famiglia. E Luciano, giunto alla maggiore età, non aveva voluto saperne del casato paterno, al quale aveva preferito il cognome della madre, nata Zuccoli, per quanto nemmeno ella fosse un esempio da seguire, incline com'era stata pure lei più alla vita mondana che ai suoi doveri.

Con simili genitori, i figli erano praticamente cresciuti orfani, ed è proprio per questa situazione familiare, della quale aveva sofferto la psicologia infantile di Luciano Zuccoli, che s'incontrano, in certi suoi romanzi, figure di bambini morbosamente sensibili. Anche il tragico destino che incombe su alcuni suoi personaggi femminili è dovuto ad una scossa dalla quale uscì stravolto, provata nell'adolescenza: la morte di una ragazza di cui era innamorato, annegatasi nel lago di Lugano durante una nuotata troppo al largo, in compagnia di un rivale di lui.

Altra esperienza determinante per la formazione della personalità di Zuccoli fu il periodo del servizio militare: ufficiale nel Nizza Cavalleria, quando smise l'uniforme aveva imparato a maneggiare la sciabola e a portare il monocolo, due cose indispensabili per il gentiluomo dell'Ottocento. Da questo momento, il monocolo sarà parte integrante di lui stesso, e per alcuni anni la sua vita sarà quella di un uomo «riottoso e prepotente, bevitore e libertino, beffardo e cinico», com'egli disse di sè: ma forse, solo per atteggiarsi a qualcuno.

Aveva 24 anni, s'avvicinava il Natale del 1892. Una sera Luciano Zuccoli uscì per recarsi a un convegno galante con una signora per la quale, qualche tempo prima, s'era battuto a duello. Ella non venne, e lui, anzichè darsi alla consueta vita notturna, rincasò presto, irritato: si chiuse nel suo studio e si mise a scrivere. Per tre giorni lavorò ininterrottamente, senza uscire di casa: quando lasciò lo studio, aveva tracciato il suo primo romanzo — «I lussuriosi» — che gli avrebbe fruttato 150 lire. Era nato lo scrittore.

La sua attività letteraria dura circa trent'anni, e si può comprendere fra il 1893 e il 1923. Da principio la sua produzione risente degli influssi di Zola e di D'Annunzio («I lussuriosi», «Il designato», «Roberta»), ma egli non tarda a liberarsene e trova, negli anni che precedettero la prima guerra mondiale, la sua più felice e feconda ispirazione: «La divina fanciulla», «L'amore di Loredana», «Farfui», «La freccia nel fianco», «L'occhio del fanciullo». Durante e dopo la guerra, pubblica altri romanzi destinati al successo: «La volpe di Sparta», «Fortunato in amore», «Le cose più grandi lui» e «Kiff Tebbi» che è in Italia il primo romanzo di ambiente africano.

Un pomeriggio d'inverno del 1920. A un ricevimento, Luciano Zuccoli era il pezzo raro, ricercato: ma in special modo una fanciulla a lui guardava, estatica, con gli occhi ardenti d'ammirazione, e ascoltava rapita quanto egli diceva. Si accorse, lo scrittore, del turbamento di quella ragazza? E se se ne accorse, quale importanza vi diede?

1929. Da qualche tempo Zuccoli s'era trasferito a Parigi — dove di persona era sconosciuto, dove si poteva respirare ancora un po' di Ottocento — per vivere in pace e nel «suo» tempo quanto ancora gli restava. Aveva sessant'anni — troppi per un uomo dell'Ottocento, secolo nel quale era considerato vecchio chi avesse superato i quaranta — e conduceva vita ritirata, guardando con diffidenza a questo nostro tempo, già allora così diverso dal suo. Ma già allora egli non era vecchio per questo nostro secolo, nel quale l'uomo è tale quando cedono l'intelletto e la prestanza fisica: e quanto a ciò, Zuccoli nulla aveva da invidiare ad altri. Anche se i suoi capelli erano tutti bianchi, egli si manteneva sempre dritto e snello, era sempre elegantissimo, cravatta di raso nero, l'inseparabile monocolo incastrato con sicurezza nell'orbita.

Lo s'incontrava a passeggio, lo si notava: il passo fermo faceva pensare a un ex ufficiale, e la giovane donna che era al suo braccio doveva essere certamente sua figlia. Era invece sua moglie, la sua seconda moglie: Saffo Barroero, la fanciulla che nove anni prima lo aveva incontrato in un salotto e ne era rimasta affascinata, aveva risposto con gioia allorchè il destino aveva chiamato lei, donna del nostro secolo, accanto a Luciano Zuccoli, uomo del secolo scorso. Ed ora, in quel lontano autunno parigino del 1929, ella, con la propria presenza vicino a lui, con la propria freschezza per lui, diceva allo scrittore che non può esservi differenza fra secolo e secolo, quando la vita conosce il calore che emana la presenza di una donna nella quale poter credere e accanto alla quale poter riposarsi e, forse, ancora sognare: chè l'amore, quando è sano, non ha età.

E fu quella donna, Saffo Barroero, l'ultimo dono che la vita fece all'ultimo romantico cantore della «belle époque».

Fabio Giraldi



L'attore Christopher Plummer, considerato dai critici americani il più grande Amleto di oggi dopo la sua versione televisiva di «Amleto a Elsinore», con la sua seconda moglie, la giornalista Patrice Lewis, fotografati nel giardino della loro villa

Mondadori tra i maestri dell'editoria italiana

La rivista d'arte e letteratura «Le spectacle du monde» edita in Francia, pubblica nel suo numero di dicembre, nella sezione «Le lettere», alcune interessanti note della scrittrice e critica Thérèse de Saint Phalle, sui moderni maestri dell'editoria nel mondo. E' un panorama che comprende illustri nomi di editori europei e statunitensi; tra essi compare anche quello di Arnoldo Mondadori, il che non è solo un riconoscimento all'intrinseco valore personale, ma anche un'affermazione che dà prestigio a tutta la editoria italiana. La de Saint Phalle ricorda infatti che da più di due generazioni nel catalogo di Mondadori si può trovare espresso il meglio della letteratura italiana, classica e contemporanea.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL CORSO DEL DIBATTITO SUI TEMI DEL PROSSIMO CONSIGLIO NAZIONALE

L'alleanza con gli sloveni nelle Giunte vivacemente criticata all'interno della DC

Dissensi anche sull'atteggiamento nei confronti del Partito socialista mentre sarebbe possibile un accordo tra gruppi «di sicura fede democratica»

Il comitato provinciale della DC ha approvato, in vista dei lavori del Consiglio nazionale del partito, un documento che mette a punto la posizione dei democristiani di Trieste di fronte ai problemi di politica nazionale e a quelli dell'organizzazione interna.

Circa le questioni politiche la mozione della DC triestina sottolinea fra l'altro l'urgenza del «ristabilimento della unità operativa della DC, come naturale e corretta soluzione democratica e anche come rapporto diretto con l'unità politica dei cattolici italiani, condizione necessaria per garantire la democrazia nel nostro Paese»; il documento accenna quindi ad «un riesame del metodo di convivenza interna», al «rispetto della volontà ed iniziativa politica del partito», che richiedono una «cosciente disciplina e compattezza». La mozione ribadisce poi che «il dibattito deve svilupparsi — ma anche risolversi e quindi esaurirsi — all'interno del partito e concludersi nelle sedi più idonee» ed aggiunge che «ogni posizione particolare deve essere e risultare subordinata all'azione unitaria del partito».

Il documento è stato predisposto dal consigliere Dario Rinaldi, eletto a suo tempo da una convergenza di correnti («moro-dorotei», «fanfaniani» e «sindacal-basisti») accomunate nell'indirizzo di centro-sinistra e perciò contrapposte alla corrente «centrista», la quale in realtà è quella che a Trieste gode i maggiori suffragi. Tale documento sembra esprimere una certa preoccupazione (e infatti sollecita che la discussione dei vari problemi si esaurisca all'interno del partito) per il manifestarsi alla luce del sole dei dissensi che travagliano invece la DC. Ed ecco che nella parte più specificatamente politica della mozione, il comitato provinciale ha espresso un giudizio negativo sulla «diffusa dissidenza fra i parlamentari d.c.» rivelatasi in occasione delle elezioni presidenziali e sulle «cause profonde di questa situazione».

La mozione sottolinea infine che «premessa per un'efficace prosecuzione e per un rafforzamento della politica di centro-sinistra ai vari livelli nella vita del Paese» è la formazione, al prossimo Consiglio nazionale, di una «larga maggioranza interna che sulla base di tale indirizzo politico sostenga la direzione e gli altri organi centrali del partito». Si guarda con favore, dunque, al ventilato «cartello» delle sinistre, prospettato in sede nazionale.

La mozione è stata infine approvata all'unanimità; astenuti, il gruppo «centrista» e il delegato provinciale GAD. Tale documento — si sottolinea in una nota diffusa a cura della segreteria — ha dato l'avvio a un dibattito su due piani diversi. Anzitutto si è provveduto a una «verifica» del quesito se la DC triestina si ritrovava su posizioni unitarie di fronte ai problemi di convivenza interna; e la nota afferma che la «verifica» è stata positiva, dato il voto unanime del comitato provinciale. In secondo luogo vi è stata una «verifica» politica, in particolare sulla linea di centro-sinistra; anche questa — si afferma — ha avuto esito positivo col voto dei gruppi che in tale indirizzo si riconoscono. Ne sono scaturite pertanto interessanti indicazioni per il prossimo congresso provinciale, quando si cercherà di varare la fusione delle tre correnti che si identificano nel favore verso la formula di centro-sinistra.

Nella stessa riunione del comitato provinciale della DC, è stato anche discusso, come è noto, l'accordo per la costituzione delle Giunte di centro-sinistra; alla Provincia e a Duino-Aurisina; e nell'occasione — prima della ratifica finale — c'è stato un ampio dibattito, durante il quale si sono levate voci di vivo dissenso per la rinnovata collaborazione col PSI e per la prima alleanza con la Unione slovena. In particolare l'ex Sindaco, Gianni Bartoli, ha avuto richiami sia d'ordine politico, sia di riferimento nazionale e d'indole morale.

«E' pericoloso — ha affermato ad esempio l'ing. Bartoli, nel suo intervento — confondere i tratti squisitamente democratici italiani del nostro partito con quelli di altri movimenti di fisionomia e contenuto antitetico; in tal modo la DC va perdendo la fiducia che in essa riponevano varie categorie sociali, anche in mezzo ai propri soci. Giudizi negativi — ha soggiunto — vengono apertamente espressi da autorevoli personalità: la stessa «Vita Nuova», organo della Diocesi triestina, non si limita ad amabili richiami alla prudenza e alla vigilanza, ma accusa di "lassismo" gli organi responsabili della DC.

«Temo — ha continuato l'ing. Bartoli — che certi amici non si rendano conto della gravità della situazione; troppo lunga è stata la seminagione di dubbi e di sfiducia; troppa sicurezza, da parte di chi dovrebbe operare in seno al partito con prudenza, discrezione e fraternità; troppa sufficienza in parecchi giovani, ignoranti della sociologia della Chiesa e della storia della DC; troppo facili carriere e smodate ambizioni».

E in riferimento alla situazione locale, l'ex Sindaco ha ribadito la propria viva opposizione (condivisa dal gruppo di «centrismo popolare» ed anche dal Presidente uscente della Provincia, Delise) verso la collaborazione al Comune e alla Provincia «con movimenti marxisti — ha detto — di recente fede democratica e con democratici di tiepida fede italiana». Non si può consentire «il puntellamento — ha proseguito lo ing. Bartoli — di una Giunta minoritaria italiana (come quella provinciale) da parte degli slavi, democratici o titoisti che siano, quando vi è la possibilità di comporre una Giunta fra partiti di sicura fede democratica», nè d'altra parte si può accettare — secondo Bartoli — un accordo «che sancisce l'ostracismo alla costruzione di case per profughi istriani sull'altipiano, in dispregio della Costituzione e in omaggio a una nuova forma di razzismo»: nell'accordo siglato — ha detto l'ing. Bartoli — i partiti del centro-sinistra si impegnano a «tutelare i diritti della minoranza slovena, ma non si curano di riaffermare nel documento la difesa dei diritti e degli interessi della maggioranza italiana, interessi fra i quali vi è la restituzione della Zona B all'Italia, perchè rendendole giustizia si allarghi anche il respiro economico e politico della nostra città.

«E' incomprensibile inoltre — secondo Gianni Bartoli — il furore socio-politico contro il PLI, dimenticando che, nonostante i suoi errori, che noi lealmente combattiamo sul piano sociale, è stato sotto la classe dirigente liberal-nazionale che è stata costruita la Trieste dei nostri tempi, della quale ci dichiariamo tutti figli devoti, naturali o adottivi». Il cittadino non può che restare sorpreso — ha soggiunto — della grande comprensione verso la minoranza di poche migliaia di elettori sloveni di varia estrazione politica e dell'incomprensione, per contro, verso i 45 mila elettori di destra. Se vi è un «dialogo», la Chiesa c'insegna che esso non va tenuto aperto solo in una direzione. «Ed è da augurarsi — ha concluso — che se un patto verrà siglato dalla DC con i suoi nuovi e pericolosi «partners», questo si rompa al contatto con la realtà, quando verranno alla ribalta i grossi problemi della Zona B, del bilinguismo e le altre ventilate richieste dei solidali partiti della sinistra filo-slava e filo-comunista».

Questa sera a Muggia Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Muggia torna a riunirsi questa sera alle 20, dopo la movimentata prima seduta di venerdì scorso conclusasi con la sospensione per mancanza del numero legale in seguito all'abbandono dell'aula da parte del gruppo democristiano e del consigliere repubblicano. All'ordine del giorno figura l'elezione del Sindaco. Riuscirà la maggioranza socialcomunista a condurre in porto la votazione? E quale valore potrà avere questa elezione se il gruppo d.c. riuscirà a far proclamare nella sede competente la ineleggibilità dei consiglieri oggetto della disputa? In una nota già da noi pubblicata il gruppo d.c. di Muggia ha espresso infatti il suo punto di vista: ogni delibera ed ogni decisione prese dal Consiglio con l'apporto dei voti dei consiglieri che non potevano essere eletti sarà inficiata.

Anche il consigliere repubblicano ha espresso l'intenzione di presentare ricorso alla Giunta provinciale amministrativa avverso la ratifica dei casi di ineleggibilità e, secondariamente, anche sulla procedura, del tutto irregolare, a suo avviso, seguita per la votazione.

La cerimonia inaugurale alla Scuola medica

La cerimonia d'apertura dell'anno accademico della Scuola medica ospedaliera si svolgerà domenica prossima con inizio alle 10.30 nella sala del Centro tumori di via della Pietà 19, alla presenza delle maggiori autorità cittadine. La prolusione inaugurale sarà tenuta dal prof. dott. Marino Lapenna che parlerà sul tema «I più moderni metodi diagnostici in radiologia». Nell'occasione si procederà alla consegna dei seguenti premi di studio: «Dott. Enzo e Gioia Focardi», al dott. Luciano Crepaldi «Tito Livio Colonello», al prof. dott. Fulvio Tuvo; «Prof. dott. Ettore Oliani», ai dottori Luigi Marin e dott. Nevio Puhali; «Prof. dott. Giorgio Robba», al dott. Bruno Pascalis; «Sara Marin», ai dottori Fortunato Aveni, Domenico Del Prete e Marialuisa Reggente; «Prim. dott. Attilio Cofleri», al dott. Luciano Crepaldi; «Dott. Bruno Vitaliano», ai dottori Stanislao Ghersina e Licia Tenze e «Dott. Fausta Geniram» al dott. Giuseppe Pavesi.

Attività di Minerva. Sabato con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, per la Società di Minerva, il dott. Carlo Rapozzi parlerà sul tema: «Viaggio verso la libertà di Stefano Türr, garibaldino ungherese».

AUMENTI DALL'8 ALL'11 PER CENTO DECISI DAL C.I.P.

Sale ancora il prezzo della carne di vitello

I nuovi «massimi» determinati dal rialzo dei costi all'origine Cifre della C.d.C. sull'andamento dei mercati durante il mese scorso

Da oggi, il vitello diventa veramente un alimento di lusso. Infatti il comitato provinciale prezzi, nella sua ultima riunione ha deciso l'aggiornamento delle quote massime di vendita al consumo della carne di vitello, sulla base dell'aumento dei costi accertati alla produzione. Di conseguenza, con effetto immediato, i prezzi massimi di vendita al pubblico di questo tipo di carne macellata fresca sono così stabiliti (tra parentesi i prezzi in vigore fino a ieri): spezzatino: 1.000 lire al kg. (920); petto e schiena: 1.180 (1.020); cotolette e rognolata: 1.920 (1.720); spalla senza osso: 2.020 (1.820); coscia senza osso: 2.440 (2.240); fettine di coscia: 2.720 (2.520).

Come si vede, gli aumenti vanno dall'8 all'11 per cento, e sono dovuti — a quanto è stato affermato — all'incremento verificatosi nel costo del vitello all'origine. La speciale commissione di controllo incaricata di esaminare le fluttuazioni del settore, settimanalmente, ha riscontrato su tredici mercati di diverse province un aumento considerevole per la carne viva di vitello; da qui il ritocco del prezzo. In particolare, si è voluto far notare che il diagramma dei costi non ha segnato una flessione nemmeno dopo le festività natalizie e di Capodanno, come sarebbe stato logico attendersi.

Da tener conto, comunque, che quelli stabiliti dal comitato provinciale sono i prezzi massimi, oltre i quali, naturalmente, l'esercente non può andare. Nulla vieta, invece, che si possa vendere a prezzi inferiori, come avviene attualmente alle Cooperative Operaie e in un grande magazzino; le differenze sono anche notevoli, essendo state riscontrate anche 200-300 lire in meno, proprio sul prezzo del vitello, rispetto a quanto la massaia paga in un'altra macelleria. Come si è potuto osservare, sono rimasti invariati i prezzi delle carni bovine, che all'origine hanno registrato una certa stabilità: ciò che non si è verificato, invece, per il prodotto di vitello.

L'ultimo provvedimento di aumento, in ordine di tempo, si era avuto il 9 settembre dello scorso anno, quando le autorità prefettizie avevano accolto le richieste dei macellai triestini, i quali minacciavano la serrata, a sostegno delle loro rivendicazioni. In quell'occasione i ritocchi avevano riguardato tutti i tipi di carne, dato che s'era presentata la necessità di dar modo ai macellai di fronteggiare anche le maggiori spese di gestione.

Sempre nel campo dei consumi, è interessante rilevare — secondo quanto informa la relazione della Camera di commercio — che nel mese di dicembre '64 la vendita complessiva delle carni a Trieste è stata di 12.612 quintali (novembre '64: qli. 9.646), segnando un aumento del 13,9 per cento sul corrispondente mese del '63 (qli. 11.069). Se si confronta quindi il consumo del '64 (qli. 120.082) con quello del '63 (qli. 116.250), si nota un incremento del 3,3 per cento.

Il consumo di pesci, molluschi e crostacei nella provincia risulta essere stato — sempre in dicembre — di 2.301 qli. (novembre '64: 2.357, dicembre '63: 1.485); nello scorso anno sono stati venduti 31.921 qli. di prodotti ittici, con un aumento del 22,3 per cento sul 1963 (qli. 26.108). L'attività della pesca ha fatto registrare un discreto movimento del prodotto sui mercati della provincia. Produzione, esportazione e consumo sono risultati in fase ascendente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma peggiorati in confronto alle risultanze del precedente mese di novembre.

Alla voce traffici e trasporti, la relazione della Camera di commercio rileva che il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) ha raggiunto in dicembre 499.370 tonnellate, con un aumento del 9.4 per cento sul novembre; un miglioramento si registra pure sul corrispondente mese del '63. Nel 1964 il movimento complessivo è stato di 5.341.773 tonn., con un incremento del 6,7 per cento sullo stesso periodo del 1963 (5.008.163 tonn.). Il movimento commerciale ferroviario in arrivo e in partenza (tonn. 179.387) ha segnato un miglioramento dell'1,9 per cento rispetto al mese scorso (tonn. 176.020): nei confronti di dicembre '63 si nota invece una contrazione del 6,6 per cento. Il movimento totale nello scorso anno è sceso a 1.936.792 tonn., con una diminuzione del 2,4 per cento sul '63 (tonn. 1.984.558).

Infine, i viaggiatori in partenza dalla stazione ferroviaria di Trieste (in base al numero dei biglietti emessi, esclusi quindi gli abbonamenti) sono stati in dicembre 61.536 contro 66.051 nel corrispondente mese dell'anno precedente.

DOMANI NELLA CASERMA VITTORIO EMANUELE

I fanti del «Sassari» festeggiano la Bandiera

Saranno rievocate le glorie del Reggimento costituito 50 anni fa alla vigilia della guerra

Il 151.o Reggimento di Fanteria «Sassari» che compie quest'anno mezzo secolo di vita celebrerà domani mattina nella Caserma Vittorio Emanuele la propria Festa della Bandiera. La cerimonia alla quale interverranno le massime autorità cittadine, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, con gli esponenti del mondo economico, culturale e sociale di Trieste e della Regione avrà inizio alle 10 con gli onori alla Bandiera. Successivamente il Comandante della Regione militare Nord-Est generale di Corpo d'Armata Lazzaro Dessy passerà in rassegna le truppe. Dopo che il colonnello Giuseppe Cardone, comandante del 151.o avrà pronunciato il discorso celebrativo della ricorrenza, ci sarà lo sfilamento. La manifestazione avrà termine con gli onori finali alla Bandiera e al Comandante della Regione militare Nord-Est.

Come si è detto, il Reggimento vanta cinquant'anni di gloriosa esistenza, essendo stato costituito nel 1915, ma quello che si celebra domani non è l'annuale di fondazione, bensì il 47.o anniversario della battaglia di Col Rosso e di Col d'Echele, combattuta il 28 gennaio 1918. Nel discorso che il col. Cardone pronuncerà durante la cerimonia di domani rivivrà l'epopea del Reggimento nato a Sassari alla vigilia dell'intervento italiano nella prima guerra mondiale. Era il marzo del 1915 e dalla nobilissima città sarda i fanti del 151.o ebbero in consegna il retaggio delle antiche virtù della gente isolana: senso della dignità, dell'onore, del dovere, tenace volontà, forza d'animo nelle avversità, ardente amore di Patria.

Il 20 luglio dello stesso anno al Reggimento fu consegnata la Bandiera e cinque giorni dopo i suoi fanti entrarono in azione per la conquista di Bosco Cappuccio. E' il battesimo del fuoco ed insieme una delle pagine più fulgide della sua storia. Il giorno successivo la prima linea nemica fu conquistata e furono catturati numerosissimi prigionieri.

Durante la grande guerra gli uomini del «Sassari» si batterono eroicamente sul San Michele, alla trincea delle Frasche e in altre località consacrate dal valore dei soldati d'Italia conquistando alla propria Bandiera una medaglia d'oro al V. M., alla quale per l'azione sul Col Rosso doveva poi aggiungersi una seconda. Copertosi di gloria sul Piave, il Reggimento, dopo la redenzione di Trieste vi prese guarnigione rimanendovi per venti anni e successivamente prese parte al secondo conflitto mondiale operando in Croazia dove si mantenne fedele alle leggi dell'onore militare.

Dopo il conflitto, in relazione al nuovo ordinamento, il Reggimento venne sciolto, ma nell'aprile 1962 fu ricostituito in Trieste per continuare una tradizione di eroismo e di disciplina e per custodire gelosamente la memoria di coloro che gloriosamente caddero sul campo nell'adempimento del loro dovere.

La giornata celebrativa di domani si concluderà con trattenimenti offerti dopo le 22 dagli ufficiali e dai sottufficiali del 151.o nei propri Circoli.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9; minima 4.3; umidità 49 per cento; pressione mb. 1009.8; temperatura del mare 8.9; vento km. 7 da E-N-E.

Oggi: S. Elvira. Il sole sorge alle 7.33 e tramonta alle 17.03. La luna è nata alle 3.27 e tramonta alle 12.44.

Farmacie in servizio notturno: Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

BATTUTA D'ATTESA NELLA VERTENZA

È sospeso lo sciopero dei dipendenti comunali

Fissato a domani un colloquio chiarificatore tra il dott. Franzil e il sindacalista on. Pavan

Lo sciopero dei dipendenti comunali è stato sospeso. In serata, infatti, è stato reso noto che l'on. Pavan, coordinatore regionale per la CISL, ha richiesto al Sindaco Franzil un sollecito incontro, su mandato dei sindacati interessati UPDEL e FEPRODEL, affiliati alla FIDEL-CISL. Nel corso del colloquio, l'on. Pavan illustrerà al dott. Franzil i problemi attualmente pendenti, la cui soluzione la categoria attende. Avendo il Sindaco aderito a tale incontro, a nome della CISL e in accordo con i sindacati interessati, l'on. Pavan ha comunicato la sospensione di ogni agitazione precedentemente programmata dalla FEPRODEL, in attesa dell'esito del colloquio, fissato per domani, giovedì.

Viene così scongiurata una azione che avrebbe dovuto interessare alcuni settori del nostro Comune; il maggior peso alla manifestazione sarebbe stato fornito dall'interruzione del servizio da parte dei dipendenti la Nettezza urbana. Interessati alla cennata manifestazione di di protesta erano anche i vigili urbani — che in questo caso avrebbero dovuto garantire soltanto i servizi indispensabili ai semafori e agli incroci — ed i maestri dei ricreatori. Fino a ieri pomeriggio, comunque, si temeva in una prossima recrudescenza dello sciopero. Infatti, in caso di una mancanza di chiarificazione, la manifestazione avrebbe comportato lo sciopero anche dei dipendenti delle imposte di consumo i quali, secondo il programma prestabilito, si sarebbero astenuti dal lavoro col 1.o febbraio.

E' da confidare, ora, che si riesca a trovare una soluzione positiva della vertenza, che riguarda, oltre le questioni inerenti a tutto il personale del Comune, pure l'orario di servizio degli operai e problemi specifici delle categorie ricordate.

Da parte sua, il consigliere comunale dott. Morelli ha rivolto un'interrogazione urgente al Sindaco, per conoscere «quali provvedimenti immediati intenda prendere per evitare il preannunciato sciopero dei dipendenti, appartenenti al Corpo dei vigili urbani». Più particolarmente —si legge nel documento — l'Amministrazione comunale dovrebbe accogliere «le giustificate e pluriennali rivendicazioni economiche e normative della categoria, intese a vedere parificata la loro posizione a quella dei colleghi comunali impiegati di ruolo C».

STATO CIVILE

26 gennaio 1965

MORTI: Codri Albina a. 55; Tarabocchia ved. Homa Ersilia a. 78; Tortolo ved. Liussi Giuditta a. 68; Samec Caterina a. 70; Stemberger Antonio a. 76; Tamburini Pietro a. 73; Marchesi Umberto a. 55; Ferluga Carlo a. 62; De Gregorio Egidio a. 67; Bertos Isidoro a. 65; Alfieri ved. Perincig Odetta a. 75; Brncio in Di Lillo Giovanna a. 56.

NASCITE: 10.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT

PER 24 ORE A COMINCIARE DA SABATO

Si profila alle Poste l'astensione dal lavoro

Un'azione di protesta dei fattorini telegrafici

A quanto informa la sezione di Trieste del Sindacato italiano lavoratori postelegrafonici, una manifestazione di sciopero di ventiquattr'ore del personale di categoria è prevista per sabato 30 gennaio, in sede nazionale. L'azione avrà come corollario una serie di agitazioni locali per settori, in diverse città.

Diversi sono i motivi — afferma un comunicato — che stanno alla base di questa azione: tra gli altri, la legge sulla revisione degli organici e per l'inquadramento del personale fuori ruolo, nonchè la revisione delle indennità di motomezzo per i fattorini telegrafici. Il problema più impellente — si rileva — è però quello delle gravi limitazioni dello straordinario; e inoltre si osserva come alle Poste si stia verificando una situazione insostenibile: le ferie sono state sospese, lo straordinario viene elargito goccia a goccia e si prevede che, fra non molto, si dovranno chiudere degli sportelli, abolire dei turni, e non si sarà in grado di poter distribuire la posta se qualche portalettere cadrà ammalato.

Fra le altre agitazioni, particolare interesse riveste quella dei fattorini telegrafici di Trieste organizzati dal SILP-CISL, i quali hanno proclamato una speciale azione ad oltranza, che avrà inizio all'indomani dello sciopero, ossia da domenica 31 gennaio.

Generale dei Carabinieri in visita alla Regione

E' giunto ieri pomeriggio nella nostra città il generale Giovanni Celi, comandante la Divisione «Pastrengo» di Milano dei carabinieri. L'alto ufficiale, che si trova nella nostra zona in visita ai reparti della Regione Friuli-Venezia Giulia, si è incontrato nel tardo pomeriggio con il presidente della Corte d'appello, Maltese, il Procuratore generale, Scandellari, e il Commissario di Governo, Prefetto Mazza.

Stamane, il generale Celi avrà tutta una serie di colloqui, iniziando alle ore 9.15 con una visita al Presidente dell'Assemblea regionale, de Rinaldini, e proseguendo con il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, l'Arcivescovo mons. Santin e il Sindaco Franzil.

Alle ore 11 l'alto ufficiale visiterà il comando del Gruppo carabinieri di Trieste e terrà rapporto agli ufficiali; alle ore 11.40 è prevista una visita ai reparti di stanza nella caserma di via dell'Istria. Il gen. Celi è accompagnato dal comandante il Gruppo carabinieri di Trieste, maggiore Tonarelli.

La risposta ai sindacati della direzione della Orion

Come previsto, è pervenuto ieri alle organizzazioni sindacali cittadine il documento che la direzione della Crane Orion si era impegnata a presentare, qualche giorno addietro. Esso è tuttora all'esame dei rappresentanti dei lavoratori, i quali pertanto non si sono ancora pronunciati nel merito. A quanto si è potuto sapere, comunque, da una prima valutazione da parte della Camera confederale del lavoro il documento è stato giudicato molto negativo.

All'Intersind si sono incontrati ieri le organizzazioni sindacali ed i dirigenti dei CRDA per discutere il problema delle variazioni di cottimo alla FMSA. La riunione si è protratta, in due tornate, per tutta la giornata. I colloqui continueranno questa mattina.

Sollecitato un esame dei problemi del S. Marco

Il consiglio direttivo del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro si è riunito ieri in seduta straordinaria: all'ordine del giorno, l'esame delle notizie apparse il 24 u.s. su un quotidiano economico d'informazione, circa la possibilità — nell'ambito della programmazione — di colpire con gravi provvedimenti il cantiere San Marco della nostra città.

Pur riservandosi di appurare quale fondamento possa avere una notizia del genere, il consiglio direttivo ha deciso di demandare alla segreteria del sindacato il compito di accelerare tempestivamente la convocazione degli operatori economici cittadini presso la Camera di commercio, come da richiesta della CCdL del 7 gennaio scorso, di informare la segreteria nazionale e il comitato esecutivo del settore cantieristico, e di interessare i parlamentari concittadini on.li Bologna e Belci.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 giov. coperta, prec. 2315.

IL CLAMOROSO COLPO DI VIA SAN LAZZARO

Atteso l'arrivo da Roma dei tre rapinatori catturati

Forse saranno trasferiti a Trieste con il primo treno del mattino

Da due giorni le indagini sulla rapina di via San Lazzaro hanno segnato il passo. I tre «gregari» catturati a Latina e a Roma non sono ancora arrivati a Trieste per cui non è stato possibile effettuare alcun confronto nè gli inquirenti hanno potuto vagliare le confessioni rese ai carabinieri di Latina da Miroslav Radulich, il giovane di 24 anni, che si è costituito ai militari dell'Arma facendo arrestare a Roma i suoi due complici, Romuald Rob, di 29 anni e Hussein Plecic, di 28 anni, che si erano diretti alla volta della Capitale a bordo della loro Volkswagen, in compagnia di due giovani e belle ragazze.

Nè gli uomini della Mobile nè i carabinieri di Trieste hanno ricevuto da Roma copie dei verbali d'interrogatorio per cui agli inquirenti non resta che attendere. A tarda sera era circolata la notizia che i tre sarebbero giunti nella nostra città con l'ultimo treno da Roma, quello in arrivo alla Stazione centrale verso la mezzanotte. Ma la voce si è dimostrata infondata. Infatti dalle carrozze di Roma non è sceso alcun viaggiatore sotto scorta. E' probabile che i tre arrivino, con il treno del mattino, quello che giunge alla Centrale verso le otto.

Gli agenti della Mobile e i funzionari, sono impazienti di poter interrogare i tre «gregari» in quanto sperano di poter fare luce anche su altre criminose imprese commesse in questi ultimi tempi e rimaste sinora impunite, come ad esempio la rapina alla banca di Nimis.

Ritrovamento a Udine dell'auto da corsa rubata

La «Giulia TI Super» targata TS 71660, reduce dal Rallye di Montecarlo è ormai troppo nota per sfuggire all'attenzione dei cittadini della Regione e della Polizia. In meno di 24 ore è stata ritrovata alla periferia di Udine e portata alla Questura di quella città.

Telefonicamente è stata data notizia alla Questura di Trieste che ha provveduto ad informare del ritrovamento Alessandro Moncini.

Il proprietario stesso, che ieri l'altro era giustificatamente allarmato (l'estate scorsa, come abbiamo già riferito, gli era stata rubata un'Abarth 1000 preparata, che non è stata mai più rinvenuta e che non era assicurata contro il furto) è corso a Udine dove l'auto gli è stata riconsegnata. La vettura era in quasi perfette condizioni: soltanto un'ammaccatura leggera in un fianco e uno dei sette fanali, rotto. Nell'interno il «mediometro» che appartiene a un altro corridore, il dott. Marcello Rigo, era al suo posto e nel ripostiglio si trovava anche il passaporto di Moncini e i documenti di circolazione. Unica traccia dei ladri, un gran sentore di vino; si vede che i trafugatori avevano notevolmente bevuto prima di concedersi la corsa a sbafo.

Durante il viaggio di ritorno a Trieste, la vettura è stata fermata dalla Stradale: gli agenti credevano di aver sorpreso il ladro e solo dopo aver mostrato i documenti personali, il legittimo proprietario ha potuto proseguire fino alla nostra città.

Riunione a livello regionale di esponenti della C.d.C.

Si è riunito ieri l'organo responsabile dell'Unione regionale delle Camere di commercio, presenti i presidenti ed i segretari generali dei tre organismi provinciali. E' stato preso in esame lo schema di statuto regionale predisposto dal Ministero Industria e Commercio, e si è sollecitata una maggiore adesione degli operatori di Trieste, Udine e Gorizia al Consorzio, istituito di recente nella nostra città, per l'importazione delle banane. Un particolare studio è stato affrontato sulla partecipazione dell'artigianato regionale alle Fiere specializzate di Firenze e Monaco, oltre, naturalmente, alla manifestazione fieristica triestina.

IN VISTA DELL'IMMINENTE INIZIO DEI LAVORI

Vanno precisandosi le tesi per la conferenza economica

Sarà il prof. Francesco Forte a trarre le conclusioni

Sabato, come annunciato, avrà inizio la Conferenza economica per i particolari problemi di Trieste, i cui lavori si protrarranno nella giornata seguente. La manifestazione — alla quale si annette notevole importanza per la soluzione di certe questioni di viva attualità e urgenza per Trieste — si svolgerà nella sala del Consiglio comunale, con inizio alle ore 9.30.

Il discorso d'apertura sarà tenuto dal Sindaco Franzil, al quale seguirà quello di un'altra delle autorità intervenute. E' da rilevare, in proposito, che alla conferenza sono stati invitati pure il Ministro al Bilancio, al quale fa capo la programmazione economica, il capo di Gabinetto e altri esponenti dello stesso Ministero. I lavori della mattinata si concluderanno con l'illustrazione che il prof. Francesco Forte, ordinario di scienze delle finanze e di diritto finanziario presso l'Università di Torino, farà sulla sua relazione in cui si esaminano i vari settori dell'economia locale. Nel pomeriggio si avranno gli interventi dei rappresentanti le categorie di settore; potranno però prendere la parola soltanto coloro i quali si sono premurati, in questi giorni, di far giungere alla presidenza dell'assise le deduzioni scritte.

A quanto si può prevedere, gli interventi saranno parecchi, in riflesso appunto al numero delle memorie già pervenute. Si contano varie osservazioni critiche, ma sulla sostanza di quanto contenuto nella relazione Forte, senza pertanto intaccare a fondo l'impostazione dei problemi così come prospettati. In particolare, i Magazzini Generali hanno presentato una ampia memoria, profondamente documentata, sulla quale si svilupperà poi un sostanzioso intervento. Lo studioso torinese replicherà, nella giornata di domenica, quella conclusiva, alle osservazioni che gli saranno rivolte, e così dovrebbe concludersi il primo atto della conferenza.

E' comunque nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale di affidare al prof. Forte la stesura delle conclusioni, dopo aver letto più attentamente i memoriali, preso conoscenza delle critiche e tratte le debite indicazioni. Il suo giudizio definitivo, quindi, dovrebbe giungere a breve distanza dalla conclusione dell'assise, al fine di permettere ai promotori della manifestazione un esame obiettivo e generale dei risultati che ne scaturiranno, per trarre le conseguenze da illustrare poi in sede romana e nell'ambito regionale.

A qualche giorno di distanza dalla realizzazione della Conferenza, ci sembra opportuno continuare nell'esame di una parte della relazione dello studioso torinese: e in particolare il problema delle linee di navigazione marittime, per il traffico di merci. Attualmente — rileva il prof. Forte — per quanto riguarda Trieste si segue una politica che appare gravemente erronea. Data la scarsezza dei traffici fra il nostro porto e i mercati tradizionali dello stesso (Africa oltre Suez e Oriente) non si ritiene opportuno inserire qui le linee regolari.

Ma i termini del problema andrebbero rovesciati, per essere invece posti correttamente. E' la mancanza di linee regolari che molte volte inaridisce o riduce le prospettive di traffico complessivo di Trieste per quelle destinazioni. Lo spedizioniere, il quale sa che esistono linee regolari, a certe date, tende a mandare le merci a un dato porto, per servirsi delle navi non di linea regolare che al momento fossero pronte, o, in mancanza, delle linee regolari. Così la presenza di queste genera traffico anche per le altre navi; e ovviamente il lavoro di queste in una direzione porta traffico nel senso opposto. La carenza di linee regolari, pertanto, agisce in senso depressivo su tutto il traffico. Le merci estere da e per il Medio Oriente prendono facilmente le vie di Amburgo e Brema e quelle italiane la via dell'intasato porto di Genova, anzichè preferire Trieste. Se, come sembra, il Ministero della Marina mercantile, accorgendosi che l'impostazione precedente risulta oggi erronea, sta modificandola, sarà tanto di guadagnato.

Esaminando i dati della concorrenza jugoslava, il prof. Forte rileva che se si passa dal traffico merci a quello dei passeggeri, lo sviluppo che i porti jugoslavi ex italiani hanno avuto, fa ancora più spicco, sia in confronto alla loro situazione prebellica, sia in confronto a quella di Trieste. Essi, infatti, dai 632.000 passeggeri del '38 sono passati a 2 milioni 235.000 passeggeri nel '61. E' da rilevare ,però, che nel triennio dal '59 al '61 non si ha un movimento ascendente, ma anzi una flessione. Questo può avvalorare, anche qui, la considerazione sui traguardi di saturazione. E se ne possono dunque ricavare prospettive incoraggianti per un rilancio di Trieste.

PROSPETTIVE DELL'OLEODOTTO NELLA CONFERENZA RAGUSIN-RIGHI

Gioveranno al nostro porto le soste delle petroliere

Bisogna predisporre un programma di servizi tecnici affinchè le navi siano indotte a trattenersi a lungo

La nuova svolta nell'economia triestina, offerta dalla creazione in loco del capolinea degli oleodotti per la Baviera e per Vienna, è stata esaminata, con ricchezza di dati e di circostanze, dal dott. Ragusin Righi, nel corso della conferenza tenuta iersera sotto gli auspici del Cenacolo triestino.

Presentato dal presidente prof. Roletto, il dott. Ragusin Righi ha detto che gli sforzi perseguiti per anni dagli organi responsabili triestini, al fine di assicurare alla città la testa di ponte per il rifornimento petrolifero dell'Europa centrale, sono stati coronati da meritato successo. Ciò è dovuto, in particolare, alla posizione geoeconomica del nostro porto che, assieme a tutta la regione attraversata per circa 150 chilometri dall'oleodotto, trarrà un notevole beneficio economico e di impiego di manodopera per gli imponenti lavori di costruzione della «pipe-line» stessa e delle varie opere accessorie, come la «tanks-farm», il grande pontile di attracco e le stazioni di pompaggio.

Oggetto principale della conferenza, comunque, è stato lo esame di tutte le possibilità di vantaggio duraturo, proiettato pertanto nel tempo, che Trieste potrà ricavare da questa eccezionale occasione: un continuo afflusso di navi-cisterna, di notevole portata, che andrà progressivamente aumentando, fino a raggiungere le mille e più petroliere all'anno, e ciò in relazione anche agli altri progetti di «pipe-line» partenti da Trieste, che sono spuntati come conseguenza del primo.

Il dott. Ragusin Righi ha osservato giustamente come questo imponente passaggio di giganteschi «tankers», prevalentemente stranieri, possa essere apportatore di un benefico afflusso di valuta pregiata, tale da determinare l'auspicata ripresa dell'economia locale. Perchè questo vantaggio si possa concretizzare e perchè la buona occasione che si offre venga sfruttata, occorre — ha detto l'oratore — che la città provveda tempestivamente a completare le proprie attrezzature e perfezioni il proprio allestimento organizzativo, tecnico e mercantile, in modo da presentarsi pronta a soddisfare, nel modo più rapido e più soddisfacente, tutte quelle che possono essere le necessità usuali, periodiche o contingenti delle grandi petroliere durante la sosta nel nostro porto.

Queste necessità vanno dal carenaggio agli altri lavori di ordinaria manutenzione, dalle riparazioni navali alle eventuali sostituzioni di parti meccaniche, dal bunkeraggio a tutti gli altri rifornimenti navali. Se si vuole assicurarsi almeno una parte di queste cospicue possibilità di lavoro e di guadagno, occorrerà che sia garantita la piena efficienza dei servizi portuali e delle vie di comunicazione; occorrerà inoltre, che sia assicurato un adeguato servizio di carenaggio con un bacino di grande capacità, gestito da un Ente bacini, e una efficiente organizzazione per rispondere ad ogni genere di rifornimenti che potranno essere richiesti.

In tutto questo vasto programma di preparazione preventiva — ha sottolineato ancora il dott. Ragusin Righi — il punto di cui soprattutto è indispensabile tener conto è che l'entità dei vantaggi che Trieste e il suo «Umland» economico potranno ricavare, dall'afflusso delle grandi petroliere, sta in diretta funzione di quella che sarà la durata media della sosta di queste navi nel nostro porto. Ovviamente, infatti, una sosta limitata a qualche giorno, necessaria per il pompaggio meccanico per lo scarico del greggio, non potrebbe lasciare alcun margine di utile per il porto, e probabilmente mancherebbe il tempo anche per consentire alle navi stesse di fare i normali rifornimenti. Invece, se queste unità troveranno la comodità e la convenienza di soddisfare in loco tutte le loro normali esigenze, un tangibile vantaggio a Trieste non potrà certamente mancare.

Il prof. Roletto, rilevata l'importanza degli argomenti trattati dall'oratore, ha annunciato che il Cenacolo triestino, fedele al suo programma di studio accademico dei più attuali problemi, si riserva di convocare prossimamente una Tavola rotonda di esperti qualificati nelle varie discipline, per approfondire lo studio del problema nei suoi particolari.

Vendeva al Mercato sigarette di contrabbando

Sorpresa da alcuni militari della Guardia di finanza in possesso di 50 pacchetti di sigarette che tentava di vendere nella zona del Mercato coperto di via Carducci, la casalinga Rosa Zdarzil è stata denunciata per contrabbando e violazione alla Ige e rinviata quindi a giudizio. Il fatto era accaduto la sera del 7 marzo 1964: la donna aveva con sè un chilogrammo esatto di sigarette jugoslave — 50 pacchetti appunto — che dovevano garantirgli una volta vendute un piccolo margine di guadagno. Una forma di contrabbando «sui generis», ma sempre contrastante con la legge doganale e perciò perseguibile. La Zdarzil del resto non ha avuto difficoltà ad ammettere di essere consapevole della illiceità del suo commercio, ed ha aggiunto che vi si dedicava per trarne il sostentamento per la famiglia.

Il Tribunale penale, che l'ha giudicata in contumacia, l'ha dichiarata colpevole e condannata a 15 giorni di reclusione e 56.460 lire di multa. Le sigarette sono state confiscate.

«Cita» ha cessato lo sciopero della fame

Bruno Lestoni ha ripreso ad alimentarsi, nelle carceri del Coroneo, dove aveva attuato per una decina di giorni lo sciopero della fame. Naturalmente il suo riaccostamento al cibo è avvenuto gradualmente, in considerazione del deperimento che aveva accusato il suo organismo dopo la volontaria inedia. Il colloquio avuto sabato scorso con il Sostituto Procuratore generale dott. Marsi, che lo aveva dissuaso da quella forma di protesta e invitato a riprendere a mangiare, in attesa del processo di appello, è stato determinante. Il dott. Marsi ha promesso che il giudizio di secondo grado del processo contro gli autori del tentato rapimento del dott. Vurdelja sarà celebrato nel prossimo marzo, subito dopo il processo per le irregolarità amministrative degli ospedali.

Ieri Lestoni è stato visitato in carcere dal suo difensore, avv. Gefter Wondrich junior, al quale ha confermato il suo proposito di attendere serenamente il prossimo giudizio, confidando in una sentenza che riconosca come la sua partecipazione al progettato rapimento si sia ad un certo punto trasformata nel solo proposito di ricuperare alcuni milioni che gli erano dovuti dal Negrini.

OMAGGIO ALL'ANTICO VESCOVO DI TRIESTE

Concluse le celebrazioni di Enea Silvio Piccolomini

Il prof. Radetti ha esaltato il Papa umanista parlando al Circolo della Cultura e delle Arti

Si è concluso ieri sera al Circolo della cultura e delle arti il ciclo di manifestazioni celebrative del V centenario della morte di Enea Silvio Piccolomini. La conferenza di chiusura è stata tenuta dal prof. Giorgio Radetti, ordinario di storia della filosofia presso la Facoltà di lettere della nostra Università, sul tema: «Enea Silvio Piccolomini nella cultura dell'umanesimo».

Nel titolo della relazione era già implicito il proposito dello studioso di inquadrare la figura e la personalità di Papa Pio II nella cornice dell'ambiente storico e culturale che gli è proprio. La vita dell'umanista senese ed il suo stesso pensiero hanno dato origine ad una ampia tradizione storiografica che cercava di rintracciare nel suo spirito una netta preoccupazione religiosa, unita nel contempo alla spregiudicatezza della sua vena letteraria. Proprio lo studio delle lettere è stato da lui inteso come ricerca della bella forma e come mezzo di rinnovamento culturale. Una data fondamentale nella vita del futuro Papa Pio II è il 1431, allorchè, al seguito del Cardinale Domenico Capranica partecipa al Concilio di Basilea. Ormai sono lontani i tempi della sua prima produzione, la poesia amorosa della «Cinthia» di ambientazione senese; ora è il momento di indagare la personalità di un umanista quale Nicola Cusano e di iniziare una nuova attività diplomatica. Nel 1440 diviene segretario di Papa Felice V e per suo incarico si avventura in viaggi verso terre lontane, affrontando pericolose attraversate verso la Scozia o il Medio Oriente. Sono questi gli anni in cui si plasma il suo spirito di politico e di letterato, di umanista più completo che non l'autore della «Cinthia».

Egli trova il suo vero centro di interessi negli studi storici e moralistici; esprime i propri stati d'animo con le descrizioni dei paesaggi visti, discute di questioni filologiche e di filosofia, caratterizza scorci ed ambienti di città a lui familiari. Questi elementi si ritrovano nel suo epistolario, che è una preziosa raccolta ricca di osservazioni ed immagini in cui si rivela uno spirito attento alle cose umane, fondato spesso su una disarmante verità. Egli offre un preciso studio sulle passioni umane, sui personaggi e sul tenore di vita condotto nelle città del suo tempo. A poco a poco si distacca dall'atmosfera opprimente del Concilio di Basilea e descrive l'assise come una specie di senato deliberante non sulla salvezza di uno Stato, ma nel mondo intero, si erge contro le pretese e la portata storica di un Eugenio IV, e lo indica come un nuovo Annibale, flagello della libertà, si scaglia contro la politica dei principi europei, condannando le loro incertezze e gli improvvisi voltafaccia; la sua è però, in complesso, una bonaria, seppur incrollabile sfiducia nelle dichiarazioni degli uomini, nei gesti teatrali e magniloquenti.

Nella descrizione della inarrestabile decadenza dei due poteri supremi, quello imperiale e quello della Chiesa, ricorre ad una valutazione disincantata e desolata; quasi per evadere dalla soggezione ad un potere che vede chiaramente andare in sfacelo, e per controbattere alla preminenza degli interessi particolari su quelli generali, ritorna al suo mondo poetico, al suo ricco umanesimo che filtra i travagli del mondo esterno attraverso il forte sentire di una anima educata sui classici. Canta Siena, la sua terra, ed i suoi abitanti; ma dopo il 1444, il servizio nella segreteria di Federico III gli schiude la possibilità di assurgere a tramite tra il mondo latino e la cultura germanica. Proprio il mondo tedesco gli appare ora come il centro di una cristianità in potenza, forte e vivida di linfa vitale, ricco di energie umane e di risorse naturali; il suo lavoro è da lui considerato come opera di incivilimento e di raffinamento dei gusti talora troppo rudi delle popolazioni di ceppo tedesco.

Si fa assertore della civiltà umanistica nella sua più vasta accezione, delle «humanae litterae»; poco attento alla teologia speculativa, che considera solo vuota logomachia si dimostra convinto sostenitore dell'importanza che la struttura ecclesiastica latina ha per l'economia spirituale dell'individuo.

Altre date fondamentali della sua vita sono il 1447, quando è nominato Vescovo della diocesi di Trieste, carica che gli permette di condurre a termine uno dei testi più validi e significativi di tutta la pedagogia umanista. Egli riprende successivamente i propri viaggi spinto da un inesauribile desiderio di tutto vedere e tutto conoscere. Nel 1450 diventa Vescovo di Siena e Federico III lo nomina Principe dell'Impero. Nel 1456 è Cardinale e come tale compie una accurata descrizione letteraria dei Paesi tedeschi del suo tempo ed una vasta cosmogonia in cui si compenetrano le sue molteplici esperienze di viaggiatore ed i suoi principi di profondo umanista. Del 1458 è la sua elezione al soglio pontificio. Enea Silvio Piccolomini cessa dal periodo più fervido della sua creatività, per divenire l'illuminato Papa Pio II.

LE ORE DELLA CITTA'

La pensione smarrita

In favore dell'anziana signora, sola e malata, che ha smarrito nei giorni scorsi l'importo della pensione appena ritirato all'ufficio postale, e che attraverso il nostro giornale aveva lanciato un patetico appello, non esaudito purtroppo, all'onesto rinvenitore, ci sono pervenute tre offerte per complessive lire 29.300: dal sig. T.B., 23.300; da «Franco», 5 mila e da N.N. 1000.

La Camiceria Botteri

seguendo la sua tradizionale abitudine di voler eliminare ad ogni fine stagione qualsiasi rimanenza prega la sua Spett. Clientela di voler ben osservare la *«vetrina delle occasioni»*. Corso Italia 8 - Corso Garibaldi 7.

Calzature alta moda

in via G. Gallina 3, vende oggi i *Saldi di stagione* a prezzi di stralcio. Ottime occasioni per acquisti di moderne calzature per uomo e signora, in una vasta scelta di modelli recenti.

Accessori bagno

Normali e di lusso, portasciugamani, portabicchieri assortimento modelli: *Brandolin*, via S. Maurizio 2. Si spende risparmiando.

Ordine delle ostetriche

Domani pomeriggio, con inizio alle 16, si terrà all'Ospedale Maggiore (Maternità) l'assemblea ordinaria dell'Ordine delle ostetriche.

Mode Bianca

via Santa Caterina 7, continua la vendita dei saldi di stagione: mantelli, tailleurs, camicette, borsette, maglieria, cappelli ecc. a prezzi eccezionali. Osservate le nostre vetrine!

Al «Franciscanum»

Questo pomeriggio, con inizio alle 15.30, nella sala del «Franciscanum» di via Giulia 66, si svolgerà il secondo «Incontro-Mamme», diretto dalla prof. Chatila. Sarà preceduto da una breve esposizione sui rapporti tra sposi. I bambini, nel frattempo, saranno custoditi dalle Suore del Collegio dimesse. Domani, con inizio alle 18.30, sempre al «Franciscanum» di via Giulia 66, il Guardiano del convento, p. Fortunato Zorzini, aprirà il corso di esercitazioni pratiche sulla partecipazione attiva dei fedeli alla Messa, secondo le recenti disposizioni della Costituzione Conciliare Liturgica. Dopo alcuni suggerimenti di carattere pratico, la prima esercitazione avrà per oggetto la parte cosiddetta introduttiva o Liturgia della Parola.

Per giovani artisti

Il Comune rende noto che sabato 30 p.v. scade il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per il conferimento di due borse di studio da lire 400.000 ciascuna, costituite con i fondi messi a disposizione dalla locale Cassa di Risparmio e da assegnare a giovani concittadini particolarmente versati nelle arti figurative o nella musica. Per maggiori informazioni e per il ritiro dell'avviso di concorso gli interessati possono rivolgersi alla Ripartizione VI — Pubblica Istruzione — al II piano del Palazzo Municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, stanza n. 97.

Incontri della scuola

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sede di via Polonio 5 dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, il prof. Viezzoli, direttore didattico del Circolo di via Giotto, terrà la conferenza «Dignità della scuola», dedicata agli insegnanti. E' il primo di una serie d'incontri fra educatori, che l'Associazione ha predisposto per la conoscenza più aggiornata degli attuali problemi della Scuola.

Da Rocco

lampadari in stile classico e moderno. Via Roma 23 (tel. 68180).

... però i fazzoletti

si acquistano da *Monti!* Da *Monti* in via S. Nicolò 21, che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Mussoli

Brodetto con polenta e tutti i migliori crostacei dell'Adriatico al Ristorante *La Bussola*, Muggia. Ogni sabato concertino.

A Sappada per la Coppa UTAT «Dal mare alla montagna»

Gita sciatoria a Sappada in occasione della Coppa U.T.A.T. Partenza sabato 30 corr. alle ore 6 ed alle ore 14.30. Domenica 31 corr. partenze alle ore 5.15 e ore 6.

Facilitazioni per i partecipanti alla gara e per gruppi.

Prenotazioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici U.T.A.T di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 31 gite sciatorie in pullman a Tarvisio e a Sappada. Partenza alle 6 da piazza Oberdan. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Sono già stati raggiunti i 50 iscritti per il corso sciatorio per studenti, organizzato a Tarvisio. Poichè le richieste di iscrizione sono proseguite, è stato deciso di aumentare di altre 10 unità il numero dei partecipanti al corso, con l'assunzione di un sesto maestro di sci. Gli ultimi iscritti dovranno però raggiungere Tarvisio con i propri mezzi, entro le 10 di ogni domenica di febbraio nonchè il 7 marzo.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 31 corr. — con partenza con il treno bianco della neve dalla Stazione Centrale delle FF.SS. — escursione nella zona di Tarvisio. Programma dettagliato e informazioni in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE. Domenica prossima gita sciatoria a Sappada. Informazioni in sede sociale di piazza Unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

PRIMATO LUSINGHIERO PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Lo scorso anno turistico è durato due milioni di giorni

Rispetto al 1963 l'incremento è stato del 4 per cento Maggiore la frequenza negli alberghi di prima categoria

Pur non essendo ancora disponibili i dati relativi all'intera annata, è sin d'ora possibile affermare che il 1964 è stato un'annata «record» per il turismo nel Friuli-Venezia Giulia. Nei primi dieci mesi dell'anno, infatti, le giornate di presenza dei turisti negli alberghi, pensioni e locande della regione hanno raggiunto la punta massima di 2 milioni e 328 mila, con un incremento del 4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1963. Ancor più significativo appare l'incremento verificatosi nel movimento dei turisti stranieri, le cui giornate di presenza — nel periodo citato — sono state 861 mila, contro le 830 mila dell'analogo periodo dell'anno precedente (il che equivale ad un incremento del 4 per cento), mentre sul piano nazionale si è registrata una flessione del 2 per cento.

Tale aumentato afflusso di turisti assume un particolare significato ed un'importanza sul piano economico, in quanto ha consentito una maggiore utilizzazione delle attrezzature alberghiere esistenti nella regione. Al riguardo, un indice alquanto eloquente è fornito dal «tasso di utilizzazione» di tali attrezzature (tasso basato sul rapporto intercorrente fra la disponibilità teorica massima di «giornate-letto» nell'anno, ed il numero complessivo delle giornate di presenza dei clienti ospitati nel corso dell'anno stesso). Da detto rapporto risulta che nel 1963 (per il 1964 non sono ancora disponibili, come si è detto, i dati completi) nel Friuli-Venezia Giulia l'indice di utilizzazione dell'attrezzatura alberghiera è stato pari a 24,7 giornate di presenza per 100 «giornate-letto»; media lievemente inferiore a quella nazionale (26,4).

Degno di rilievo il fatto che, tra il 1956 ed il 1963, malgrado il ragguardevole incremento dei posti-letto disponibili nella regione, l'indice di utilizzazione delle attrezzature alberghiere regionali è — seppur lievemente — migliorato: da 22,8 è salito a 24,7 giornate. Tale incremento è stato proporzionalmente superiore a quello registrato sul piano nazionale (il cui indice è passato da 25,2 a 26,4 giornate). E' inoltre interessante rilevare che nelle locande, e particolarmente in quelle della provincia di Udine, il tasso di occupazione è aumentato in proporzioni notevolmente superiori — rispetto a quello registrato negli alberghi e nelle pensioni — essendo salito da una media di 16,3 giornate nel 1956 a 31,4 giornate nel '63; è, cioè, praticamente raddoppiato. A questo punto, va ricordato come nei mesi estivi, in cui maggiormente si concentra l'afflusso turistico — per cui, non di rado, si registrano punte di eccessivo affollamento e di congestionamento — l'indice di utilizzazione delle attrezzature ricettive raggiunge livelli molto più elevati.

Nel mese di agosto dello scorso anno, per esempio, tale indice — commisurato al numero delle «giornate-letto» disponibili nel mese — ha raggiunto il 76 per cento della disponibilità ricettiva nella provincia di Trieste (media sensibilmente superiore a quella nazionale, pari al 65 per cento), il 63 per cento nella provincia di Gorizia ed il 60 per cento in quella di Udine; media regionale: 63 per cento. L'analisi dell'andamento turistico nel corso dell'anno, in effetti, ne rivela chiaramente le caratteristiche stagionali, dalle quali scaturisce una irrazionale ed antieconomica distribuzione nel tempo delle correnti turistiche. Ciò, anche in relazione al fatto che, ad un breve periodo di eccessivo affollamento estivo, fanno riscontro lunghi periodi «morti» nell'utilizzazione delle attrezzature, le quali comportano investimenti ingenti.

L'indice di utilizzazione degli impianti ricettivi varia sensibilmente, in rapporto alla categoria degli esercizi. Dalle statistiche ufficiali risulta, per esempio, che nel 1963 nella nostra regione gli alberghi di prima categoria sono stati quelli che hanno realizzato la maggior frequenza di turisti, in rapporto alla loro disponibilità, registrando un tasso di occupazione pari al 30 per cento delle «giornate-letto» disponibili. Seguono gli alberghi di seconda categoria, con il 27 per cento; quelli di terza (24 per cento) e rispettivamente di quarta categoria (20 per cento). In queste due ultime categorie l'indice di utilizzazione si è mantenuto al disotto della media generale (25 per cento).

Nelle pensioni, il tasso di occupazione è stato pari, complessivamente, al 21 per cento, senza rilevanti divari fra categoria e categoria. Le locande, infine, presentano l'indice di utilizzazione più elevato (32 per cento).

L'evidente contrasto fra i bassi indici di occupazione riscontrabili sia negli alberghi di terza e di quarta categoria sia nelle pensioni, e l'elevato tasso di utilizzazione delle locande, meriterebbe un'analisi alquanto approfondita (per quanto concerne sia i prezzi, sia le attrezzature ed i servizi, ecc.), in considerazione specialmente del fatto che si tratta di esercizi di categoria media-inferiore, quelli cioè verso i quali si indirizzano presumibilmente le preferenze del turismo di massa, nonchè della popolazione viaggiante per motivi di affari.

Concludendo, osserveremo come dalle cifre illustrate emerga evidente il fatto che in questi ultimi anni nel Friuli-Venezia Giulia sono stati realizzati progressi notevoli nel settore delle attrezzature alberghiere. Malgrado ciò, queste continuano a presentare vari squilibri, sia per quanto concerne la distribuzione territoriale, sia sul piano quantitativo e qualitativo.

ANCHE IL GIUDIZIO DI SECONDO GRADO CONCLUSO CON LA CONDANNA

In Appello il tragico investimento sulla via Pindemonte ghiacciata

La disgrazia avvenne nel gennaio di due anni fa e ne fu vittima un addetto ai lavori stradali

La notte fra il 27 e il 28 gennaio 1963 un operaio aveva perduto la vita in via Pindemonte, vittima di un incidente stradale dei più singolari. Infatti egli stava lavorando attorno a delle condutture d'acqua, saltate per il freddo; era stata scavata una buca, alcuni dipendenti dell'impresa Edili Adriatica, con sede in via Lazzaretto Vecchio 11, si trovavano entro il fosso o sul ciglio dello stesso. Era quasi mezzanotte, faceva freddo, la strada era a tratti gelata, a tratti coperta da uno strato limaccioso di acqua e terra. Prima e dopo il fosso, scavato all'altezza del n. 49, a mano sinistra scendendo verso via Carducci, erano piazzati i prescritti cavalletti, con un lanternino acceso.

Era un lavoro di emergenza, quello che gli operai stavano eseguendo; un amaro frutto della stagione invernale. Ma il destino doveva arrivare a interromperlo nel modo più spietato, troncando la vita di uno di essi.

Un'autovettura «1100», guidata da Franco Lazzari, di 22 anni, abitante in via Carducci 20, stava scendendo quella notte per la via Pindemonte. Nell'atto di superare lo scavo stradale alla sinistra, l'auto era slittata a causa del ghiaccio, e aveva urtato un operaio, Guerrino Glavina, spingendolo nella buca; proseguendo ormai incontrollata, essa aveva quindi investito l'operaio Virgilio Vascotto, di 56 anni, da Isola, abitante in via Baiamonti 29, provocandogli lesioni gravissime, a seguito delle quali il poveretto era deceduto, poche ore dopo l'incidente, all'ospedale maggiore dove era stato trasportato dallo stesso Lazzari. Un altro operaio, Alessandro Desimani, che si trovava sul ciglio della buca aveva potuto invece rimanere illeso spiccando un salto.

Il Lazzari, ritenuto responsabile del decesso dell'operaio, era stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di omicidio colposo. Gli veniva fatta colpa in particolare di avere tenuto una velocità non adeguata al fondo stradale ghiacciato, per cui alla frenata, aveva sbandato a sinistra e investito il Vascotto. Il Tribunale penale, con sentenza del 5 dicembre 1963, lo aveva dichiarato colpevole, e condannato a 4 mesi di reclusione. Inoltre era stato condannato al pagamento delle spese di costituzione e patrocinio di Parte civile, nella misura di lire 50 mila a favore della vedova e di lire 90 mila a favore delle due figlie della vittima. I danni patrimoniali e non patrimoniali dovevano essere definiti in separata sede, con il versamento di una provvisionale di 500 mila lire. La patente era stata sospesa per un anno; la pena era stata sospesa condizionalmente ed era stato concesso pure il beneficio della non menzione.

La sentenza era stata impugnata dal Lazzari, che si era ritenuto ingiustamente condannato. Nei suoi motivi di appello infatti egli ha sostenuto a mezzo del suo difensore che gli spettava l'assoluzione con formula piena, perchè il fatto non costituisce reato oppure per avere egli agito in stato di necessità. Già dinanzi al Tribunale l'imputato aveva affermato di avere usato in quel tratto di strada la terza marcia e di avere frenato quando procedeva a una velocità di 30-35 chilometri orari. Il controllo della vettura era stato perso a causa del ghiaccio che copriva a tratti il fondo stradale. Il Tribunale nella sua sentenza aveva replicato che la terza marcia non era adeguata in quelle circostanze e che comunque l'andatura doveva essere più circospetta, poichè tutta la via Pindemonte era semighiacciata e quindi s'imponeva la massima prudenza.

Il Lazzari è stato giudicato nuovamente ieri mattina dalla Corte di Appello, presieduta dal dott. Franz. L'imputato si è richiamato alle sue precedenti dichiarazioni, i due patroni di Parte civile hanno presentato le rispettive conclusioni, chiedendo l'affermazione della penale responsabilità del Lazzari, il P.G. ha chiesto la conferma della sentenza impugnata. Dopo l'arringa del difensore, che ha sviluppato i motivi di appello proponendone l'accoglimento, la Corte di Appello ha pronunciato la sentenza, confermando il verdetto del Tribunale e condannando l'appellante al pagamento delle maggiori spese processuali nonchè ad altre 180 mila lire complessive in favore delle Parti civili, per le spese di costituzione e patrocinio.

UN INSTANCABILE TERZETTO DI LADRI

Vuotano un sacco pieno di malefatte

Dopo aver arrestato due topi d'auto la «Mobile» ne ha sentite di tutti i colori

Lo spettacolare arresto di due «topi» d'auto avvenuto ancora dieci giorni or sono e di cui era già stata data notizia, ha avuto nei giorni scorsi un seguito. I due, il panettiere Umberto Principe di 23 anni e Silvano B., di 18 anni, al termine di interrogatori durati vari giorni, hanno confessato anche altre colpe ed hanno fatto pure il nome di un complice, Franco M. di 19 anni, abitante in via Marco Polo. I giovani, tutti e tre incensurati, sono stati denunciati alla magistratura (i primi due in stato di arresto ed il terzo a piede libero) per associazione a delinquere e furti aggravati.

Umberto Principe e Silvano B. hanno iniziato la disonesta attività ancora lo scorso ottobre quando hanno forzato i deflettori di cinque auto in sosta con un vecchio badile trovato vicino ad un cantiere edile. Poi è entrato in ballo il terzo giovane. La piccola banda ha quindi dato per tre volte l'assalto al bar «Flavia» ed ha compiuto il colpo ai danni della ditta «Carbonafta». Non sempre la banda ha agito al completo. Ad esempio il furto ai danni del negozio Zandegiacomo di Galleria Protti è stato portato a termine dal solo Silvano mentre il Principe ha operato senza aiuto per due volte nella trattoria Cendak. Egli aveva trovato una sbarra di ferro nel cortile del locale ed aveva fatto saltare il lucchetto della cantina e con la stessa sbarra aveva anche forzato l'uscio del deposito di un attiguo negozio di alimentari, da dove aveva asportato una cassa con cento scatolette di carne.

Il pericoloso terzetto è stato bloccato, come abbiamo detto, all'alba di domenica 17 corrente da una pattuglia della Mobile. Gli agenti avevano scorto due giovani armeggiare attorno ad un'auto in sosta e poi, allo apparire della macchina della polizia, fuggire rapidamente. I poliziotti s'erano lanciati all'inseguimento ed erano riusciti a bloccarli in via Laurana (una strada che dalla via dell'Istria porta in via Costalunga). Addosso ai giovani gli agenti avevano trovato alcuni cacciavite, chiavi inglesi e altri oggetti atti allo scasso. Negli uffici della Mobile, dopo lunghi interrogatori, è venuta a galla tutta la straordinaria «carriera» dei tre.

Esami per un diploma di conoscenza dell'inglese

Nel pomeriggio del 3 febbraio con inizio alle 17 si svolgerà nella sede dell'Associazione Italo-Americana di via Galatti 1, la prova preliminare per il conseguimento del «Certificate of proficiency in English» dell'Università del Michigan. Possono sostenere questa prima prova i candidati delle Tre Venezie che desiderano ottenere un riconoscimento della loro conoscenza dell'inglese da parte di una delle più note Università americane.

L'esame vero e proprio seguirà, sempre a Trieste, verso la fine di febbraio o in marzo e consisterà in prove scritte ed orali da sottoporsi al giudizio degli esperti dell'Università del Michigan che rilascerà quindi, sulla base del punteggio ottenuto, il «Certificate of proficiency in English».

Corso per insegnanti di educazione fisica

La sera dell'8 febbraio nella aula magna del Liceo «Petrarca», con inizio alle 18 si inaugurerà alla presenza del Provveditore agli Studi il nuovo corso di differenziazione didattica sulla educazione fisica per insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo. L'iniziativa è stata autorizzata nella nostra Provincia dal Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale per l'istruzione elementare, tramite il Centro didattico nazionale per l'educazione fisica e sportiva. Il nuovo corso avrà una durata media di circa due mesi e si svolgerà sulla base di sessanta lezioni complessive ripartite secondo le seguenti sette materie di insegnamento: pedagogia, cui verranno dedicate 5 ore; psicologia con 3 ore; igiene, anch'essa con 3 ore; storia, con 2 ore; legislazione ed organizzazione, con 3 ore; parte applicativa, 10 ore ed infine una serie di lezioni pratiche per un totale di 34 ore. Al termine del corso i partecipanti maestri di educazione fisica dovranno sostenere un esame finale; esso consisterà in una relazione scritta su uno degli argomenti trattati durante il corso stesso, da integrare con un colloquio sulle varie materie studiate nei due mesi. Le iscrizioni al corso si chiuderanno sabato 30; per più ampie informazioni gli interessati potranno rivolgersi direttamente al Provveditorato agli Studi, ufficio educazione fisica e sportiva, agli Ispettorati di zona o alle direzioni didattiche.

SEGNALAZIONI

Lettere a fasci sul tema degli «arrangiamenti» delle canzoni triestine trasmessi dalla Radio. Dopo quanto ha scritto in proposito il maestro Casamassima, ecco numerosi lettori che intendono dargli pubblicamente torto o ragione. Riferiamo in breve alcune «dichiarazioni di voto» che forse contribuiranno a dare un'idea degli orientamenti del pubblico. Lettore M.L.U.: «Se, come dice il m.o Casamassima, non può esserci paragone tra l'arrangiamento e i brani originali, perchè intitolare la trasmissione "rievocazione delle canzoni triestine"»? E poi: «è davvero impossibile trovare oggi un cantante dialettale capace di esprimere lo spirito originale di quei brani? Allora a questo mondo non c'è più alcuno che parli il dialetto triestino? La Rai non ci trasmette forse canzoni cantate in dialetto milanese, siciliano, napoletano ecc.?». Lettrice «Nonna Gina» (che scrive in dialetto): «Orpo come se no i gavessi bastanza canzonete moderne de arangiarsele come che i vol lori... son vecia e lo stesso me piasi Celentano, ma questo no voi dir che sia giusto cne i fazzi arangiamenti cole nostre canzonete dialetali e antiche...». Affezionata lettrice ventenne (E.F.): «...penso che gli arrangiamenti siano l'unico mezzo per far accedere le nuove generazioni alle vecchie tradizioni della musica popolaresca locale e, a farla breve, per salvare il patrimonio musicale triestino». Assidua lettrice (L.B.): «...trovo le vecchie canzoni triestine molto più piacevoli e gradite da ascoltare trattate ed eseguite in una veste più nuova e adatta al tempo presente...». Lettore Dario G.: «perchè le canzoni di repertorio nostrano dovrebbero essere tabù e non suscettibili di nuove versioni musicali?». Lettrice Severina G.: «tutte le vecchie canzoni che si sentono nel "juke-box" sono state trasformate e arrangiate a tempo di surf e sono le più gettonate». Lettrice Maria N.: «E' solo un'opinione personale, ma a me le canzoni triestine (come del resto i piatti caratteristici triestini) mi piacciono come stanno: è impossibile "arrangiare" modernamente una buona "jota" senza falsarne il gusto. Ma forse io me ne intendo più di cucina che di musica...». Lettrice Isabella B.: «...credo che il Maestro Casamassima sia l'unico capace di far rivivere lo spirito dei vecchi motivi rispettandone la triestinità anche se li trasforma in "twist"». Lettore Livio S.: «gli orecchiabili arrangiamenti ci hanno fatto conoscere le nostre "vece" e sempre belle canzoni in chiave più moderna e soprattutto melodica». Lettrice Rita M.: «Io stessa che da molti lustri coltivo il culto della musica in tutte le sue forme e che quindi posso giustamente ritenermi più competente della media, sono del parere che le esecuzioni in questione sono tutt'altro che da criticarsi, ma anzi devono essere elogiate e apprezzate come sapiente esecuzione in chiave moderna dei nostri motivi popolari».

E con questo il piccolo sondaggio dell'opinione pubblica può dirsi concluso. Cambiamo — è il caso di dirlo — disco.

Scrive la lettrice M.P.: «Leggendo le polemiche sul "recitar mangiando" in materia di educazione irradiata dal video con le trasmissioni del Commissario Maigret, desidero anch'io esprimervi la mia meraviglia nel vedere in parte da voi condivisa la quasi "unica" impressione di un telespettatore, mentre per fortuna gli altri hanno goduto dell'impareggiabile interpretazione del nostro Cervi. E poi mi si consenta di dire che l'educazione, se inculcata dalla nascita, non la si perde, nè tanto meno la si impara dal video, dove abbiamo avuto recentemente occasione di vedere parlamentari mettersi le dita nel naso e tralasciare di portare la mano alla bocca sbadigliando. E che dire poi ancora delle parole da trivio che abbondano nei nostri film? Ma a parte queste che sono tutte sciocchezze, che alla fine vanno però ribattute data la lunghezza della polemica, mi domando come mai nessuna voce di protesta si è levata contro il provvedimento dell'aumento dell'imposta comunale, decretato così in sordina, che in parole povere si traduce però in un nuovo aggravio ai danni del povero contribuente. Desidererei anzi a tale proposito dei chiarimenti, che forse mi sono sfuggiti in qualche altra edizione del vostro giornale».

Le imposte comunali sono numerosissime e saremmo grati alla nostra lettrice se volesse cortesemente chiarirci a quale aumento si riferisce. L'imposta di famiglia non è aumentata. Ci sono stati viceversa aumenti nel settore delle imposte di consumo: le cosiddette «supercontribuzioni». Di queste s'è parlato sia quando furono deliberate dal Consiglio comunale, sia quando intervenne l'approvazione dell'autorità tutoria.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CELEBRATA DALL'ARCIVESCOVO

Venerdì la Messa per i giornalisti

Venerdì, per la ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'Arcivescovo mons. Santin celebrerà con inizio alle 17 l'annunciata Messa nella chiesa della B. V. del Rosario in piazza Vecchia.

Alla funzione religiosa e all'incontro che seguirà subito dopo, al Circolo della Stampa, sono invitati i giornalisti, i tipografi dei giornali e quanti prestano la propria attività nelle aziende editoriali, nelle agenzie e negli uffici stampa.

† Il 26 gennaio si è spento il nostro caro

Umberto Marchesi

Invalido di guerra
2 croci al merito di guerra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARLA, le figlie, il genero, la nipotina PAOLA, i fratelli, il cognato, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

I fratelli TOMASELLI prendono parte al lutto per la scomparsa del loro indimenticabile amico

Umberto Marchesi

che per oltre 30 anni ha dato la sua opera alla ditta Giovanni Tomaselli.

Il personale della ditta GIOVANNI TOMASELLI si associa al lutto per la perdita del caro collega

Umberto Marchesi

†

Dopo brevi sofferenze è mancato improvvisamente il 25 gennaio il nostro caro

Isidoro Bertos

d'anni 66 - pensionato MM.GG.

L'addolorata sorella BENVENUTA unitamente al marito cap. EUGENIO WENGERSIN e a tutti i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14.45 e il mesto corteo partirà dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie:

— BAI - BAIZ
— STICOTTI
— dott. D'ERRICO (assenti)
— STERLE
— SINCERI
— BERTOS
— KELLY (assenti)
— cap. sup. GAZZARI

† Il giorno 26 gennaio è spirato

Carlo Ferluga

di anni 62
ex Dipendente Ditta Smolars

lasciando nel dolore la sorella EMMA, i fratelli ALBINO, MARCELLO, i nipoti ALBINO (assente), VITTORIO, MARIUCCIA, FABIO, GIANCARLO, i pronipoti ANNAMARIA e RENATO (assenti), DONATELLA, ELISABETTA, CORRADO, RENATA e i parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. Pollanzi per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Trieste - Roma - Melbourne
27 gennaio 1965

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il giorno 26 a Padova è deceduto

Attilio Schivi

odontotecnico

Ne danno il triste annuncio il figlio MAURO, la madre ANTONIETTA, la sorella AMELIA in SILVESTRIS unitamente agli altri parenti.

Le esequie avranno luogo alle ore 15 di oggi dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

† Si è spento ieri

Francesco Cattaruzza

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani 28 gennaio alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 26 gennaio all'età di anni 66 ha concluso la sua esemplare vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro

Mario Davanzo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CASTIGLIA, il figlio ENRICO, il fratello AURELIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giovanna Norbedo nata Dellavalle

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici, alla suora e al personale dell'Ospedale dei Cronici.

Famiglia DELLAVALLE

E' trascorso un anno da quando ci ha lasciati la nostra adorata

Licia Pavan in Bonivento

La ricordano con infinito rimpianto i genitori ALMA e PINO, la sorella MARIELLA e il fratello TONINO.

Trieste, 27 gennaio 1965

Nel quarto anniversario della morte del loro caro Estinto

Giuseppe Rossmann

Lo ricordano con immutato dolore la moglie ANNA, i figli ODETTE, GERMANO e ROMANA, la nuora, i generi e la nipote.

† **Egidio De Gregorio**

Maresciallo di P. S. a r.

si è spento il 26 gennaio.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 gennaio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito ringraziamento vada al rev. don. Mario, nonchè ai medici dott. G. Ferranti, dott. S. Pastorelli e dott. F. Reis.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Si è spenta la nostra adorata mamma e nonna

Maria Del Treppo

Ne danno il triste annuncio le famiglie DEL TREPPO, TANDOI, PATTAVINA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 28 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento serenamente

Pietro Tamburin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà.

L'arsenale volante di 007

(«Giornalfoto»)

La pazienza di un nutrito gruppo di persone (soprattutto giovani) in attesa, ieri, in piazza dell'Unità dell'arrivo della mirabolante auto dell'agente 007 non è andata del tutto perduta. Ma, come si dice, è rimasta loro l'acquolina in bocca. Che l'auto di James Bond, al secolo Sean Connery, sia giunta regolarmente è un fatto, ma si è limitata a transitare lungo le rive poco prima delle 17, sostando quindi all'altezza di un albergo. Questione di attimi, poi ha preso la via di un garage di salita Promontorio dove si è occultata all'interesse curioso dei suoi pazienti ammiratori. Le persone al seguito della fantastica Aston-Martin, vale a dire il capo ufficio stampa della Casa produttrice del film in cui compare l'auto, dott. Pier Paolo Pineschi, del direttore della agenzia della Casa per il Veneto dott. Ariani e del pilota dell'auto super-maggiorata Mike Ashley, intenderebbero esporre questa diva a quattro ruote, ma temono il vivace interesse dei «fans» e vorrebbero essere garantiti con opportuno servizio d'ordine e solide transenne. Se questi accorgimenti saranno messi in atto questa mattina la esposizione potrà aver luogo in piazza dell'Unità, altrimenti sarà possibile vederla quando nella mattinata ripartirà per il suo giro propagandistico.

Sull'auto di 007 si è detto molto. Basta aggiungere che è munita di cristalli a prova di proiettile, che dietro i lampeggiatori anteriori sono celate le canne di due mitragliatrici, che dai coprimozzi possono uscire taglientissimi rostri (contro i sorpassi anti-007), che una lastra d'acciaio sollevabile protegge il lunotto posteriore dai proiettili, che i mostaccioli dei paraurti anteriori e posteriori sono allungabili idraulicamente e possono infrangere sbarramenti, che i due fanalini posteriori contengono speciali apparecchi, l'uno per spargere chiodi e olio, l'altro fumo, che all'interno ci sono cassetti per bombe e pistole, che un radar (sotto il cruscotto) indica su carte geografiche la posizione delle auto anti-007 sulle quali convenientemente è stato applicato un trasmettitore calamitato, che le targhe hanno quattro facce, ciascuna per un Paese diverso (nessuna valida per l'Italia), che c'è un radiotelefono, e che, dulcis in fundo, il sedile accanto al conducente è eiettabile con l'annesso incomodo passeggero mediante un pulsante inserito nell'impugnatura scoperchiabile del cambio (ovviamente parte anche una fetta di tetto). La carrozzeria della diabolica auto è italiana.

Le prossime mete estere sono: Svizzera, Francia, Spagna, Stati Uniti, Bahamas, Giappone. Per ora viaggerà alla volta di Udine.

«STORIA DI TRIESTE NEL NOME DELLE VIE»

Passeggiata ideale lungo le rive di ieri

Questa sera la seconda conferenza di Silvio Rutteri nell'aula magna del «Dante» per l'Università Popolare

Il ciclo di conferenze sul tema «storia di Trieste nel nome delle vie» continua e stasera con inizio alle 19 il prof. Silvio Rutteri parlerà nell'aula Magna del Liceo «Dante» sul quartiere di Riva Grumula integrando il suo dire con la proiezione di numerose immagini epidiascopiche. L'ormai tradizionale serie di conversazioni sulla vecchia Trieste promossa anche quest'anno dall'Università Popolare ha preso l'avvio la settimana scorsa con una visita ideale al quartiere di Riva Sauro. Il professor Silvio Rutteri ha anzitutto illustrato il quartiere del Porto vecchio, ricordando che esso non appartiene solo alla città vecchia, ma anche a quella nuova, che iniziò a sorgere al tempo di Maria Teresa ed ancora sotto Francesco Giuseppe II, tra il 1780 ed il 1790. L'aspetto definitivo di quel settore della città fu raggiunto solo nei primi decenni del 1800 e fu denominato con voce popolare «Città giuseppina».

La zona portuale antistante, il cosiddetto Porto vecchio, rientra quindi anche nella toponomastica della nuova città. Centro del quartiere di Riva Sauro era la piazza dello Squero vecchio e la via dell'Orologio, all'incirca dove sorge attualmente il palazzo del Lloyd Triestino. Dirimpetto si innalzava Tor delle Beccherie, che comprendeva l'area ora occupata dal Caffè degli Specchi. Dalla Torre dell'Orologio si passa quindi alla Riva del Mandracchio; ed a questo proposito l'oratore ha ricordato che il termine «mandracchio» indica un porto, od un settore di porto, ristretto, chiuso, con una forma semi-interrata come ancora oggi si può vedere nel porticciolo di Muggia. Torre Grande, Tor Beccheria e Tor Bandena, raffigurate nel sigillo trecentesco di Trieste, erano all'incirca i cardini dell'intero quartiere. Piazza dell'Unità non esisteva ancora nei suoi confini attuali; il porticciolo interno di Riva Sauro non era ancora stato interrato ed il vecchio palazzo del Municipio volgeva la propria facciata verso il colle di S. Giusto.

Il prof. Rutteri, illustrando con dovizia di particolari nomi, luoghi ed episodi si è avvalso di molte diapositive a colori ed in bianco e nero; grazie ad esse il numeroso pubblico ha potuto osservare preziose e rare stampe, incisioni e quadri della epoca, raffiguranti una Trieste poco conosciuta e ricca del fascino dei tempi remoti.

Una pubblicazione tecnica dell'«American Bureau»

L'American Bureau of Shipping annuncia la pubblicazione di un opuscolo dal titolo «Drilling Rigs» (piattaforme galleggianti per trivellazioni sottomarine) in cui sono illustrati i vari tipi di piattaforme unitamente ad alcune informazioni base sulla loro progettazione.

La prima piattaforma per trivellazioni in alto mare fu impiegata con successo nel 1938 nel Golfo del Messico. Oggigiorno l'esplorazione petrolifera viene effettuata in vari oceani, spesso in difficili condizioni di ambiente che sottopongono la struttura della piattaforma a forti sollecitazioni. La progettazione di tali piattaforme si è andata man mano adeguando alle nuove esigenze e l'American Bureau of Shipping, con la sua lunga esperienza nel campo delle costruzioni navali, è stato in grado di contribuire largamente alla progettazione di tale tipo di strutture.

Due tipi di piattaforma sono attualmente in uso. Nel tipo ad immersione, impiegato per profondità fino a 40 metri circa, la struttura di supporto giace sul fondo dell'oceano mentre la piattaforma di trivellazione è sostenuta da colonne. L'altro tipo di piattaforma è galleggiante, ormeggiata alla superficie ed opera fino a 300 metri circa di profondità.

In considerazione dell'attuale volume di lavoro nel campo dell'esplorazione petrolifera in alto mare e dell'aumentato numero di piattaforme galleggianti in costruzione, l'American Bureau of Shipping ha ritenuto opportuno pubblicare un opuscolo guida per la progettazione di tali tipi di strutture. La American Bureau ha approvato, fino a questo momento, i disegni relativi alla costruzione di 34 piattaforme, 21 delle quali sono state sorvegliate da ispettori della società durante la costruzione. Copie della pubblicazione in argomento sono a disposizione di chi ne faccia richiesta agli uffici dell'American Bureau of Shipping situati nei principali porti del mondo.

Lezione su Italo Svevo all'Istituto germanico

APERTA ANCORA STASERA LA MOSTRA DI NEUFELD

La Mostra del pittore, incisore e scultore Wilhelm Neufeld, allestita nella sede dell'Istituto Germanico rimarrà aperta ancora oggi fino alle 20.

Con inizio alle ore 19, nella biblioteca dell'Istituto il prof. Aurelio Ciacchi terrà la sua prima lezione su «Scrittori triestini e cultura tedesca» parlando di Italo Svevo.

Alla conferenza possono intervenire tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

La mostra-concorso indetta dall'AIMC

La Sezione di Trieste dell'Associazione italiana dei maestri cattolici ricorda che è stata indetta una Mostra-concorso di disegni, dipinti e sculture ispirati alla nostra regione.

La competizione è riservata a dirigenti e docenti delle Scuole materne ed elementari statali e private delle province di Trieste, Gorizia, Udine e del circondario di Pordenone.

Il Comitato organizzatore gradirà una tempestiva comunicazione da parte di coloro che desiderano presentare le loro opere alla rassegna. Fino ad ora sono pervenuti numerosi premi da assegnare agli espositori e messi a disposizione dal Commissariato di Governo, dal Presidente della Regione, dal Provveditorato agli Studi, dagli Enti provinciali del turismo di Udine e Gorizia, dal Comune, dalla nostra Camera di Commercio e da altri Enti pubblici e privati.

Alla Galleria d'arte di Torino «La Cassiopea», la triestina Maria Punzo ha esposto, dal 9 al 19 gennaio, una serie di disegni di grande interesse. Riportiamo alcuni giudizi critici apparsi sui quotidiani di Torino: Marziano Bernardi su «La Stampa» del 13 gennaio dice: «Fa pensare a certi fulminei arabeschi di Spazzapan. La Punzo si riallaccia, per la definizione formale, al linguaggio di alcuni grandi disegnatori ottocenteschi, da Constantin Guys a Toulouse Lautrec. La resa istantanea del movimento è il suo intento prediletto; e lo attua con una linea dinamica, flessibile, scattante, audacemente scoperta e sempre elegante». Angelo Dragoni su «Stampa Sera» del 17 gennaio scrive fra l'altro: «Non v'è dubbio che, nella grafica, la Punzo è giunta ad una libertà di tratto e ad una sintesi formale in cui è da credere che idea e segno si generino, con una perfetta aderenza, alla sensazione emotiva dalla quale muovono e con il senso di una stilizzazione non immemore di certi esempi famosi che fin dal secolo scorso fecero, come si dice, testo».

Cronache della televisione

Lo sconosciuto

Dedichiamo una rapida citazione a due rubrichette integrative dei servizi del telegiornale, entrate da poco nel circuito del primo programma. Si tratta di «Cronache italiane», fulminea rassegna di curiosità, fatterelli, episodi quotidiani, spigolati di preferenza nell'ambito della provincia; e della «Giornata parlamentare» (trasmessa normalmente al martedì, mercoledì, giovedì e venerdì), che si propone di fare il punto, brevissimamente e quasi giorno per giorno, dei lavori delle due Camere. Lo scopo dichiarato delle succitate rubriche è di allargare lo spazio del telegiornale propriamente detto alle notizie internazionali e ai grandi fatti interni.

Ed ora qualche cenno sulle trasmissioni di ieri. Al primo programma aveva sede l'immancabile film, che questa volta era un giallo con ambizioni moralistiche, «Lo sconosciuto», di Richard Thorpe, interpretato da Walter Pidgeon. Il racconto si imperniava sulle vicende di un integerrimo avvocato. Costui, sicuro dell'innocenza di un suo cliente, muoveva mari e monti per farlo assolvere dall'accusa di omicidio, ma appena il mariuolo varcava, impunito, la soglia del Tribunale, l'uomo di legge si accorgeva di aver speso il meglio dell'arte sua a vantaggio di un birbante matricolato al servizio d'una temibilissima eminenza grigia della malavita. Ne scaturiva un grave caso di coscienza, che obbligava il probo Walter Pidgeon a ficcarsi in un pelago di guai e a concludere la sua luminosa carriera con un pugnale nella schiena, a maggior decoro della giustizia e a memorabile esempio per i futuri avvocati cinematografici.

Al film doveva seguire un nuovo numero della rubrica «Il mondo di Hollywood» dedicato al cantante ed attore americano Bing Crosby. Ma all'ultimo momento il suo posto è stato preso da un servizio d'attualità, «Tre ricordi di Churchill», nel corso del quale Paul Reynaud, Nicolò Carandini e Pietro Quaroni hanno rievocato alcuni particolari significativi dei loro incontri con il grande statista inglese negli anni cruciali tra il '40 e il '45.

Il secondo programma ha reso un segnalato favore ai tifosi della pallacanestro trasmettendo la telecronaca del vivace incontro fra le rappresentative dell'Italia e della Jugoslavia.

Ber.

Ciclo su Godard al CUC

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che domani alle 21 all'Auditorium inizierà il ciclo di film di Jean Luc Godard con «La donna è donna».

Precederà «La pittura nel Messico d'oggi» di G. Angella, premiato con il nastro d'argento.

MOSTRE D'ARTE

Grafici all'Italsider

Al Circolo Italsider, in via Carducci 24, al secondo piano, sono esposte sedici opere grafiche di alcuni fra i maggiori artisti contemporanei italiani. Gli autori sono Giuseppe Ajmone, Eugenio Carmi, Giancarlo Cazzaniga, Flavio Costantini, Antony De Witt, Pietro Dorazio, Pericle Fazzini, Emilio Greco, Renato Guttuso, Emanuele Luzzati, Mino Maccari, Marcello Mascherini, Neri Pozza, Toti Scialoja, Francesco Tabusso, Giulio Turcato. Si tratta di serigrafie (nel caso di Costantini, Carmi e Ajmone) e di litografie eseguite su commissione dell'Italsider appunto per questa bella mostra.

Anzi, al fine di informare più compiutamente circa gli scopi dell'iniziativa, sarà opportuno riferire com'è sorta la raccolta grafica dell'Italsider. Fra il 1963 e il 1964 il Circolo Italsider aveva chiesto a diversi artisti italiani, scelti fra i principali, di creare una opera grafica che sarebbe poi stata realizzata con una tiratura di 180 esemplari. L'invito fu accolto prontamente dai sedici già citati artisti che hanno aderito all'iniziativa. Dei 180 esemplari di ciascuna opera, dieci sono stati riservati all'autore, venti alle sedi dei Circoli Italsider, centocinquanta ai lavoratori dipendenti dell'Italsider. Allo scopo di disciplinare la cessione delle 2400 stampe originali e, ovviamente, senza alcun intendimento di avvicinarsi al loro reale valore venale, è stato predisposto un servizio di prenotazione delle stampe che sono state concesse ai dipendenti al prezzo di 3 mila lire ciascuna. E' stata così avviata in molte persone la propensione per il collezionismo grafico, assai meno dispendioso delle raccolte di pittura e scultura e quindi accessibile ad un largo pubblico. Al fine di consolare i meno fortunati e di consentire ai futuri possessori di scegliere la stampa, tutte e 16 le opere sono state, infine, presentate, con appropriato allestimento espositivo, nel Circolo Italsider. Piena lode e pieno consenso all'iniziativa, benemerita come le molte altre promosse dall'Italsider. Ma vediamo ora, brevemente, la mostra.

Un esame particolare delle singole opere si rivelerebbe assai arduo per il lungo tempo che dovremmo dedicarvi. Si tratta di una raccolta forse eccessivamente disparata quanto ai nomi degli espositori, fra cui, come denominatore comune, si può solo indicare quello della serietà e del valore di ciascun artista. Abbiamo un gruppo di scultori, fra i massimi che vanti oggi l'Italia (il concittadino Mascherini, Fazzini e Greco) che non possono però essere definiti dei grafici, se non per il fatto che alcune loro ricerche parallele all'attività di plasticatori interessa le arti del disegno. Di concerto abbiamo alcuni pittori figurali per i quali la grafica costituisce un corollario necessario ma non indipendente dell'opera coloristica (Ajmone, De Witt, Guttuso, Tabusso).

Ci avviciniamo poi con estremo interesse ad alcuni artisti «di punta» che affrontano le tecniche riproduttive con animo aperto ai risultati che la attuale discussione sui linguaggi consentono. Ed ecco le partiture spaziali sovrapposte di Carmi, la trama tessuta con una continuità di interferenze fra luce e colore da Dorazio, le impronte lasciate su una tappezzeria di ritmi positivi e negativi da Scialoja, il libero e vibrante segno velocemente azzardato da Turcato. Vanno citate ancora alcune personalità affatto isolate: Cazzaniga che tenta un discorso intimista ed evocativo sull'eredità informale, Costantini, già noto a Trieste per le esposizioni di «Arte Viva» e affermatosi nella vigorosa storia grafica dell'anarchismo, consegnata ad una ripresa di vecchi moduli delle stampe popolari, ridondante di denotazioni; Luzzati, artista complesso che ha dato di sè nella scenografia, nella decorazione, nella ceramica, persino nei cartoni animati; Mino Maccari, disegnatore di primissimo piano, la cui opera di satira morale e politica viene giustamente paragonata all'impegno di uno Hogarth o di un Grosz; Neri Pozza infine, legato nell'invenzione fantastica all'amore per le architetture della sua Vicenza, che egli trasfonde nelle aeree prospettive della puntasecca.

(La mostra rimane aperta fino a domenica, dalle ore 17 alle ore 21).

I. N.

UNA COLLEZIONE DISCOGRAFICA DI NOSTRE MELODIE

Conservano la freschezza dei loro lontani vent'anni

«A Trieste se cantava cussì...»: questo, il biglietto da visita con il quale Silvano Bacicchi ha voluto presentare la collezione di quelle melodie popolari che, malgrado questo nostro tempo di urlatori e di cantautori, conservano intatta la loro poesia venata d'umorismo, e il loro umorismo soffuso di poesia. I giovani d'oggi avevano dimenticato come, nei loro verdi anni, avevano cantato i loro padri, e a Silvano Bacicchi va il merito di averli fatti ricordare; di averli fatti meditare che «La venderigola» è forse più garbata di qualche zebra a pois, e i «Santi ricordi» valgono bene cento «Remember».

Sono canzoni semplici come il carattere della nostra gente; sono canzoni odorose di mare e scintillanti di sole. Parlano di giorni perduti e lontani; di birre bevute in allegria; di quel tram che, con avventuroso percorso, collegava — collega ancor oggi ma la cosa è diversa con la motorizzazione incalzante — Trieste a Villa Opicina; e dei guai di quello stesso tram che sembrava essere stato tenuto a battesimo da una fata cattiva.

Bacicchi, valendosi della guida intelligente e esperta di Claudio Noliani ha riesumato tutte le canzoni giovanili degli uomini che oggi hanno i capelli bianchi: da «Me devo maridar» a «Teresina de Roian», «De Trieste fin a Zara», «Chi xe colpa del mio mal...», «Ciol - la ciol - la, Pepi...», «No ste me tormentar» (forse più nota come «fazo l'amor xe vero...»), «La mula rossa», «No la me vol più ben...», «Iero in campagna», «Bonasera, Trieste», «Ara che cana...», «Trieste de sera», «Le galine tute mate», «Molighe el fil ch'el svoli...», «Voio far la sessolota...», «Vuoi che ti compri...», «La bela a la finestra» e tutte le altre: il repertorio dei nostri padri è nato qui, tra Barcola e il Carso; nelle vecchie trattorie, nelle piccole cose d'ogni giorno. Le canzoni, che sono cantate da Anna Maria Ritani e da Salvino Salvi, hanno conservato le caratteristiche congeniali alla loro natura popolaresca: unica concessione moderna l'organo Hammond.

Della collezione sono già in circolazione: «Trieste mia» (il «buso in mia contrada» di due delicati poeti triestini: Corrai e Cargnel), «La venderigola», «Cari stornei», «Canta San Giusto» (omaggio postumo al maestro Natti che la creò assieme a Zollia), «Viva là e po' bon», «Demoghela» e «La ciave del porton...». Sono piccoli gioielli musicali interpretati con verve e originalità: «La ciave del porton», ad esempio, finisce con il canto prolungato di un gallo che suggella il lungo monologo notturno dell'omino ubriaco e, per di più, distratto. Abbiamo scelto una canzone a caso; ma tutte dalla spassosa «Demoghela» a «Santi ricordi» sono gaie, piacevoli e melodiosissime. Tutte hanno una rara prerogativa: la freschezza dei loro già lontanissimi vent'anni.

Film in retrospettiva venerdì alla «Dante»

La Società Dante Alighieri annuncia per venerdì con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante, una retrospettiva del film «In nome della legge» di Pietro Germi.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Domani, giovedì 28 corr. m., alle ore 20.45, il signor Alfredo Schillani, acuto e apprezzato studioso di geologia, parlerà alla Società Alpina delle Giulie, del primo periodo dell'era terziaria, che passa sotto il nome di eocenico, illustrandone, con la scorta di numerose diapositive a colori, le caratteristiche morfologiche, la formazione degli strati e ogni fenomeno relativo a quel periodo nella nostra regione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE. In preparazione «Romagnola» di Luigi Squarzina.

C.U.C. Domani alle 21 all'Auditorium: «La donna è donna», di Jean Luc Godard.

ARCOBALENO. 16: «Pistolero senza onore». Una grandiosa avventura nel West, con Sterling Hayden. In prima visione.

EXCELSIOR. 16: «Un giorno di terrore». Un agghiacciante dramma in prima visione con Olivia De Havilland, Ann Sothern. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «5 per la gloria». Un eccezionale film di guerra in cinemascope technicolor con Stewart Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney, Edd Byrnes, Henry Silva.

GRATTACIELO. 16. Un film ricco di suspense: «Agente Coplan, missione spionaggio». Una movimentata operazione di controspionaggio che vi toglierà il respiro, con Virna Lisi e D. Paturel. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 14.30: «Il grande sentiero». Il più grande film di John Ford in technicolor Super-Panavision 70 m/m, con Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, Karl Malden. Per questo eccezionale film sono indistintamente sospesi le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «La sfida viene da Bangkok». Formidabile e sensazionale colorscope, con Brad Harris e Marianne Hold.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Sedotti e bidonati», con Franchi e Ingrassia.

CAPITOL. 16.30: «Scandalo in società». Dal romanzo «Sangue giovane» di H. Wouk un eccezionale film di Delmer Daves con S. Pleshette, G. Page, J. Franciscus e E. Gabor. Questo film rinnoverà il grande successo di «Scandalo al sole».

CRISTALLO. 16.30: «Mondo nudo», in technicolor. Un film meraviglioso, tratto dal vero. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Mondo balordo». Spettacolare technicolor, cinemascope. Dai locali di Hongkong ai nights di Londra ed al muro di Berlino, attraverso le più grandi attrazioni dei continenti. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor, con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Rhonda Fleming. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «La pupa», con la deliziosa Michele Mercier (Angelica). Piccante e divertentissima storia di una ragazza di discutibili costumi. Vietato ai minori di 14 anni.

MODERNO. 16: «Ultimatum alla vita», con Franca Bettoia, Andrea Checchi e Cristina Gaioni. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

VIALE. 16: «Terra nera», con John Wayne e Martha Scott. Un film avvincentissimo.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Le voci bianche». Paolo Ferrari, Sandra Milo, Anouk Aimée, Jacqueline Sassard, Claudio Gora, Vittorio Caprioli, Jeanne Valerie. La dolce vita del «700». Le avventure più piccanti in un film scanzonato e divertente. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Mare matto». Un brioso film di R. Castellani, con Gina Lollobrigida e Jean Paul Belmondo.

ALCIONE (S. Vito). Filovie 15, 16, 30. Ore 16. Cinemascope technicolor: «I lancieri neri». Mell Ferrer, Yvonne Fourneaux. Spettacolare.

ALDEBARAN. 16.30: «Accusa di omicidio». Ricatto e delitto in una vicenda drammatica, sensazionale, con Peter Van Eyck ed Eva Bartok.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «Il sorpasso». Un grande successo, con V. Gassman e C. Spaak.

ASTRA. 16: «I soliti ignoti», con Totò e Mastroianni. Comicissimo. Domani: «Anno crudele».

IDEALE. 16: «Prima linea chiama commandos». Un film di guerra avvincente e umano.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Quel certo non so che».

MARCONI. 16: «Una pallottola per un fuorilegge». Technicolor con Audie Murphy e Darren McGavin.

NOVO CINE. «Poveri milionari». E' un film di Dino Risi. Divertentissimo con Renato Salvatori e Sylva Koscina. Sala riscaldata.

RADIO. 16: «Il mio amore con Samantha». Technicolor con Paul Newman, Joanne Woodward e Maurice Chevalier.

SERVOLA. 16: «I senza paura». Sensazionale film di guerra, con Milko Tako e Ron Foster.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «In Italia si chiama amore». Documentario realistico.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Marconi, Novo Cine.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Come annunciato, domani scade il termine per le richieste d'abbonamento al secondo periodo della stagione lirica 1964-1965. A tal fine la biglietteria del Teatro Verdi è a disposizione degli interessati dalle 9.30 all'una e dalle 16 alle 19. Come noto la seconda parte della stagione inizierà il 4 febbraio prossimo con «Un ballo in maschera» di Verdi, per proseguire con «Uno sguardo dal ponte» di Rossellini (nuovo per Trieste), «Boris Godunov» di Mussorgsky, «La fanciulla del West» di Puccini, «Traviata» di Verdi e «Lohengrin» di Wagner.

Per interessamento della locale sede del «Turismo scolastico», la Sovraintendenza dell'ente è disposta a concedere ad un gruppo di studenti, che volessero abbonarsi ai turni serali del loggione, particolari facilitazioni. Gli interessati potranno rivolgersi al «Turismo scolastico» di via del Teatro Romano 7.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Elogio della tavola; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. Schubert; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna di giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Grandezza del Verdi minore, a cura di R. Furlan; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Norma», di V. Bellini - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: I foglio rosa; 10.30: Notizie; 10.40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Archeologi clandestini. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.50: Dalle Radio estere: programma scambio con la R. T. F.; 11.25: Musiche di M. Reger; 12: Trii per pianoforte e archi; 12.55: Un'ora con C. Debussy; 13.55: Concerto sinfonico: solisti G. Gorini e S. Lorenzi; 15: Musiche di G. F. Haendel; 16.40: Musiche di H. Purcell; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di P. I. Ciaicowski.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. S. Bach; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di P. Hindemith; 21: Giornale; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Musiche di A. Bruckner; 22.15: La fortuna di Shakespeare in Italia; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti. Musica di Francesco Cilea - Atto III - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.05: Concerto del chitarrista Bruno Tonazzi; 14.25: Canta Hilde Mauri - Orchestra diretta da Alberto Casamassima; 14.40: «Il Tagliacarte», a cura di Giorgio Bergamini con la collaborazione dei librai della regione; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) — 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Settecento tedesco; 11 (20): Un'ora con K. Szymanowski; 12 (21): Recital del pianista Andor Foldes; 13.45 (22.45): Musica sinfonica; 14.40 (23.40): Congedo; 15.30: **Musica sinfonica in stereofonia.**

Musica leggera (V canale) — 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumentisti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone;; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): I grandi interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale: 19.15: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Almanacco; 22: I capostipiti. Piccola storia delle dinastie canore; 22.45: Van Gogh - Destino di un pittore. Un documentario di A. Resnais; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «La piccola cioccolataia», quattro atti di Paul Gavault; 22.55: Notte sport.

AGITATO FINALE ALLA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Liberali e missini abbandonano l'aula per protesta contro una discriminazione

Si tratta di un emendamento proposto dai comunisti a favore della minoranza etnica e approvato dopo la relazione del consigliere dc Mizzau

La trentunesima seduta del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha avuto un finale agitato: i consiglieri del PLI e del MSI hano abbandonato l'aula in segno di protesta contro l'adesione della maggioranza alla proposta comunista di un emendamento aggiuntivo (art. 9 bis). Si stava esaminando appunto l'art. 9, che codifica la potestà del presidente del comitato nel quadro del progetto di legge regionale sugli strumenti e sulle procedure della programmazione regionale. L'art. 9 recita: «Il presidente del comitato potrà, di volta in volta, invitare alle riunioni esperti nelle singole materie in discussione».

A questo articolo, i comunisti Sema e Jarc hanno proposto il seguente emendamento aggiuntivo: «In tutti i casi in cui si tratterà di problemi che riguardano la comunità slovena, le caratteristiche storiche delle località, le caratteristiche del paesaggio, il patrimonio artistico, nonchè lo sviluppo della cultura, della lingua, delle scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni esistenti fra gli sloveni, verrà chiamata a partecipare alle riunioni degli organi di programmazione una persona competente nel campo specifico proposta dai tre consiglieri sloveni eletti nel Consiglio regionale».

Sull'argomento il Presidente de Rinaldini ha concesso per primo la parola al consigliere Pittoni (PSI), che si è dichiarato favorevole all'aggiunta nella sua sostanza, ma ha proposto in pari tempo di togliere l'ultima parte («proposta dai tre consiglieri sloveni eletti nel Consiglio regionale»). Il consigliere Gefter-Wondrich (MSI) ha espresso parere negativo.

Il consigliere Morpurgo (PLI) ha dal canto suo manifestato pure parere negativo. In sostanza egli ha detto che si tratta di una nuova, inutile discriminazione a favore della minoranza etnica, la quale dimostra d. disinteressarsi dei problemi generali della programmazione nell'ambito dei quali non richiede, come sarebbe coerente, l'insediamento di un rappresentante proprio; debbono essere i comunisti a volerlo in forma subdola.

Siskovic (PCI) ha lungamente illustrato le ragioni che hanno suggerito al suo gruppo la presentazione dell'emendamento. Ha insistito sulla chiamata in causa di una rappresentanza della minoranza; si poteva discutere sulla forma dell'emendamento ma non sulla sostanza.

Mizzau (DC), relatore di maggioranza, ha dichiarato che i democristiani non vedevano la necessità di quell'emendamento, tanto più che già l'art. 4 dà facoltà al Presidente o all'assessore delegato di avvalersi della consulenza di esperti per risolvere problemi di programmazione. Tuttavia non aveva nulla in contrario di accettare lo emendamento aggiuntivo, con alcune modifiche. Ha letto il testo: «In tutti i casi in cui si tratterà di problemi che riguardano la comunità slovena, verrà chiamata a partecipare alle riunioni del comitato stesso una persona competente nel campo specifico».

A questo punto è scattato il consigliere Morelli, gridando: «Voi ammettete gli sloveni nel comitato, ma rigettate la nostra proposta di portare fra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori anche la CISNAL. Questa è una discriminazione contro gli italiani! Protesto e abbandono l'aula». Clamori, trilli di campanello e il consigliere Morelli è uscito.

A sua volta il liberale Morpurgo ha aggiunto: «E' una vergogna quello che stanno facendo i democristiani. Mi appello in particolare ai democristiani triestini, per sapere se sono d'accordo su questo ulteriore cedimento che si sta attuando nei confronti delle minoranze, quando è evidente la strumentalizzazione fatta dai comunisti del problema che lo stesso rappresentante sloveno in seno al Consiglio regionale, consigliere Skerk, non ha sentito il bisogno di avanzare. Desidero sottolineare che abbandono l'aula in segno di protesta».

Tutto ciò accadeva dopo sei ore di lavori (tre al mattino, tre nel pomeriggio), dopo lunghe ma tranquille discussioni su un rilevante numero di proposte di emendamenti a quasi tutti gli articoli ancora in esame. Sono bastati pochi minuti ancora per deliberare l'approvazione dell'emendamento aggiuntivo proposto da Mizzau e per approvare i successivi articoli 10, 11 e 12. L'art. 13, come noto, non viene discusso perchè di contenuto economico; il suo esame viene rimandato al momento in cui la Regione disporrà del bilancio.

In pratica, quindi, oltre al 9 bis, il Consiglio ha apportato altre due modifiche al testo degli articoli precedentemente elaborati dalla Giunta, e precisamente alla prima riga dell'art. 5 (emendamento Renato Bertoli, PSDI) sostituzione della parola «predisposizione» con la espressione «formazione» per lo aggiornamento del piano e delle proposte, ecc.; nonchè, sempre allo stesso articolo (proposta Berzanti, Presidente della Giunta), riduzione a 16 unita nella composizione del personale qualificato nelle discipline economiche, sociali, urbanistiche, statistiche, tecniche e amministrative costituenti il Centro regionale di programmazione. Il testo originario prevedeva 20 unità.

Tutto il resto era un monotono susseguirsi di letture di testi di emendamenti provenienti da destra e da sinistra dei quali si sono sentite le illustrazioni dei gruppi presentatori, i pareri dei relatori di maggioranza e di minoranza, della Giunta, e infine il sistematico rigetto per alzata di mano. Particolarmente lunghe e animate le discussioni intorno all'art. 7 che ha tirato in ballo ben otto emendamenti: quattro del gruppo liberale, uno del PCI, uno del PSI, uno del MSI e uno cumulativo dei gruppi PSI-PSIUP-PCI. Respinti tutti e otto. L'articolo 7 ha richiamato l'attenzione delle minoranze in quanto riguarda il Comitato di consultazione. Giova sottolineare a questo proposito lo sforzo dei liberali per una più larga rappresentanza degli intellettuali e degli organi professionali, dibattuta in sede di commissione legislativa con particolare calore dal consigliere Morpurgo il quale è riuscito soltanto a far accettare la proposta che almeno il Magnifico Rettore della nostra Università degli Studi, prof. Agostino Origone, entrasse nel Comitato che nel disegno legge giuntale non era previsto.

Nella mattinata di ieri, dopo l'omaggio del Consiglio alla memoria di Winston Churchill, sono stati trattati i primi punti all'ordine del giorno della seduta, ossia interrogazioni e interpellanze. Il Presidente della Giunta, Berzanti, o gli assessori competenti, hanno dato risposta alle interrogazioni Sema (PCI) sul personale del Comune di Trieste che svolge servizio per il Consiglio regionale; Coghetto (PCI) sulle sospensioni dal lavoro alle Officine SAFOP di Pordenone; Sema (PCI) sulla commissione di studio per lo oleodotto; nonchè alle interpellanze Metus (DC) sul corso di perfezionamento per segretari comunali e provinciali; Moro (PSI) circa la ratifica da parte del Parlamento del trattato italo-svizzero sulla emigrazione dei lavoratori italiani e Pacco (PCI) sul trasferimento in altri stabilimenti CRDA di operai e impiegati in forza al cantiere S. Rocco.

Smaltite le interrogazioni e le interpellanze, è stata proseguita la trattazione dei singoli articoli del disegno legge sugli strumenti e sulle procedure per la programmazione.

APPROVATI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I tre decreti presidenziali riguardanti la Regione

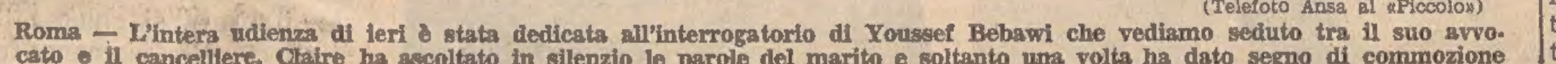
Roma, 26

Il Consiglio dei Ministri, in una delle ultime riunioni, ha approvato tre decreti presidenziali riguardanti la Regione Friuli-Venezia Giulia. Il primo, in materia di finanza regionale, stabilisce la devoluzione alla Regione delle quote fisse di proventi erariali: questa devoluzione viene effettuata sulla base dell'ammontare dei proventi riscossi dallo Stato nel territorio della Regione. La cifra complessiva comprende le somme versate per l'imposta sul consumo dei tabacchi e per la imposta generale sull'entrata. Il decreto stabilisce inoltre che «il bilancio relativo al primo esercizio finanziario sarà approvato con legge regionale entro due mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso». Naturalmente, «dalla data di inizio della devoluzione alla Regione delle quote fisse di proventi erariali sono addebitate alla stessa Regione le spese relative agli uffici statali che nel Friuli-Venezia Giulia adempiono a funzioni attribuite alla Regione».

Il secondo decreto riguarda «le norme di attuazione dello Statuto della Regione, relative al Commissario del Governo nella Regione». Il Commissario, è detto nella relazione che accompagna il decreto, «costituisce il tramite dei rapporti tra Stato e Regione e viene pertanto a configurarsi come organo di rappresentanza del Governo; in correlazione con questa posizione, che è riferibile alla amministrazione statale nel suo complesso e non ad un singolo ramo, è affidato al Commissario, oltre alla vigilanza sulle attività disimpegnate dagli Enti territoriali per delega statale, anche il coordinamento delle attribuzioni nella Regione».

Questo conferimento di attività «rappresenta una corretta applicazione del principio fondamentale del decentramento ed è indirizzato all'attuazione di un più razionale assetto della Pubblica Amministrazione; in parallelo con l'unità dell'azione pubblica che si è voluta realizzare al livello regionale mercè l'imputazione di una somma di potestà alla Regione, il legislatore costituzionale ha inteso infatti istituire al medesimo livello di decentramento, un efficiente strumento che stimoli la cooperazione tra gli organi investiti di funzioni statali e armonizzi la loro attività, concorrendo ad assicurare l'unità, l'adeguatezza, la tempestività e l'economicità dell'azione amministrativa».

Infine, il terzo decreto reca norme sull'estensione alla Regione del patrocinio legale dell'Avvocatura dello Stato. Le funzioni svolte dall'Avvocatura dello Stato nell'ambito delle amministrazioni sono state infatti estese a tutte le Regioni a Statuto speciale, con la sola eccezione della Valle d'Aosta».



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — L'intera udienza di ieri è stata dedicata all'interrogatorio di Youssef Bebawi che vediamo seduto tra il suo avvocato e il cancelliere. Claire ha ascoltato in silenzio le parole del marito e soltanto una volta ha dato segno di commozione

Un comunicato della F.N.S.I.

Il nuovo contratto di lavoro giornalistico

Roma, 26

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica: «Si è riunito in Roma il Consiglio direttivo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana per esaminare i problemi organizzativi, sindacali e previdenziali della categoria. Nel corso dei lavori, presieduti da Adriano Falvo, presidente della Giunta esecutiva federale, il Consiglio direttivo ha preso atto dei risultati conseguiti per il rinnovo del contratto di lavoro — in corso di stesura —; risultati che, pur non rispondendo pienamente alle motivate aspirazioni dei giornalisti italiani, rappresentano peraltro un ulteriore passo verso la riqualificazione, sul piano normativo ed economico della professione giornalistica.

Il Consiglio direttivo ha quindi fissato per i giorni 25 e 26 febbraio p. v. in Roma la IV sessione del Consiglio Nazionale della Stampa Italiana e ne ha approvato l'ordine dei lavori, che, fra gli altri punti, comprende la convocazione del congresso straordinario per le modifiche statutarie.

Passando ad esaminare i problemi organizzativi, assistenziali e previdenziali, dopo le comunicazioni del presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, collega Lanfranchi, il consiglio direttivo ha tenuto ad esprimere nuovamente al Ministro del Lavoro.

BEBAWI RACCONTA CON SERENITA' LA SUA TRISTE VICENDA FAMILIARE

«CAMBIAI ADDIRITTURA RELIGIONE PUR DI SEPARARMI DA MIA MOGLIE»

L'imputato per quattro ore ha praticamente detto: «Se ormai fra me e Claire tutto era finito, che motivo avevo per sparare a Farouk?»

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 26

Youssef Bebawi ha avuto la sua giornata. Con voce tranquilla per quattro ore ed oltre, il marito di Claire ha sciorinato ai giudici della Corte di Assise che devono stabilire se è stato lui a sparare quattro colpi di pistola al giovane amante della moglie, le vicende più delicate della sua esistenza, le ragioni che lo portarono a ripudiare la moglie, a Kartum nel Sudan, dopo essersi fatto musulmano. E' stato un racconto particolareggiato, preciso, quasi dosato dal protagonista che ha tenuto a mettere in luce alcuni aspetti della crisi del suo matrimonio. L'adulterio della moglie, i vari viaggi a Roma di Claire per vedere l'amante, la decisione di mettere la parola fine ad una unione che non aveva più ragione di essere. «Se ormai fra me e mia moglie era tutto finito — l'avevo anche aiutata un mese prima del delitto a trovare una casa a Roma di cui avrei pagato l'affitto — che motivo avevo di sparare i quattro colpi a Farouk?» Sembrava dire ad ogni pie' sospinto Youssef. Mai accalorato, mai aspro, mai inutilmente cattivo nei confronti della donna che lo vuole vedere all'ergastolo, Youssef ha avuto la sua giornata. Gli servirà un'altra udienza per spiegare ai giudici che cosa avvenne a Roma nel corso dell'ultimo viaggio, come trascorse la mezz'ora in cui, il 18 gennaio dello scorso anno, qualcuno e, secondo Youssef sua moglie, sparò su Farouk e lo sfregiò poi con il vetriolo.

Indubbiamente il personaggio della giornata è stato Youssef Bebawi, freddo, deciso, sereno. Tuttavia gli sguardi di tutti erano per Claire. Si voleva cogliere sul volto enigmatico della «bella d'Egitto» la conferma o il dissenso alle parole del marito. La reazione, sia pure controllata non è mancata. Claire, qualche volta ha sorriso, qualche volta ha protestato chiamando «a rapporto» il suo avvocato, il giovane Giorgio Petrelli, una volta riferendosi evidentemente a quanto stava dicendo il marito si è portata il dito indice alla tempia come dire «Mah! Questo è matto». Un gesto ormai internazionale, comprensibile a tutti.

Il primo ad entrare in aula, come al solito, è Youssef Bebawi. Con passo elastico attraversa il pretorio, i carabinieri gli tolgono i «ferri», e dietro il banco degli imputati Youssef si massaggia i polsi. Entra la moglie, non lo guarda e si accomoda sulla sedia fuori del recinto, dandogli le spalle. Sono le 9.25 e fa ingresso la Corte. L'interrogatorio si apre con la contestazione all'imputato dell'atto di accusa.

BEBAWI: *«Il capo d'imputazione già lo conosco. Voglio cominciare il mio interrogatorio parlando del mio primo incontro con Farouk Chourbagi, che in vita mia vidi soltanto tre volte».*

PRESIDENTE: *«D'accordo: ci parli di questi incontri e dei suoi rapporti con la vittima».*

BEBAWI: *«Farouk mi fu presentato a Ginevra da mia moglie. Ricordo che andammo a colazione insieme. Claire mi disse che era il figlio dei Chourbagi, una famiglia alla quale eravamo legati da amicizia. Dopo due o tre mesi rividi il ragazzo. Io e mia moglie abitavamo all'Hotel du Rhome, a Ginevra; c'imbattemmo in Farouk e in suo padre Sobhi El Chourbagi. Passammo qualche minuto insieme. Il vecchio Chourbagi ed io parlammo delle difficoltà che s'incontravano nel lavoro e della crisi che stava sconvolgendo il Medio Oriente».*

PRESIDENTE: *«E il terzo incontro dove avvenne?».*

BEBAWI: *«A Roma nel luglio del 1962. Io e mia moglie eravamo venuti in Italia per trascorrere una vacanza. Sobhi Chourbagi, quando seppe che eravamo nella capitale, ci invitò a cena in un ristorante di Trastevere. C'era altra gente. I commensali non sedevano ad un tavolo unico ma, dato il numero, erano stati sistemati in diversi tavolini. Con mia moglie capitai insieme con gli zii di Farouk, Seif e Mounir Chourbagi, con il signor Salan El Orabi e con altre due persone di cui oggi non ricordo il nome».*

PRESIDENTE: *«Che discorsi si svolsero?».*

BEBAWI: *«Si parlò del più e del meno: di azioni, di titoli di Borsa, di quotazioni».*

PRESIDENTE: *«A quell'epoca lei sapeva che sua moglie lo tradiva?».*

BEBAWI: *«No. I primi sospetti li ebbi verso l'ottobre del 1962. A destarli fu lo sconcertante comportamento di mia moglie; voleva continuamente viaggiare: andava spesso a Roma e a Venezia con la scusa degli abiti. In un primo momento attribuii questa smania al fatto che Claire non si era abituata alla sua nuova vita in Svizzera, dove ci eravamo trasferiti dall'Egitto dopo la costituzione della RAU. Al contrario di molti altri egiziani, non riusciva ad ambientarsi; non le piaceva Losanna; non faceva che rimpiangere Alessandria, dove aveva lasciato molte delle sue cose».*

PRESIDENTE: *«In quel momento quali erano i rapporti con sua moglie?».*

BEBAWI: *«Erano rapporti quasi normali. Dico "quasi" a causa della mania dei viaggi, che non riuscivo a comprendere. Chi poteva pensare che tutto dipendeva da un uomo? I sospetti si rafforzarono quando mia moglie si rifiutò di accompagnarmi in un viaggio d'affari a Londra, città che le piaceva moltissimo. "Preferisco restare in Svizzera — mi disse —. Non vale la pena di spendere tanti soldi per un viaggio che non durerà più di cinque giorni"».*

PRESIDENTE: *«Può riferire qualche altro particolare che trasformarono i dubbi in certezza?».*

BEBAWI: *«Certamente. Un giorno ci fu recapitata in casa una lettera di Farouk diretta a mia moglie. Il fatto era strano perchè Claire aveva una cassetta postale, dove riceveva tutta la corrispondenza personale. La lettera proveniva dal Sudan: mia moglie volle che la leggessi; Chourbagi chiedeva notizie della nostra famiglia e salutava tutti, perfino i bambini. Mi resi subito conto che si trattava di un espediente per far svanire i miei sospetti».*

PRESIDENTE: *«Lei esternò questi sospetti a sua moglie?».*

BEBAWI: *«Sì. Le dissi che il suo atteggiamento poteva portarci al divorzio. Lei negò recisamente che ci fosse qualcosa tra lei e Chourbagi. Anzi mi disse che io avevo una mentalità sporca e per questo pensavo a cose sporche! Claire aggiunse che era ridicolo pensare ad una relazione adulterina soltanto perchè lei ogni tanto usciva con la famiglia Chourbagi. "Cosa vuoi insinuare? Che amoreggi con un vecchio di sessant'anni o con un ragazzino di venti?" mi gridò, alludendo ai Chourbagi padre e figlio. Aggiunse: "La tua è una gelosia assurda. E' meglio che ti fai curare da uno psichiatra!". Si dimostrò dunque offesa per quello che le avevo detto. Di fronte ad un atteggiamento tanto fermo io rimasi perplesso».*

PRESIDENTE: *«E poi cosa accadde?».*

BEBAWI: *«Fui certo del tradimento qualche mese più tardi, nel dicembre del 1962. Era Natale ed io dovevo recarmi a Kartoum, nel Sudan, per sbrigare certi affari. "Accompagnami in questo viaggio, così facciamo le vacanze di Natale al caldo" dissi a mia moglie. Mi rispose seccamente: "Con te a Kartoum non ci vengo. Voglio andare a Roma. Caso mai ti raggiungo più tardi". Fuori di me ribattei: "E' inutile che vieni nel Sudan, dopo essere stata a Roma, perchè in questo caso chiederò il divorzio". Lei non cedette. Io partii da solo. Una volta a Kartoum andai a parlare con un religioso cristiano-copto, fede alla quale appartenevo. Gli prospettai la mia situazione; gli chiesi un consiglio per separare la mia vita da quella di mia moglie; mi rispose che la nostra religione non ammetteva il divorzio, che dovevo convincermi a riconciliarmi con Claire. Fallito questo tentativo, mi rivolsi ad un avvocato, il quale mi propose di cambiare religione: se diventavo musulmano, avrei potuto ripudiare mia moglie».*

NELLA «BABILONIA» DI SANREMO UNA CANTANTE ITALIANA NATA A CHICAGO

Timi Yuro pupilla di Frank Sinatra è un'oriunda vissuta vicino alle «voci nere»

Sua madre dice: «Mamma mia, com'è cambiata questa Italia nostra!» Hanno nomi a doppio significato: bisognerebbe «targarli» per riconoscerli meglio

DAL NOSTRO INVIATO
Sanremo, 26

Per risolvere lo spinoso problema di questo «Festival di massa» (ch'è appunto quello di riuscire a distinguere fra la folla, quelli che cantano, da coloro i quali, invece, non apriranno mai bocca) c'era un sistema rapido, economico ed efficace. Mi meraviglio che il diabolico Gianni Ravera, il quale ha le idee inversamente proporzionali al numero dei capelli che sopravvivono sulla sua cesarea testa, non ci abbia subito pensato. E sì che il metodo non è affatto nuovo nè rivoluzionario. Lo si usa fin dai tempi eroici in cui le «Diatto», le «509 Fiat», le «Chiribiri», lungo le polverose strade d'Italia, cominciarono a crescere di numero a tal punto da rendersi assolutamente necessaria un'adeguata classificazione, affinchè tutti, salvo i miopi, potessero facilmente riconoscerle leggendo (indovinate un po'?) la targa. Ecco, proprio una targa: questo era il sistema rapido, economico ed efficace. Bastava una bella targhetta di cartone appiccicata a tergo, su ogni cantante per evitare «qui pro quo», equivoci spiacevoli, scambi di persona, domande imbarazzanti e reazioni inconsulte, poichè — si sa — non tutti s'alzano calando dal letto il piede destro (specie da queste parti, dove la pallina della «roulette» non gira sempre in modo tale da suscitare ondate di buon umore).

Fin che ci si rivolge ad un tipo con gli occhiali scuri, il naso ciranesco ed i capelli più incolti del latifondo siciliano chiedendogli gentilmente: «Scusi, lei è di Bari?» (ch'è poi il nome d'un cantante), passi. Il rischio è ridotto al minimo. Se quello non è di Bari, sarà di Foggia, di Sesto San Giovanni, di Arma di Taggia e tutto si concluderà con un «Scusi tanto...», «Ma per carità, s'immagini». Ma poniamo, invece, che ad un giovinotto il quale tiene il braccio della sua bella, mentre scende le scale del Casinò dove ha vanamente sperato per una bianca notte nel «17», voi chiedete: «Lei è mascolo?» (altro nome di cantante). Se quello, per avventura, è nato a sud di Roma, due occhi neri non ve li toglie nessuno...

Bisogna targarli, dunque questi cantanti; almeno opportunamente numerarli come i membri della Banda Bassotti, mettere loro una fascia al braccio così come si fa, durante le elezioni, per gli agit-prop dei partiti politici. Distinguerli, insomma; far sì che tutti, oltre gli amici, i parenti stretti o comunque coloro che appartengono ai vari nuclei familiari, sappiano distinguere Don Miko da un altro, che Don Miko non è nè lo sarà mai.

Dispero, del resto, che in un sì breve lasso di tempo, cioè da oggi al 30 gennaio, sia umanamente possibile riconoscere tutti i cantanti di Sanremo uno ad uno, a meno che non si segua il suaccennato consiglio: una bella targa magari provvisoria, con nome, cognome, numero di matricola, nazionalità e casa discografica.

Le nazionalità, infatti, sono tante. Vero è che, gratta gratta, spulcia nelle biografie, negli alberi genealogici, di sangue italiano se ne trova parecchio, nelle vene di queste fanciulle e di questi giovanotti che battono bandiere esotiche. Gran parte di loro, hanno compiuto il percorso inverso dei loro poveri nonni. Quelli — ammassati sul ponte del «Titanic» —, partirono con le lacrime agli occhi, nappi nel cuore, la sacca in spalla, la chitarra sottobraccio e sulle labbra «Addio Lugano bella, o dolce terra pia...»; questi, viaggiando a bordo di jets, senza chitarra e senza sacca, sono tornati nella ora pingue terra degli avi a vendicare i loro nonni chitarristi e a rosicchiare pane e companatico al mio buon amico Claudio Villa (perchè l'America, per chi ha l'ugola buona, adesso è qui, in questo Paese che non ammutolisce neppure di congiuntura).

Fra i «paesani» (Connie Francis, alias Concetta Franconero; Joe Damiano, ovvero Giovannino De Angelis; Audrey, leggi Adriana Medini franco-italiana) c'è Timi Yuro (che si chiama, in realtà, Rosa Maria Timotea Iuro ed è oriunda di Campobasso), la quale — senza dubbio — sarà una delle rivelazioni del Festival.

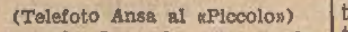
Timi Yuro direi, è la dimostrazione vivente d'una famosa tesi sul jazz d'un sociologo inglese, il Lang. Diceva, dunque, quell'esimio studioso (di cui in Italia sono note alcune opere) che il jazz «è la musica dei negri e dei bianchi poveri», vale a dire di coloro i quali hanno nel cuore qualcosa di doloroso da esprimere; un sentimento ancestrale di rivolta ch'è appunto la prima componente della musica jazz. Raramente, ho sentito una bianca cantare con lo stile di questa ragazzetta molisana: non so quale impressione potrà suscitare la brava Timi nel pubblico del Festival di Sanremo, poichè — si sa — in questa fossa dei leoni, non sempre la voce, lo stile e, la bravura sono le pietre molari che affilano sufficientemente le lame necessarie per difendersi adeguatamente; so, tuttavia, che la cantante italo-americana è forse l'unica vera interprete di blues dalla pelle bianca, degna di stare accanto alle grandi «voci nere»: da Sarah Vaughan alla povera Billie Holiday; della quale la ragazzina oriunda del Molise (terra di voci, senza dubbio, visto che dopo Tony Dallara ed il qui presente Fred Bongusto ci dà, sia pure con i panni sciaquati a Long Island, la brava Timi spesso rievoca i toni un po' arrochiti, intimisti, coloristicamente sfumati.

Un po' di storia di Timotea è dunque necessaria. E' nata a Chicago nel 1940. Poichè la mamma Ida lavorava nel suo negozio di frutta e verdura, Timi fu allevata da una «nurse» negra e fu appunto con la sua «tata» color gianduiotto, che cominciò a frequentare una Chiesa battista per «nigger» dove si cantavano gli spirituals. E poi? Poi, racconta mamma Yuro nel suo pittoresco linguaggio che rievoca gli americani un po' mafiosi con vestito a righe bianche, cappello a tuba alta e dura, gilè di raso e «Browning» nel taschino che fecero ballare Chicago negli «anni venti», «le cose andarono male... e così Timotea nostra, dovette cominciare a lavorare». Cantò nelle feste studentesche, poi nei piccoli ristoranti italiani (adesso, ne ha uno tutto suo) fin quando incontrò nientemeno che Frank Sinatra. Per un cantante, in America, incontrare (e andare a genio) allo scorbutico Frankie, capo d'un ferreo «clan» che tiene Hollywood al guinzaglio, significa trovare pane, burro e marmellata (come si dice laggiù), e Timi (che d'altronde se lo meritava) entrò a far parte della «gang» (in senso buono, per carità) dell'«Uomo dal braccio d'oro».

«Mo' — dice mamma Yuro — siamo tornate o' paese... mamma mia, quant'è cambiata quest'Italia nostra... una volta, per campà, bisognava andarsene; oltre oceano... nisciuno campava, manco le cicale cantando al paese nostro, manco le cicale...».

Sì, è vero. Le cose, adesso sono cambiate. Presto dovremo istituire a Fiumicino un «ufficio immigrazione canora». Proteggiamo i prodotti nazionali, marciamo verso l'autarchia dell'ugola, prima che sia troppo tardi. Cosa ne faremo delle tonsille nostrane, visto e considerato che da noi, purtroppo, nascono solo due stonati su cento? Una percentuale agghiacciante che richiede una seria, impegnata programmazione.

Piero Novelli



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Sanremo — Il cantante Don Miko porta in braccio su per le scale dell'albergo la sua collega italo-americana Timi Yuro. Essi sono tra i candidati più quotati al Festival della canzone

Solo una lagrima sul ciglio di Claire

PRESIDENTE: *«Lei seguì il consiglio del legale?».*

BEBAWI: *«Sì. Il 5 marzo mi convertii all'islamismo e il 25 successivo ottenni il divorzio. Frattanto era arrivata a Kartoum mia moglie. Andammo dal suo avvocato, stipulammo un accordo: gli avrei corrisposto 75 sterline al mese e 500 lire sudanesi alla fine di ogni anno. Quanto ai figli, essi sarebbero rimasti con me; lei avrebbe potuto scrivere ai bambini ogni qualvolta lo avesse desiderato; durante le vacanze estive li avrebbe tenuti con sè per un mese. Concluso l'accordo partimmo insieme per Beyrut; qui ci dividemmo; lei tornò a Roma, io rientrai in Svizzera. Al momento di lasciarci, le promisi che non avrei detto nulla ai figli, per non turbarli».*

PRESIDENTE: *«Quando rivide sua moglie?».*

BEBAWI: *«Più tardi venne a Losanna. Mentre quando la avevo lasciata a Beyrut appariva calma, serena, quasi contenta, ora sembrava innervosita e rannuvolata. Mi disse subito che non poteva accettare gli accordi di Kartoum, che il divorzio che avevo fatto non valeva nulla in Europa, che io mi ero comportato in tutta quella faccenda come un disonesto. Negò di aver avuto rapporti con altri uomini; gridò che io non avevo alcuna prova della sua infedeltà; minacciò di farmi passare un guaio, citandomi dinanzi ad un tribunale elvetico. Poichè ero uno straniero, avrebbero potuto scacciarmi dal Paese...».*

PRESIDENTE (mostrando all'imputato una lettera): *«Durante la permanenza a Kartoum, lei, precisamente il 20 febbraio 1963, mandò una lettera a Farouk Chourbagi. E' questa?».*

BEBAWI: *«Sì è mia. Scrivevo a Farouk che lo consideravo un giovane depravato, che non aveva esitato ad insidiare una donna più anziana di lui, moglie e madre di tre bambini, che doveva vergognarsi di quanto aveva fatto. Lo avvertivo che non avrei continuato a tenermi in casa Claire che da quel momento era disponibile. (prendendo in mano il foglio) In fondo alla lettera c'è una postilla e un segno rosso che non sono stati scritti da me.*

PRESIDENTE (invitando l'interprete a tradurre la postilla): *«Legga questa frase prima in francese e poi la ripeta in italiano».*

INTERPRETE: *La frase dice: «Sottoscriva Fergalli perchè abbia almeno la parvenza della verità».*

PRESIDENTE: *«Questa frase fu vergata da Chourbagi, il quale pensava che fosse stato un certo Fergalli a parlare con Bebawi della sua relazione con la signora Claire».*

Dopo questi fatti, l'egiziano si rivolse, per avere un consiglio, ad un amico di Milano, Carlo Castellano, il quale lo invitò a mettere alle costole della moglie un investigatore privato. Claire, dopo essere rimasta per qualche giorno a Losanna, tornò a Roma ,dove il marito la raggiunse poco più tardi. «Le dissi — ha raccontato l'imputato — che ero venuto per raccogliere la documentazione della sua infedeltà, frutto di una indagine svolta da un «detective». Claire apparve sconcertata; immediatamente cambiò atteggiamento; si fece più arrendevole; non minacciò più di farmi passare un guaio in Svizzera; propose un nuovo accordo: desiderava un appartamento e due figli. Le risposi: «Sull'appartamento ci possiamo mettere d'accordo. Quanto ai figli, non cederò di un dito». Rientrato in Svizzera, ricevetti un telegramma inviatomi da mia suocera, la signora Estelle Philips, la quale preannunciava il suo arrivo. Informai mia moglie, che stava sempre a Roma. Il 15 giugno 1963, il giorno prima dell'arrivo della madre, Claire giunse a Losanna. Decidemmo di non confessare alla donna quanto era accaduto. A mia suocera mi limitai a dire che Claire doveva cambiare aria e voleva stabilirsi a Roma».

A questo punto Youssef Bebawi ha parlato dei frequenti viaggi che fece in quel periodo. Andò due volte a Parigi e una a Londra. A Parigi fu preceduto dalla moglie, a Londra fu raggiunto dopo due giorni. Poi, con i figli e la governante Gisella Henke, partì in automobile per la Grecia; attraversò l'Italia e s'imbarcò a Brindisi per Patrasso. Ad Atene fu raggiunto da Claire e dalla suocera; poichè nell'albergo in cui stava non c'erano stanze disponibili, l'egiziano insieme con la moglie si trasferì in un altro hotel. Poi tornarono tutti in Svizzera. Bebawi si recò quindi in Francia, per sistemare la figlia in un collegio di suore. Alla fine di settembre partì per il Sud Africa, mentre la moglie continuava a recarsi sistematicamente a Roma. Frattanto arrivò a Losanna il padre dell'imputato, Jacoub, di 80 anni. Era ammalato e soltanto per questa ragione aveva potuto ottenere il visto dalle autorità egiziane per lasciare momentaneamente il Paese. Doveva farsi operare all'unico occhio che gli era rimasto. Per non amareggiare il vecchio padre, Youssef non gli rivelò di aver cambiato religione e di aver ripudiato la moglie. Dopo il suo ultimo viaggio a Roma, Claire apparve molto abbattuta: piangeva per un nonnulla, era nervosa, quasi isterica. Disse al marito che stava cercando un appartamento a Roma; lo convinse a venire con lei nella capitale per aiutarla nella scelta.

PRESIDENTE: *«Non pensò che era inutile per una donna sola una casa così grande?».*

BEBAWI: *«Ritenni che mia moglie volesse prendere un'abitazione spaziosa per potervi tenere i figli. Prima di passare ad un altro argomento, voglio ricordare che durante il soggiorno romano mia moglie si ammalò. Piangeva sempre; diceva che l'avevo sempre maltrattata, che adesso volevo gettarla da parte come una scarpa vecchia, che mi aveva dedicato i migliori anni della sua vita, che non mi aveva tradito con nessuno. (E stato a questo punto che Claire si è abbandonata ad un attimo di commozione, asciugandosi con il fazzoletto una lacrima).*

L'imputato ha concluso questa prima parte dell'interrogatorio, che continuerà domani, ricordando un altro episodio: «Voglio parlare di una lite che ebbi con mia moglie a Gaastad, dove trascorremmo le vacanze di Natale del 1963 insieme con i bambini. Claire accusò la governante Giselle Henke di aver sedotto il nostro figlio più grande, che aveva 15 anni. Sapevo che ciò non era vero; il ragazzo si era infatuato della signorina, ma non era accaduto nulla di grave. Ero convinto che mio figlio si sarebbe dimenticato al più presto la governante. Claire diceva che io difendevo il fanciullo, anzi lo incoraggiavo. Le rispondevo che a tutti i giovinetti capitavano cose del genere: quando avevo dodici anni anche io mi ero preso una cotta per la mia istitutrice. Ricordo che mia moglie disse a mio figlio: "Stai con tuo padre, che avete qualcosa in comune", alludendo alla governante».

Giorgio Pessi

* la donna

Tendenza prevalentemente rappresentata da linee fluide. Scomparsi i rigidi tagli militareschi, le spalle nettamente disegnate e le allacciature a doppio petto, la moda primaverile è capricciosa e libera, ricca di fascino e di chic. In alcune collezioni (Schuberth, Lancetti, Galitzine) il tailleur classico è scomparso: si moltiplicano le robe-manteaux e i completi composti di vestito e giacca corta. Le gonne, in genere, sono movimentate da volants plissés o da pannelli sovrapposti. Dalle prime indiscrezioni risulta una generale impostazione, in vestiti e mantelli, che valorizza il busto segnando, sia pure con cautela, il punto di vita. Si dà risalto alle bluse messe in evidenza da giacche molto aperte davanti, sovente prive di allacciatura (Lancetti, Forquet, Schuberth, Antonelli). Le redingotes sviluppano nuova ampiezza all'orlo e mantengono una linea smilza nel busto, appena delineato da sapienti tagli verticali (Antonelli, Carosa, Veneziani). La linea tunica è fondamentalmente modificata dall'impiego di tessuti lavorati sullo sbieco, con larghe attaccature di maniche a chimono (Enzo, Galitzine, Patrick de Barentzen). Ancora pantaloni, molto femminili, ampi e aggraziati per i modelli da cocktail (Carosa, Galitzine).





SOPRA: Vestito di étamine di pura lana a riquadri beige e bianchi, di linea diritta, con cintura lenta annodata davanti. Cappotto di pesante tweed di pura lana beige. (Hans W. Claussen). — A SINISTRA: velour di pura lana color cammello per questo tailleur sportivo, con giacca diritta, fermata in vita da una sottile cintura di tessuto, abbottonatura nascosta e piccolo colletto. Gonna con cannone che facilita il passo (Detlev Albers)

Ecco alcuni particolari della nuova moda italiana 1965, annotati per voi. Si riferiscono alle linee di primavera, come sono apparse nella interpretazione di alcune fra le più rappresentative Case di moda italiane. Le sfilate sono avvenute nelle città di Firenze e Roma.

BALESTRA (Roma) - *Colori freschi e vivi: azzurro pallido, blu porcellana, verde pisello, tortora, lilla. Tessuti rasati o spugnosi: gabardine, étamine frisé, ondulé, crêpe.*

BARATTA (Roma) - *Colori caldi e vivaci: giallo calendola, giallo arancio, giallo limone, bianco puro, bianco-blu, blu marino. Lane tweed pettinate, tele di lana, étamine, crêpe, gros di pura lana pettinata, garza di lana pettinata con rilievi tono su tono.*

CAROSA (Roma) - *Moltissimo bianco, rosa fragola, rosso lampone, rosa antico, giallo ranuncolo, giallo mimosa. Lane leggere a superficie spugnosa, con effetti bouclés o frisés, gabardine, double-face lavorate a crespo di pura lana pettinata.*

PATRICK DE BARENTZEN (Roma) - *Moltissimo bianco, cannella, arancio, verde germoglio. Lane rasate, crespi pettinati, doppio gabardina, lane diagonali a coste rilevate.*

ENZO (Firenze) - *Molto blu, bianco-blu, toni rosati, azzurrati, verdi teneri, nero e marrone. Tessuti prevalentemente pettinati a superficie mossa e traforata: ajourés, étamine traforata, garza di pura lana, pettinata con fantasia in rilievo. Piquet di lana e lane diagonali, pochi tweed.*

BIKI (Firenze) - *Colori decisi: verde smeraldo, rosso vivo, blu marino. Tweeds leggeri e tweeds bouclés, stuoie a trama grossa, étamine di pura lana pettinata con rilievi evidenti, lana double-face di pettinato.*

GUIDI (Firenze) - *Rosa, bianco, blu marino, nero, banana, azzurro porcellana. Tweeds, nattés, stuoie a grosso intreccio, lane-pizzo, lane rasate, crepês.*

LANCETTI (Roma) - *Molto sabbia, molto bianco, rossi vermigli, rossi lacca, lilla. Lane pettinate rasate, crespi double-face, lane leggerissime con effetti in rilievo, lane fantasia quadrettate o pied-de-poule, lane jacquard ton-sur-ton.*

PUCCI (Firenze) - *Colori smaglianti, giallo girasole, rosa geranio, viola intenso, verde smeraldo, blu cobalto, turchese. Lane rasate in prevalenza, gabardine, étamine, crespo.*

SCHUBERTH (Roma) - *Molto blu marino, verde smeraldo, bianco. Lane rasate, leggere, lane stampate.*

VALENTINO (Roma) - *Colori freschi e vivaci: azzurro cielo, giallo vivo, turchese, viola. Moltissimo bianco, qualche rosa-lilla. Accostamenti nuovi a bianco e marrone, turchese e marrone. Tessuti a superficie mossa: piquets fantasia, diagonali, frisés, jacquards, lane diagonali, crêpes double-faces, gauffré di pura lana pettinata.*

VENEZIANI (Firenze) - *Colori tenui, pastello, molto bianco, molto blu. Tessuti prevalentemente pettinati a superficie leggermente mossa: crespi, gabardine, diagonali, étamine traforate, crespi operati, jacquards.*

●●●●●●●●●●●●●



Al Ridotto del Teatro Accademia di Conegliano Veneto (zona giustamente nota per le confezioni di maglieria), domenica scorsa ha avuto luogo, per l'organizzazione delle Dame di S. Vincenzo, una riuscita sfilata di modelli del «maglificio Sartor», con la collaborazione delle Case «Mazza», «Spagnol», «Scarlett» per le confezioni in antilope, «Bin» per le pellicce, «Maryalma» e «Dina». Fra i modelli più acclamati: dei calzoni stile «pigiama» in tessuto di maglia nera scampanati con casacca a motivi ricamati in argento, un mantello da sera in pelle nera lavorata così morbidamente da sembrare raso francese, e confezioni in maglia, antilope e gazzella inglese. Nelle foto, un maglione pesante, a giro collo, con motivi ricamati a mano, nei colori rosso cupo, bianco, e — i ricami —, verde bottiglia. Molto ammirata nel défilé l'estrema versatilità d'impiego ottenuta per l'antilope e per le pelli in generale, che possono venir lavorate ora come dei veri, morbidi tessuti. (Foto «DARIO»)

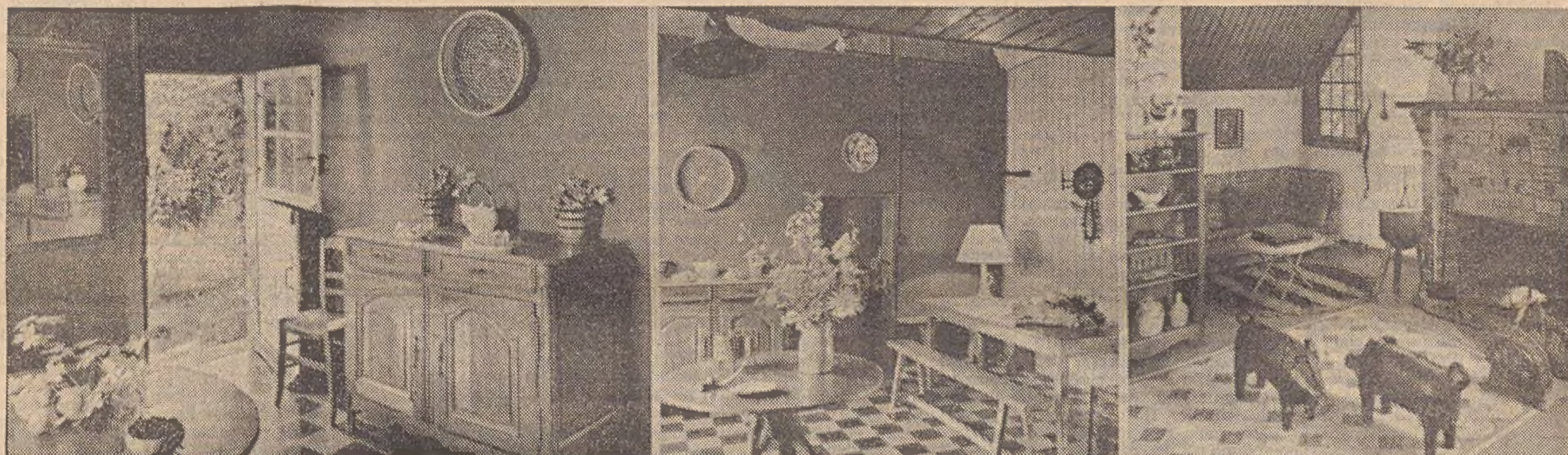
* la casa

Nel paese caro a Marcel Proust

«Alla ricerca del tempo perduto»

Siamo in un paese del Dipartimento francese della Eure-et-Loir; qui Marcel Proust, il grande autore di «Alla ricerca del tempo perduto», uno dei romanzi più rappresentativi della nostra epoca, soggiornò molte estati della sua infanzia, nella casa di uno zio. Il paese si chiama Illiers, e si trova nelle vicinanze di Chartres; il proprietario della villa che presentiamo, ha rimesso a nuovo un interessante edificio del XVIII secolo, costruito secondo i moduli architettonici del luogo. Il padrone di casa ne ha rispettato le caratteristiche, accentuandone il tono, proprio da «tempo perduto e ritrovato». Sempre più nettamente si dividono oggi i gusti in materia di arredamento: c'è chi apprezza soltanto lo stile moderno: quello del proprio tempo; e chi al contrario ricerca con sempre più amore, i toni dolci del passato. Questi ultimi troveranno, speriamo, di qualche interesse questa villa del Settecento, che ha anche all'interno, una attraente scelta di mobili, e interessanti oggetti dell'epoca.





SOPRA DA SINISTRA A DESTRA: la porticina d'entrata curiosamente divisa in due parti; il pavimento a mattonelle alternate bianche e nere; il mobile primo ottocento: ecco creata subito un'atmosfera piacevolmente antica. Proseguiamo la visita; nella stessa stanza d'entrata, vista dall'alto, una tavola, e delle panche di francescana semplicità. Qui si prendono i pasti, i giorni di freddo, quando non è possibile mangiare all'aperto. A sinistra si va in giardino, a destra in cucina. Ed ecco, nella terza foto, il soggiorno con il caminetto dell'epoca, e un curioso tappeto intrecciato. SOTTO: il soggiorno visto dall'altro lato; davanti alla finestra-vetrata, un secrétaire ottocento. A fianco un mobile rustico

indirizzi utili



la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1 — comunica alla sua spettabile clientela che è la Concessionaria della Ditta «Barbara Gould» creatrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92

UN COLLETTO ORIGINALE

ABBREVIAZIONI: d. = diritto; r. = rovescio; m. = maglia; f. = ferro. OCCORRENTE: gr. 700 Lana Gatto Sport 6 capi colore ruggine n. 942 - aghi n. 2½ e n. 4 DIETRO: avviare cm. 40 di m. e lavorare per cm. 3½ a 1 d. e 1 r. con aghi n. 2½, passare agli aghi n. 4 e aumentare 1 m. ogni 2 cm. per 16 volte, indi per lo scalfo manica diminuire 2 m. ogni f. per 5 volte. Lavorare per cm. 15 e intrecciare cm. 8 di spalla in 3 riprese. Intrecciare le m. rimaste per il collo. DAVANTI: come il dietro sino allo scalfo manica, diminuire 2 m. ogni f. per 3 volte e 1 m. ogni f. per 4 volte. A cm. 46 dalla base intrecciare al centro 40 m., proseguire diminuendo per parte 1 m. ogni f. per 22 volte. Intrecciare la spalla come il dietro. MANICA: avviare cm. 22 di m. e lavorare a 1 d. e 1 r. per cm. 4 con f. n. 2½, passare agli aghi n. 4 e aumentare 1 m. ogni 2 cm, per 20 volte. Per lo scalfo diminuire 1 m. ogni f. per 30 volte e 2 m. ogni f. per 5 volte. COLLO: avviare cm. 32 e lavorare a 1 d. e 1 r. aumentando per parte 1 m. ogni f. per 22 volte, proseguire diritto per cm. 18, indi diminuire nello stesso modo degli aumenti. Ripiegare in doppio il colletto e applicare al giro a punto maglia.



Appunti di moda

BELTRAME vi presenta le grandi occasioni di gennaio per signora:

Mantelli	a lire 6.500, 9.800, 12.500
Tailleurs	a lire 5.500, 8.500, 9.500
Abiti	a lire 2.800, 4.800

Osservate con attenzione le nostre esposizioni esterne e interne, troverete senz'altro delle ottime occasioni per risparmiare acquistando articoli di qualità.

IN VENDITA IN CORSO ITALIA 25





Di FELICE, un'elegante creazione già primaverile: capelli cortissimi con frangia importante. Questa linea sarà di moda, specie per le più giovani — Stile «Ottocento», per l'acconciatura lanciata da NEVIO con capelli a lunghezza media. Molto interessante, il movimento ai lati del viso. Il maquillage è di ALIDA. Pubblicheremo nei prossimi numeri, le ultime creazioni di GIANFRANCO, NEREO, LUCIANO e GUIDO.

* il bambino

Per conoscere meglio i vostri figli

Certamente il rapporto genitori-bambini, è denso di problemi. La psiche di un piccolo, è un meccanismo infinitamente delicato. Per evitare di causare involontariamente dei guai al bambino, la cosa fondamentale è imparare a conoscerlo bene. Qua gioca un ruolo basilare lo spirito d'osservazione e l'amore della mamma. Tuttavia ecco qualche piccolo accorgimento per rendere un po' più facile questo problema.

COME SI IMPARA A CONOSCERE UN BAMBINO:

a) Osservandolo nelle sue manifestazioni spontanee, come per esempio nei suoi giochi, e senza che egli se ne accorga;
b) portandolo ad essere franco ed aperto affinchè non esiti a confidarsi interamente e a svelare i suoi sentimenti.

QUESTA FIDUCIA SI ISPIRERA':

a) Con l'affetto. Una madre può leggere a cuore aperto nel cuore di suo figlio;
b) trattando il bambino come una piccola personalità: egli ne sarà lusingato e non avrà timore di rivelarsi tale quale è in realtà;
c) non ingannandolo mai;
d) non prendendolo mai in giro per le sue ingenuità;
e) accogliendo sempre le sue confidenze e rispondendovi con la buona grazia e con chiarezza senza circonlocuzioni.

NELLA FOTO: gonna, golf e camicetta, sono la tenuta ideale per le bambine. Questa che presentiamo nella foto, è così composta: gonna scozzese tutta pieghettata; e golf lungo con piccolo «jacquard» in fondo, indossato su camicetta di popeline bianco.



CRONACHE SPORTIVE

Il discusso presidente della Roma (a destra) mentre conversa con il «mago» Herrera durante il dibattito sulla crisi del calcio

SORPRESA NEL TORNEO DI PALLACANESTRO DELLE CINQUE NAZIONI

Favolosa vittoria degli azzurri: la Jugoslavia battuta per 99-87 (38-42)

Una magnifica partita - Quasi quattromila spettatori - L'irresistibile rimonta dei nostri - Vittori oscura Korac segnando 33 punti - Paratore portato in trionfo

Milano, 26

E' finita con il pubblico che gridava «Italia, Italia» e con i giocatori che portavano in trionfo il prof. Paratore. Gli azzurri hanno vinto; ma non basta: hanno clamorosamente battuto la Jugoslavia che il pronostico della vigilia dava gran favorita. E' stata una grande serata per il basket italiano che ha saputo dimostrare di essere ancora uno dei migliori del mondo, anche se domenica contro la Francia la nazionale azzurra è stata inaspettatamente sconfitta.

Merito dei sette giocatori, Vittori, Vianello, Lombardi, Masini, Bertini, Bufalini e Pellanera che hanno saputo battere i quotatissimi avversari. Merito del D.T. Paratore che li ha diretti dalla panchina. L'Italia ha giocato praticamente tutta la partita sullo schema «zona-uomo». Gli jugoslavi, invece, hanno giocato «a uomo» ma non sono riusciti a bloccare i velocissimi attacchi italiani. Vi è da aggiungere che, mentre domenica sono stati sprecati preziosi passaggi e sono stati perduti tutti, o quasi i rimbalzi, questa sera Masini, Vittori, Bufalini ed anche il «piccolo» Bertini hanno dettato legge.

Un elogio, quindi, ai sette uomini che si sono avvicendati in campo ma una citazione particolare spetta a Vittori che ha segnato un terzo dei punti (33 per l'esattezza) e che ha generosamente lottato per tutta la partita, nonostante le sue condizioni fisiche non siano eccelenti (egli soffre, infatti, di un gonfiore alla caviglia e di un principio di tendinite). Bravissimi anche Vianello e Bertini, quest'ultimo infaticabile propulsore della manovra. Lombardi ha riscattato l'opaca prova di domenica con la Francia ed è andato a canestro con una facilità davvero sorprendente. Ed altrettanto dicasi di Masini (che ha segnato 12 punti), particolarmente efficace nei rimbalzi e in difesa dove ha validamente contrastato il «pivot» Rajkovic. Bufalini è entrato in campo in un momento difficile rendendosi prezioso soprattutto in difesa e riuscendo anche a segnare 6 preziosi punti quando il risultato era ancora in dubbio.

Poco meno di 4.000 persone assistono all'incontro. Sono pure presenti 18 inviati dei quotidiani jugoslavi e 12 giornalisti specializzati belgi e francesi.

Il quintetto azzurro iniziale è composto da Pellanera, Lombardi, Vittori, Vianello e Masini. Gli ospiti schierano il fuori classe Korac, Rajkovic, Kovacic, Daneu e Nikolic. Gli azzurri sembrano bene affiatati questa sera e lo dimostrano fin dai primi minuti: Vittori, Vianello e Lombardi segnano in scioltezza, mentre gli jugoslavi si trovano in difficoltà di fronte alla stretta difesa «a zona», del quintetto italiano; sono però infallibili nel tiro da media distanza, specie con Daneu. Al 2' l'Italia conduce 8 a 3, poi Korac infila una serie eccellente di canestri e al 6' il risultato è in parità: 11 a 11. Sostenuti da un pubblico entusiasta gli azzurri tengono magnificamente testa agli ospiti che a 3' dal termine si lasciano raggiungere sul 34 a 34.

Daneu e Korac riportano quindi in vantaggio la Jugoslavia, mentre i tre milanesi, Vittori, Vianello e Masini, riducono le distanze con precisi canestri. Il tempo si conclude con la Jugoslavia in vantaggio di soli 4 punti, 42 a 38. Nel primo tempo il D.T. Paratore ha effettuato un solo cambio (Pellanera con Bertini) a 5' dal termine.

Si riprende e dopo 3' Vittori, gran «mattatore», raggiunge il pareggio (43 a 43); poi Masini lascia il posto a Bufalini. E' un momento delicato ma il gigante varesino non sbaglia un solo colpo. E' questo il periodo migliore degli azzurri che con Vittori, Lombardi e Vianello portano l'Italia in vantaggio (77 a 68) all'8'. La Jugoslavia è frastornata; Rajkovic è carico di falli e non può giocare a suo agio. La difesa «a uomo» non riesce a controllare le velocissime puntate degli azzurri trascinati da un Bertini in vena eccezionale.

L'allenatore jugoslavo Stankovic effettua alcuni cambi per ridare fiato e riorganizzare la squadra. Ma questa sera l'Italia è davvero irresistibile. A poco più di 6' dal termine gli azzurri conducono 85 a 72. Vittori, Lombardi e un bravissimo Vianello sono autentiche «furie». Il pubblico esplode al massimo della gioia e dell'entusiasmo. A 5'30" il distacco è di 13 punti (87 a 74); poi Bufalini e Vianello portano il punteggio a 91 a 78. Vittori non sbaglia neppure un «personale» e così si arriva a 93 a 80 a meno di 3 minuti dal termine.

Nel frattempo è uscito, per cinque falli, Djerdja e a 2'45" dal termine esce anche il «lunghissimo» Rajkovic. Con il punteggio 95 a 80 il pubblico grida «cento». Il quintetto azzurro (che è ancora quello schierato nel primo tempo) rallenta un po' il gioco, ma Paratore dalla panchina incita i ragazzi a gettarsi all'attacco. Vittori segna ancora (96 a 83) e poi abbandona per aver raggiunto il massimo dei falli. Vianello e Bufalini arrivano a 99. Gli jugoslavi, sconfitti, non hanno neppure una reazione. Mentre il pubblico li applaude, lasciano il campo a testa bassa. Per loro, la sconfitta di questa sera è un po' come quella dell'Italia di domenica contro la Francia. Grande entusiasmo nel campo italiano. I giocatori portano in trionfo l'allenatore Paratore.

ITALIA: Cescutti, Pellanera (2), Lombardi (18), Zuccheri, Bertini (6), Vittori (33), Vianello (22), Gatti, Masini (12), Bufalini (6), Cosmelli, Flaborea. JUGOSLAVIA: Potocnic, Korac (21), Rajkovic (18), Kovacic (13), Djerdja (3), Raznjatovic (4), Daneu (21), Skansi (2), Ajzelt, Cvetkovic (1), Pavlovic, Nikolic (4). ARBITRI: Macho (Austria) e Pythoud (Svizzera). NOTE: tiri liberi per l'Italia 33 su 44, per la Jugoslavia 27 su 36. Usciti per cinque falli: Djerdja (Jugoslavia), Rajkovic (Jugoslavia) e Vittori (Italia).

La nazionale jugoslava stasera a Gorizia

Stasera alle 21.15 nella palestra di piazza Battisti, la Ginnastica Goriziana affronterà la nazionale jugoslava di pallacanestro, reduce dell'incontro con l'Italia a Milano. L'incontro è organizzato dalla Pallacanestro Mivar di Trieste che, dopo aver constatato l'impossibilità di far esibire a Trieste i prestigiosi cestisti jugoslavi a causa della carenza di impianti adatti e la mancanza di adeguati contributi, ha rivolto le sue attenzioni al capoluogo isontino.

Pertanto stasera, agli appassionati goriziani, sarà data la occasione di vedere una volta di più i propri beniamini impegnati contro avversari di classo eccezionale come i vari Korac, Nikolic, Daneu e compagni.

Sia la Goriziana che la Jugoslavia saranno al completo di tutti gli effettivi, essendosi ormai pienamente ristabilito anche Vescovo, per cui la serata si preannuncia oltremodo interessante; all'incontro principale farà da introduzione una partita dei rincalzi della Goriziana, rinforzati dai migliori juniores del vivaio, contro la Hausbrandt di Trieste, che a sua volta ha preannunciato una squadra ringiovanita.

MENTRE SI PREPARA IL «PRIX D'AMERIQUE»

Invocato e Turbine pari nel Premio ENCAT a Milano

Saggio brillante di Trivento a Montebello dove non c'è gloria per gli esordienti Queiros e Tio Pepe

Tempo di «Amerique» tempo di Parigi... Le nostre scuderie sono impegnate in questo momento nei preparativi per la grande sfilata di domenica prossima e sulle nostre piste poca la carne al fuoco, almeno domenica scorsa. Mentre per Vincennes dovrebbero essere sicuri partecipanti Nike Hanover, Elaine Rodney e Behave, qualche dubbio permane tuttora per Firestar e Fiesse che, neanche dirlo, si è piazzato nuovamente secondo alla sua terza prova consecutiva sulla pista parigina. Dovendo essere diciotto i concorrenti che prenderanno parte all'ormai imminente edizione dell'«Amerique» (che si correrà per la prima volta alla pari e con partenza con l'autostart) ed essendo ben trentuno i cavalli iscritti, logico che gli organizzatori debbano procedere ad una selezione, e qui, per minori somme vinte, Firestar e Fiesse dovrebbero rimanere a casa.

Una prova che per l'appunto una volta serviva agli indigeni smaniosi di misurarsi otto giorni dopo nell'«Amerique», da prova generale vista l'inedita lunghezza del percorso, ben tremila metri, ha raccolto a San Siro l'adesione di alcuni «prima serie» della piazza milanese. Nel Premio ENCAT dotato di tre milioni di lire nonostante la inusitata distanza si è avuto un arrivo in perfetta parità. I concorrenti si sono giuocati la vittoria, dopo tremila metri di corsa, allo spunto come se si trattasse di una prova di velocità qualsiasi. Visto l'arrivo in perfetta parità, i giudici hanno lasciato che la torta venisse divisa a metà fra Invocato e Turbine, entrambi accreditati di 1.22.1.

Il favorito Carmelo, forse perchè infastidito dall'ardimento dimostrato dal meno insigne Metallo, si è scatenato già nel primo chilometro percorso in 1.20.1, una media proibitiva visto che di chilometri all'arrivo ne mancavano ancora due. Poi, alla distanza Carmelo scompariva dalla scena e con lui naturalmente anche Metallo, e così pure Ippocampo.

Il trotto non aveva altri episodi salienti. Montebello invece presentava, al solito, un convegno di buona fattura imperniato sulla corsa Totip Premio Cantine Castello di Spessa (molto apprezzato il gesto di premiare ogni guidatore vincitore con una cassettina dei prodotti) che verteva sul duello fra Ordonez e il giovane Trivento. Al termine di una corsa molto combattuta il «quattro anni» Trivento toccava l'ennesimo traguardo dopo aver guidato sempre in testa dal primo all'ultimo metro. Buon cavallo questo Trivento che in un paio di mesi si è trasformato, dal puledraccio impenitente che era, in un soggetto volonteroso e serio tanto da cogliere continui risultati positivi; davvero felice l'acquisto del signor Tomaso Prioglio, che sta ora ricavando delle belle soddisfazioni dal figlio di Cronus.

A onta del pessimo numero di partenza, Ordonez ha offerto una gagliarda prova, soccombendo di fronte a Trivento non senza aver tentato prima il tutto per tutto per agguantare lo allievo di Mescalchin. Anche Ordonez, che è soggetto positivo ad oltranza, si è quindi inserito nel vivo della lotta con il solito spirito garibaldino, facendo appieno il suo dovere; certo, il duello fra i due sarebbe stato più palpitante se Ordonez avesse sorteggiato un numero di prima fila e non avesse quindi dovuto incamminarsi al seguito di un soggetto notoriamente lento in partenza come Pappone. Buono pure il comportamento di Grestasio il quale evitato l'errore sulla prima curva ha corso con molta sicurezza terminando a scorta dei due protagonisti.

Nella giornata, molto attesi erano i debutti a Montebello del «cinque anni» Queiros e dell'«otto anni» Tio Pepe. A dire il vero l'attesa è andata piuttosto delusa perchè nè l'uno nè l'altro si sono dimostrati all'altezza della loro fama.

A Tio Pepe è risultata del tutto negativa la partenza; perso molto terreno nella fase introduttiva il nuovo portacolori della Scuderia Tergeste ha poi inseguito per onor di firma... non svelando appieno i suoi numeri. Certo, la classe non difetta a questo cavallo il quale sulle piste del Sud ha colto innumerevoli traguardi; quindi non rimane che attendere, poichè il vero Tio Pepe non tarderà a farsi strada sulla pista triestina.

Senza nerbo si è invece dimostrato il classico Queiros (Doctor Spencer e Jonia) che si poteva trovare a due quinti ai picchetti prima, e poi nelle ultime posizioni dell'ordine di arrivo. Se sia stata giornata nera oppure una insufficiente preparazione non possiamo sapere; certo, da Queiros il pubblico triestino si attendeva ben altro esordio. Comunque anche per il figlio di Jonia non mancheranno le occasioni di rifarsi.

Truce fra i «tre anni» ha perduto l'imbattibilità. Dopo tre turni favorevoli, il figlio di Scotch Thistle è incappato in un avversario che non gli ha dato strada nonostante i ripetuti assalti. Di cotanto ardimento è stato capace il «moro» Arfi, puledro che si presenta bene. Più rapido di Truce alla mossa, Arfi ha giuocato a tira e molla con il rivale fino a quando questi si è irretito. Via libera allora per Arfi ed il «moro» non si è fatto pregare per attingere un nuovo ma indubbiamente più ambito traguardo.

M. G.

Vittoria internazionale di Oscar de Ebner

Oscar de Ebner ha iniziato la stagione tennistica conquistando un nuovo alloro in campo internazionale. Il triestino, campione europeo della categoria seniores, si è assicurato il torneo internazionale di Mentone battendo in finale l'italiano Lione Garnero in due soli set per 6-3 e 6-0. Una vittoria strameritata, come del resto lo indica ampiamente il secco punteggio. Nei turni precedenti, de Ebner aveva eliminato nell'ordine Vanderpol per 6-1, 6-3, e Borcw per 6-4, 6-1 spianandosi così la strada verso la conquista della «Coppa Theulier». Il triestino non è stato invece molto fortunato nel doppio maschile. In coppia con Mazza ha dovuto soccombere in finale contro lo olandese Karsten e il francese Plumenail per 6-3 e 6-4.

N SVEZIA E' CRESCIUTO IL «NUOVO HAMRIN»

Cinque Società italiane si disputano Roger Magnusson

atta dalla Juventus l'offerta più alta - Il giovane calciatore romette di esaminare le proposte alla fine della ferma militare

Stoccolma, 26

Pare che almeno cinque soietà italiane di calcio siano teressate ad accaparrarsi le restazioni di Roger Magnusn, la più prestigiosa ala svese del momento, paragonata i critici al Kurre Hamrin i tempi migliori. Benchè inressato alle offerte che gli ovono da ogni parte, Maiusson non potrebbe però ddisfare il desiderio di anre a giocare in Italia poichè ve prima compiere tutto inro il suo dovere di soldato. ltanto a maggio dell'anno ossimo egli otterrà il condo illimitato e sarà soltan in quel periodo che egli porà rispondere ai richiedenti aliani.

«Non potrò fare nulla fino allora — ha detto il giocare — certo se non dovessi re il soldato firmerei un ntratto con una squadra itaana domani stesso. Devo pe attendere fino all'anno prosno».

Tra le società italiane più inressate pare vi sia la Juntus, che avrebbe fatto l'ofrta migliore attraverso un o rappresentante di Stocolma. Le altre società in lizza rebbero, il Milan attraveri buoni uffici di Nils Liedolm, l'internazionale presen sul campo con Nacka Skoünd, la Fiorentina con Hamn e l'Atalanta con Julle Guafsson.

«Sono naturalmente conten che gli italiani siano intessati alla mia persona. La ossima stagione sarà parcolarmente importante per e, con i campionati del mon a Londra e con una serie grossi incontri per la Naonale. Sarà proprio in quelle casioni che io spero di far dere appieno quanto valgo. on appena avrò terminato il o servizio militare firmerò contratto per una squadra aliana, non importa quale. uarderò alla migliore offer. Finora non mi è stato ofrto molto, ed è comprensibi poichè non sono ancora cosciuto in Italia. E' proprio ll'anno prossimo che spero riuscire a far salire di molte migliaia di lire» il mio vare».

Ad appena 20 anni, Magnusn è stato chiamato in Nazioale direttamente dalla sua uadra, l'Atvidaberg, una mpagine di seconda divisio. Ha già una esperienza innazionale avendo giocato r una intera estate con la uadra brasiliana del Flaenco. Nelle ultime partite ternazionali della Svezia la a stella ha brillato in modo ntastico e sono molti coloro e gli predicono un futuro la Stanley Matthews.

Esonerato Ocwirk allenatore della Samp

Genova, 26

Il Consiglio direttivo dell'U.C. mpdoria, riunitosi in seduta raordinaria, ha deciso di esorare dall'incarico l'allenatore nest Ocwirk, al quale il consiglio stesso ha espresso il più o ringraziamento e i segni riconoscimento per l'opera fin a oggi prestata nell'interesse la società. E' stato deciso di dare temporaneamente la da tecnica della squadra a useppe Baldini.

LE PARTITE TRUCCATE

Calciatori inglesi ondannati per corruzione

Londra, 26

Dieci calciatori inglesi, prosionisti ed ex professionisti, conosciuti ieri colpevoli di ruzione dalle Assisi di Notgham, sono stati condannati a pene varianti da quattro a quattro anni di reclusione. L'ex giocatore del Mansfield Town, James Gauld, definito dal giudice Lawton «la figura centrale del complotto» è stato condannato a quattro anni di reclusione ed alle spese per l'ammontare di cinquemila sterline (pari a circa 8,5 milioni di lire).

I due giocatori più noti implicati nella vicenda sono Anthony Kay, ex giocatore dello Everton condannato a quattro mesi e a 100 sterline di spese (pari a 175.000 lire), e Peter Swan dello Sheffield Wednesday, condannato anch'egli a quattro mesi di carcere e 100 sterline di spese. Tutti e dieci i giocatori sono accusati di avere, in varia misura, contribuito a far perdere incontri alle proprie squadre allo scopo di intascare forti somme scommesse. Il giudice, rivolto al principale imputato, Gauld, ha detto: «Avete insozzato il gioco del calcio ed avete corrotto amici e conoscenti. Siete, inoltre, responsabile della rovina di noti giocatori come Kay e Swan».

Da varie fonti si apprende che il Procuratore generale starebbe esaminando altri 10 casi sospetti di corruzione nel mondo del calcio. Il processo, che si è concluso oggi, è nato da alcune rivelazioni sulla corruzione nel mondo del calcio apparse sul settimanale popolare «The People».

Il torneo studentesco di pallavolo a Trieste

Disputato il sesto turno di gare, il torneo studentesco di pallavolo sta avviandosi alla conclusione. Nell'ultima giornata si sono registrati i successi del Volta, dell'Oberdan e del Petrarca che si sono imposte rispettivamente al Carli, al Galilei e al Da Vinci. Tutte le partite si sono concluse dopo la disputa di tre set; pure il Volta, solitamente abbonato ai successi rapidi, colti dopo due soli set di giuoco, ha dovuto concedere una frazione alla volonterosa formazione del Carli.

Per oggi pomeriggio sono in programma i tre incontri della penultima giornata: il Dante giuocherà contro il Carli, l'Istituto professionale contro l'Oberdan e il Galilei contro il Da Vinci. Come si può rilevare, in questo turno rimarrà a riposo la squadra del Volta, attualmente ben sistemata in vetta alla graduatoria ed ormai certa vincitrice della rassegna. Sarà invece in campo il Dante, che dopo un torneo quanto mai brillante s'accinge a concludere le sue fatiche al secondo posto, a due soli punti dai rossoneri.

Gl'incontri che si disputeranno nella palestra di Campi Elisi avranno inizio alle ore 17.30.

Il tedesco Leitner passa al professionismo

Seefeld, 26

Il tedesco Ludwig Leitner, campione mondiale della combinata alpina, ha deciso di passare al professionismo. Friedl Pfeiffer, presidente dell'Associazione internazionale sciatori professionisti (IPSRA), ha detto che Leitner ha preso la decisione domenica scorsa dopo la conclusione dell'«Hahnenkamm» di Kitzbuehel. Lo sciatore tedesco parteciperà ai campionati del mondo per professionisti che si svolgeranno a Seefeld, in Austria, sabato e domenica prossimi. Domenica scorsa anche il francese Francois Bonlieu ha dichiarato di passare al professionismo.

Calcio giovanile a Trieste. Campionato juniores. Orari e campi delle gare di domenica 31 gennaio: Fortitudo-Roianese, campo Muggia ore 10.30; Primorie-Muggesana «A», campo Aurisina ore 10.45; Esperia «A»-Libertas «A», campo Guardiella ore 13.30; CRDA «A»-S. Giovanni «A», campo Guardiella ore 15; S. Sergio-Edera, campo S. Sergio ore 8.30; Ponziana «A»-Sant'Anna, campo Ponziana ore 13; Triestina «C»-Esperia «B», campo Guardiella ore 9; Libertas «B»-Triestina «B», campo Guardiella ore 10.30; S. Giovanni «B»-Muggesana «B», campo S. Giovanni ore 12.30; CRDA «B»-Ponziana «B», campo S. Giovanni ore 8.30.

TUTTI I TEMI DELLA SERIE «B» ANCORA IN DISCUSSIONE

Forse tradite dalla forma le «grandi» della classifica

Avanzano le squadre di mezzo estendendo la zona promozione - Il salutare pareggio dei rossoalabardati ad Alessandria

Non traggano in inganno quelle tre lunghezze di vantaggio, che Lecco e Brescia vantano nei confronti dei più vicini inseguitori. La situazione è in realtà più incerta che mai, basta del resto esaminare i risultati conseguiti domenica dalle due squadre-guida, per rendersi conto che esse non hanno ancora vinto il... campionato. Il tandem di testa era favorito dal calendario ed infatti nè il Palermo, nè, tanto meno, il Trani, parevano ostacoli insormontabili. Ma al tirar delle somme soltanto il Lecco ha centrato il bersaglio del successo pieno, ma con uno scarto di stretta misura, che certamente non è in armonia con le previsioni della vigilia. Ancor meno fruttuosa l'esibizione del Brescia, che allo scadere dei novanta minuti non è stato capace di sbloccare il punteggio dallo 0-0 iniziale.

Naturalmente, quando una «grande» manca all'attesa, sono di rigore le giustificazioni. I lariani tirano in ballo l'assenza di Bravi, Pasinato ed Azzimonti che li ha costretti a rispolverare Tettamanti, Ferrari ed Innocenti (il bravo centravanti sinora sostituito dall'assai più pratico Clerici). Il conto delle defezioni è assai meno nutrito in casa dei bresciani, in quanto il solo Bianchi è rimasto a... guardare. Ma, a prescindere dal numero dei giuocatori lasciati a riposo, ognuno può rilevare la scarsa consistenza di queste scuse, soprattutto se poste in relazione con la levatura delle compagini, che sono state di scena al «Rigamonti» o al «Mompiano». Tutti sanno le obiettive difficoltà, che intralciano il cammino del Trani e d'altra parte è noto che il Palermo, sotto la regia di Facchini, ha iniziato un processo di ringiovanimento grazie al quale promesse come Giubertoni, Viappiani e Caocci hanno potuto trovare impiego in prima squadra.

E' piuttosto da ritenere che quando si arriva a metà torneo tutte le partecipanti hanno ormai da tempo concluso la fase di rodaggio e quindi si verifica una situazione di equilibrio che in un certo senso pianifica le diverse forze in lizza. Perciò, ad un dato momento, non è più questione prevalente di classe, ma di freschezza e di preparazione fisica. In virtù di questi requisiti anche i più deboli possono sperare di colmare il fosso, che li divide dai più forti.

E poi non si deve dimenticare che la Serie B è sempre la stessa. Si passa dagli altari alla polvere (o viceversa) nel giro di poche settimane ed è quasi impossibile individuare quelle compagini, che possono fare la loro corsa «senza infamia e senza lode». Così succede anche quest'anno, con ben dodici unità, che avanzano pretese di promozione, e cinque, che lottano per salvarsi. Restano fuori dal mazzo soltanto Potenza, Padova ed Alessandria. Ma chi ci dice che tra breve non le troveremo in un altro settore, non importa se più in alto o più in basso?

Per questo i crolli più clamorosi o i ricuperi più impensati sono all'ordine del giorno. Lo esempio di squadra caduta col massimo rumore è fornito in questo momento dal Verona, che non solo è ritornato a mani vuote dalle trasferte di Padova e di Reggio Emilia, ma è riuscito ad... accompagnare le sconfitte con passivi assai voluminosi. L'esempio opposto è addotto dalla Reggiana, che scoppia di salute e travolge ogni ostacolo con l'impeto di un torrente in piena. Però (ed è questo l'aspetto più curioso della questione) sia il Verona che la Reggiana si possono considerare candidate altrettanto serie alla categoria superiore, in quanto hanno a loro disposizione venti giornate, per confermarsi o smentirsi.

Intanto la Triestina è stata brava a non perdere l'ultimo treno in partenza dal deposito dei punti esterni. Quello di Alessandria è un pareggio, che fa bene alla classifica ed al morale. Si è cancellato uno zero che pesava sull'animo degli alabardati come un macigno. E poichè al calcio si giuoca con più elevato rendimento, quando lo spirito è meno oppresso da preoccupazioni, bisogna ritenere che lo 0-0 conquistato in casa dei grigi rappresenterà il punto di partenza verso posizioni più tranquille. Nell'accettare con compiacimento il recente risultato, ci asteniamo dal sottolineare l'assenza di alcuni titolari come Colovatti, Pez, Varglien, Mantovani, Gentili, per poi sostenere che con questi elementi la Triestina avrebbe potuto anche vincere. Diciamo invece che la nostra squadra attraversa un momento tanto delicato d'aver bisogno della costante collaborazione di tutta la «rosa». Ed in un certo senso è un bene che le circostanze abbiano permesso di mettere alla prova atleti (vedi Scorti, Scala, Rancati), che altrimenti avrebbero continuato a vegetare tra i rincalzi. La gara di Alessandria ha del resto confermato che il campionato, giunto quasi al giro di boa, finisce di essere espressione esclusiva di tecnica pura, per trasformarsi quasi del tutto in una sfida atletica. Chi ha più birra in corpo, è destinato a salvarsi (se è in ritardo) o ad essere promosso (se occupa un posto di rilievo).

Delle altre pericolanti, soltanto il Livorno (che ha ridato la maglia n. 5 al maggiore dei Varglien) ha fatto meglio della Triestina, liquidando con secco punteggio un Parma, che sembra ormai rassegnato. Il Trani ed il Monza hanno trovato invece il disco rosso sui campi di Lecco e Potenza e di conseguenza sono stati avvicinati dagli alabardati.

P. T.

LA QUOTA DEI «13» SALE A 30 MILIONI

Sono sette anzichè otto i vincitori del Totocalcio

Pescara, 26

I vincitori del Totocalcio che hanno totalizzato 13 punti durante questa settimana, da otto sono scesi a sette. Dalla direzione della zona del Totocalcio di Pescara si apprende infatti che una delle due schede che avevano totalizzato 13 punti in questa zona è risultata non valida ai fini del massimo punteggio a causa della errata trascrizione della colonna vincente che sul tagliando matrice unico valido ai fini dell'attribuzione della vincita reca un pronostico errato. La scheda è stata perciò declassata e vince soltanto il premio riservato ai 12. Si tratta della scheda giocata ad Osimo, nelle Marche, e intestata a Reginaldo Casarola.

Dell'altra scheda che ha totalizzato 13 punti, giocata a Pescara presso il bar «Tempera», si ignora ancora il possessore. Circa gli altri vincitori, ai quali spettava inizialmente una quota di 27 milioni e 350 mila lire, essi vedono elevarsi ulteriormente questa quota a 30 milioni circa.

TENNIS DA TAVOLO

Vinto da Durazzano il torneo di Livorno

Quest'anno i giocatori triestini di tennis da tavolo sembrano destinati a raccogliere affermazioni a catena nei tornei nazionali e internazionali. Dopo l'affermazione di Cossutta A. della Bor quindici giorni or sono a Chiasso è la volta di un altro atleta giuliano a conquistare allori sui campi di gioco; questa volta la vittoria è arrisa a Sergio Durazzano del C.G.S. La Soffitta. In occasione del torneo nazionale «Due Torri» di Livorno, il valoro pongista triestino ha colto una significativa e convincente vittoria nel torneo di 2.a categoria, battendo in finale il concittadino e compagno di società Crechici. Finale in famiglia quindi e comprensibile soddisfazione per il primo e secondo posto degli atleti triestini.

Pure nelle altre gare in programma le soddisfazioni non sono mancate ai nostri giocatori; Durazzano ha colto il quinto posto nella gara di singolare assoluto e il secondo nel doppio maschile dove ha gareggiato in coppia con il toscano Galli, il non dimenticato campione d'Italia che per alcuni anni ha militato nella locale squadra della Soffitta. Il terzo giocatore triestino presente a Livorno, Alessio Cossutta dell'U. S. Bor non ha purtroppo saputo confermare i precedenti lusinghieri risultati; è stato infatti sconfitto nei primi turni nelle gare di singolo ed è riuscito a cogliere soltanto un onorevole 4.o posto nel doppio maschile in coppia con Crechici.

Ecco i risultati del torneo: singolare assoluto: 1) Winderling (Genova), 2) Galli (Pontedera), 3) Bettoli (Faenza), 4) D'Andra (Milano), 5) Durazzano (Trieste). Singolare 2.a categoria: 1) Durazzano (Trieste), 2) Crechici (Trieste), 3) Rame (Parma), 4) Raineri (Milano). Doppio maschile: 1) Winderling - Della Rovere (Genova), 2) Galli - Durazzano (Pontedera-Trieste), 3) Radice - Moretti (Milano), 4) Crechici - Cossutta (Trieste).

L'infortunato Pez non ancora ricuperabile

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio gli allenamenti in vista del «derby» con il Venezia. Tutti i titolari e rincalzi erano presenti. Pez, Orlando e Ispiro hanno però limitato la loro attività causa i recenti infortuni. Pez faceva la ricomparsa dopo una settimana di riposo; difficilmente sarà utilizzabile per l'incontro di domenica. Il giocatore abbisogna di una cura lenta. Orlando accusa una leggera contrazione muscolare.

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 15, la Triestina disputerà ad Aquileia una partita amichevole contro quella locale formazione dei dilettanti. Diciotto atleti formeranno la «rosa» dei giocatori a disposizione. Questi i prescelti: Colovatti, Scorti, Frigeri, Ferrara, Cattonar, Palcini, Dalio, Varglien, Sadar, Del Piccolo, Pez, Mantovani, Gentili, Rancati, Scala, Bernasconi, Cignani e Novelli. Il solo Pez non verrà utilizzato nel corso dell'incontro.

La comitiva degli alabardati partirà stamane alla volta di Aquileia e consumerà il pranzo a Cervignano. Qui sarà raggiunta dal direttore tecnico Frossi, che rientrerà da Milano, ove ha trascorso due giorni per prender parte al dibattito sulla crisi del calcio.

Francesca Gordigiani, in coppia con l'australiano Reg Sheriff, è stata battuta oggi nel terzo turno del torneo di doppio misto ai campionati internazionali di tennis di Melbourne, dagli australiani Owen Davidson e Robyn Ebbern con il punteggio di 6-2, 6-2.

SETTIMANA SVIZZERA DI SALTO CON GLI SCI A ST. MORITZ

L'italiano Aimoni si piazza terzo ma continua a comandare la graduatoria

St. Moritz, 26

Il tedesco Heini Ihle ha battuto oggi i favoriti scandinavi e italiani nella seconda prova della settimana internazionale svizzera di salto con gli sci. Ihle ha battuto per ben due volte il record del trampolino olimpico di St. Moritz, detenuto dall'italiano Giacomo Aimoni, con due misure di 75,5 e 77 metri. Il punteggio del vincitore è stato di 233.7. Secondo si è classificato il norvegese Thorbjoern Yggeseth con le misure di 75 e 73,5 metri e un punteggio di 224.

Aimoni, che non ha dato il meglio di se stesso, è terminato terzo con due salti di 73,5 metri ciascuno e 223,54 punti. L'italiano, grazie al piazzamento odierno, si trova in testa alla classifica generale dopo le prove di Unterwasser e St. Moritz. A Unterwasser, Aimoni vinse. La competizione continua con le gare di Arosa, giovedì, e Le Locle domenica.

Classifica della gara: 1) Heini Ihle (Germ. Occ.) punti 233,7 (m. 75,50 e 77); 2) Thorbjoern Yggeseth (Nor.) p. 225 (73,50 e 75); 3) Giacomo Aimoni (It.) p. 223,4 (73,50 e 75); 4) Nilo Zandanel (It.) p. 217,4 (71 e 71); 5) Bruno De Zordo (It.) 215,5 (70 e 72); 6) Johan Flytoer (Nor.) 214,7 (72 e 70,5); 7) Dino De Zordo (It.) 213,8 (71,5 e 71); 8) Hans Olav Soerensen (Nor.) 212,9 (70,5 e 72); 9) Heinrich Ohlmeyer (Germ.) 211,6 (71 e 71); 10) Ohero Oroendahlwn (Fin.) 211,5 (69 e 72); 13) Mario Ceccon (It.) 209,5 (70,50 e 71).

Classifica dopo due prove: 1) Aimoni (It.) punti 447,3; 2) Yggeseth (Norv.) 431,7; 3) Ukkonen (Fin.) 431,6; 4) Flytoer (Norv.) 430,7; 5) Zandanel (It.) 430; 6) Sdoerberg (Sve.) 427,5; 7) Soerensen (Norv.) 424,8; 8) Bruno De Zordo (It.) 424,2; 9) Ihle (Germ. Occ.) 420,8; 10) Zajc (Jug.) 419,1.

Le prove ufficiali per i campionati mondiali di bob a quattro sono state interrotte oggi per una lesione alla parete di ghiaccio che costeggia la pista. Fino al momento dell'interruzione, l'Italia aveva ottenuto il tempo più veloce con 1.19.75. L'equipaggio azzurro è formato da Rinaldo Ruatti, Enrico De Lorenzo, Leonardo Cavallini e Sergio Mocellini. Il secondo miglior tempo era stato stabilito dal Canada I (Emery, Presley, Hamer, Young) in 1.19.78. Altri migliori tempi: Germania ((Woermann, Ostler, Gerg, Braun) 1.19.97; USA 2 (Fortune, Vasser, Wilson, Lord) 1.20.4; Svizzera 2 (Zoller, Kleinpeter, Luedi, Zimmermann) 1.20.12; Inghilterra 1 (Nash, Renwick, Lewis, Widdows) 1.20.19; Svizzera 1 (Wicki, Leuger, Hoffmann, Graf) 1.20.23; USA 1 (Hickey, Hanson, Wiles, Hallrock) 1.20.25.

La curva «Samrock» della pista di bob di St. Moritz è stata rifatta questa sera in seguito ad una serie di incidenti verificatisi in quel punto e che hanno rovinato le pareti di ghiaccio costringendo gli organizzatori a far interrompere le prove ufficiali per i campionati mondiali di bob a quattro. L'ultimo incidente della giornata è occorso all'equipaggio del Canadà «S» pilotato da John Emery il quale si è ferito ad una mano. I raggi X non hanno rilevato fratture o gravi lesioni nella mano di Emery, ma il pilota ha deciso di ritirarsi. «Ho la mano gonfia — ha detto Emery — e non posso stringere bene il volante. Sono un chirurgo e non posso rischiare che il male si aggravi».

Hilse non ritorna nella Germania Orientale

Monaco, 26

Lo sciatore Wolfgang Hilse che faceva parte della squadra della Germania Orientale che ha partecipato alle gare di Hahnenkamm, in Austria, ha deciso di restare a Monaco (Germania Occidentale) dove risiede già uno dei suoi fratelli.

Walker batte Powell

Londra, 26

Il pugile inglese Billy Walker, di 25 anni, ha battuto questa sera in un incontro di pesi massimi allo stadio «Olympia» di Londra, l'americano Charley Powell, mettendolo k.o. dopo 2' 32 secondi dall'inizio del secondo «round», con un destro alla mascella. L'incontro era previsto sulla distanza delle dieci riprese.

L'italiano Giacomo Aimoni in testa alla classifica nella Settimana Svizzera di salto con gli sci, con ottime prestazioni

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane pratica, libera subito, offresi ore da stabilirsi. Tel. 93542. 20813 A

SIGNORINA media età occuperebbesi mattinata presso coniugi o signora sola. Telef. 23150, Trieste 20819 A

35ENNE pratica offresi tutto il giorno o stabile. Cassetta 40779 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA tuttofare, massimo 40enne, libera impegni famigliari, cerca piccola distinta famiglia; altissimo stipendio, affettuoso trattamento familiare. Villa Michele, via Pergolesi 13, tel. 207082, Milano. 5207 B

DOMESTICA stabile tuttofare cercasi, tutti elettrodomestici. Telefonare 93342. 40785 B

PRESTASERVIZI capace ore 8-12. Presentarsi Carducci 8, I, sinistra. 40774 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi; casa moderna, elettrodomestici. Tel. 734329. 40778 B

STABILE cercano coniugi con due bambini, elettrodomestici, ottimo trattamento. Tel. 31609. 60719 B

40-45ENNE con referenze cercasi dalle 8 alle 17. Viale XX Settembre 1, porta 28. 40762 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 722232. 40722 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 60717 C

A.A.A.A.A. PITTORE prontamente offresi. Tel. 43296. 40763 C

A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 40708 C

AUTISTA meccanico giovane patente C pratico città offresi. Tel. 75586, ore 10-11. 20811 C

CAMERIERE offresi servizio tavola 15.000. Patente 1630, fermo posta Trieste. 40747 C

COMMESSA media età bella presenza, conoscenza lingue, offresi. Telef. 23150. 20819 C

IMPIEGATA lunga pratica ufficio perfetta dattilografa offresi anche mezza giornata. Telefonare 52164. 40711 C

SIGNORA 30 anni, presenza, dinamica, pratica lavori ufficio, negozio abbigliamento, offresi anche mezza giornata. Telefonare 59563, ore 11-13. 20808 C

SIGNORINA 17enne primo impiego stenodattilografa offresi come principiante impiegata. Telefonare 30077. 40795 C

19ENNE militesente con patente B assolto avviamento offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 56748. 40807 C

19ENNE ragioniera stenodattilografa cognizioni inglese francese presenza offresi subito lavori ufficio massima serietà. Cassetta 40745 C, UPI.

21ENNE bella presenza perfetta conoscenza lingua tedesca madrelingua pratica lavori ufficio, importazioni esportazioni, o quale cassiera o altro offresi. Telefonare 75931. 40786 C

22ENNE esperto autista con patente B offresi pomeriggi. Tel. 92851, ore 13-15. 40751 C

26ENNE con propria auto cerca qualsiasi lavoro. Tel. 45590. 60712 C

32ENNE volonteroso con «600» propria offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere: cassetta 20821 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura, verniciatura, posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Telef. 50036. 60674 CC

LAVATURA stiratura camicie esegue laboratorio specializzato. Telef. 41411. 40805 CC

MASSAGGI estetici curativi esegue diplomato, da lire 300. Telefonare 78549. 40746 CC

OROLOGI riparazioni accurate ricambi originali svizzeri. Orologeria Hollesch concessionario Darwil, piazza San Giovanni 1. 40769 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 20749 CC

PULISECCO attrezzatissima assume lavoro per ricevitorie a prezzi concorrenziali. Cassetta 40785 CC, UPI.

RIPARAZIONI radiotelevisori, antenne, lavori accurati, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, tel. 722259. 20148 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, telef. 734279. 40547 CC

D Off. d'impiego L. 35

A.A. APPRENDISTA per lavoratorio pasticceria e aiuto pasticciere cercansi. Carducci 32. 60720 D

AIUTO banconiera cercasi subito, lavoro mattino. Telefonare 36841, interno 750, ore 17-19. 40758 D

APPRENDISTA banconiere, ragazza, ragazzo, 15-17 anni, riposo domenicale, cerca Ada bar, Giulia 48. 101 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera di giorno. Bar, via XXX Ottobre 12. 20830 D

APPRENDISTA banconiera lavoro diurno cerca Bar De Rosa, p.zza Vittorio Veneto. 40770 D

APPRENDISTA per panificio lavoro interno cercasi. Carducci 32 100 D

APPRENDISTA fioraia cercasi. Negozio fiori Aida, Settefontane 6. 60697 D

CERCANSI procacciatori ambosessi prodotto forte consumo. Presentarsi Bar De Nicolo, Corso Verdi, Gorizia. 186 D

ELEMENTO, anche pensionato, competenza amministrativa direzione ufficio, magazzino articoli ramo motoristico doti indispensabili: serietà autorità scrupolosità assumiamo. Offerte circostanziate Cassetta 40673 D, UPI.

MAGAZZINIERI e giovani apprendiste contabilità nuovo magazzino monopolio scuole avviamento o medie, cercansi. Scrivere: Zuccato, R. Sanzio 21. 20812 D

MECCANICO ramo motoristico desideroso perfezionarsi assumiamo. Offerte Cassetta 40672 D, UPI.

MOTORISTA esperto veramente capace massima serietà desideroso buona sistemazione, assumiamo. Offerte dettagliate Cassetta 40674 D, UPI.

RAGAZZO per lavoro esterno cerca bar. Barriera 17. 20823 D

RAGAZZO o ragazza apprendista commesso negozio radio elettrodomestici cercasi. Offerte: cassetta 40793 D, UPI.

RAGAZZO alimentari cercasi. Largo Santorio 2. 20827 D

SIGNORINA apprendista banconiera 15-18enne cercasi. Bar El Cafetero, tel. 31609. 60719 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata con comodo cucina, cercano coniugi soli. Telefonare 30077. 40795 E

STANZETTA cercano prossimi sposi. Scrivere: Galliano Bellan, fermo posta Trieste. 40747 E

F Off. camere e pens. L. 30

STANZE 2 uso ufficio affittansi piazza Tommaseo. Telef. 27532.

G Istruzione L. 30

A.A. ESTETISTE, massaggiatrici, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8 - 38139. 20585 G

A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 1002 G

A. ENCIP scuole professionali: interpreti inglese, francese e tedesco, contabilità, pratica commerciale, segretarie d'azienda, dattilografia, stenografia, indossatrici, figuriniste, taglio e cucito, maglieria e ricamo. Iscrizioni ai nuovi corsi entro il mese. ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 1001 G

FRANCESE nazionalità, prepara esami, traduzioni, registrazione magnetofoni. Vaudolon, telefono 32524. 20816 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 40756 G

LEZIONI accurate ripetizioni assistenza postscolastica medie ed elementari impartisco. Telefonare 53204. 40326 G

UNIVERSITARIA lettere impartisce lezioni latino greco scuola media ginnasio. Telef. 43464. 20826 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OROLOGIO Lip smarrito sabato sera tratto Salesiani via Battera. Telefonare 52678. 40792 H

OROLOGINO polso con cinturino oro bianco smarrito sabato mattina verso ore 8 tra numero civico 21 e 17 via Belpoggio. Pregasi rinvenitore telefonare 30384, ore 13-16, 20-22. Generosa mancia. 20831 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO panoramico 2 camere cameretta salone terrazza tutti comforts, affittasi via Romagna. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1003 I

A.A.A.A.A. MAGAZZINO mq. 90 circa, adatto molti usi, affittasi zona Roiano capolinea 5. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1002 I

A. APPARTAMENTI Maddalena, Sanzio, Matteotti, Ghirlandaio, Pindemonte, Beccaria, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 40804 I

A. APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 3 stanze, accessori, adatto professionista, riscaldamento, autoposteggio, affittasi. AGEP, passo Goldoni 2. 40803 I

A. GIULIA pronto stanza cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi signora sola. IMMOBILIARE ESPERIA Imbriani 8, 29235. 40772 I

A. NUOVI pronto ingresso 1-2 stanze, soggiorno, servizi, centralnafta, ascensore, 28.000, 33 mila mensili. ALTRI centrali 3 stanze, ogni comfort, affittansi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 40772 I

APPARTAMENTI 3-4 stanze accessori, case nuove, vecchie, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 40773 I

APPARTAMENTO camera cucina 12.000 mensili, poche spese, affittasi. Amministrazione Crispi 9. 40768 I

APPARTAMENTO via GIULIA 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, affitta prontamente 30.000 mensili Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 40806 I

APPARTAMENTO zona CORONEO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 40806 I

APPARTAMENTO centralissimo 6 stanze, cucina, bagno, affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 40806 I

APPARTAMENTO primo ingresso, via Roncheto, 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, ascensore, centralnafta, affittasi. Telef. 68734, ore 16-18.30. 40765 I

APPARTAMENTO Baiamonti, prima entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centrale, affittasi. Amministrazione immobiliare largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares. 40787 I

APPARTAMENTO FABIO SEVERO 4 stanze, cucina, doppi servizi, 2 poggioli, centralnafta ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 40784 I

CAMERA cucina per solo/a, 8000 bicamere cucina 20.000, affittansi. Agenzia Foscolo 4, I piano. 40794 I

FONDO 360 mq. 90 coperti affittasi. Via Destiero 11, tel. 40275. 40581 I

LOCALE centralissimo 200 mq. 6 fori affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 40806 I

STANZA, stanzino affittasi. Via Vittorino da Feltre 6, mezzanino, Colombi. 40796 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI 1, 2, 3, 4 stanze, servizi, cercansi affitto per coniugi statali. Telef. 61309. 40773 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 40787 L

APPARTAMENTO 4 stanze accessori centro, piani bassi, cercasi affittanza. Cassetta 40788 L, UPI.

APPARTAMENTO, anche con spese, cercano coniugi impiegati. Telef. 33866. 40795 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, comfort moderni, cerco in affitto. Tel. 30256. 40780 L

CAMERA, cameretta, cucina cercasi affitto compensando spese. Esclusi mediatori, rivolgersi Zago, via Giuliani 9, III. 20814 L

LOCALE cercasi in affitto. Anche interno, se passo carrabile. Telef. 723739. 40798 L

MATRIMONIALE mobiliata con uso cucina, cercano coniugi giovani. Telef. 35104, dalle 16. 40750 L

M Vendite d'occas. L. 40

A. LAVATRICI automatiche, frigoriferi, cucine elettrogas primarie fabbriche, prezzi eccezionali. Concessionaria Ditta Zennaro, deposito via S. Lazzaro 16. 40784 M

ATTREZZATURA intera per ristorante, usata, completa, 30 tavoli, 100 sedie, 4 armadi frigo posateria, ecc. vendesi occasionissima. Telef. 50084. 40797 M

BANCO frigo larice e formica metri 6, adatto negozio vendesi occasione. Zanutel, via Turresi 24, Grado. 40794 M

BILANCIE automatiche, vetrina frigo Linde, frigo legno 2020 frigorie, affettatrice elettrica accessori vari per alimentari, vendonsi. Tel. 76029. 20820 M

LAVATRICE Hoover-matic vendesi occasione. Tel. 33186. 20822 M

LETTO ottone fine '800 vendo esclusi intermediari. Tel. 68242. 20815 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 20818 M

PELLICCE eleganti qualità superiore, risparmio! Cappelli colli, guarnizioni, vasto assortimento« Pellicceria Cervo. XX Settembre 16. 31609 M

PELLICCE, colli, cappelli pell. guarnizioni grandioso assortimento; prezzi bassissimi! Negozio Pellicceria «San Giacomo» S. Giacomo in Monte 22 31608 M

SERVIZIO posateria 164 pezzi argentato occasionissima vendo 38.000. Telef. 50025 ore 13. 20754 M

(Continua in 12.a pagina)

Abbonamenti per il 1965 al «PICCOLO»

	ITALIA Anno	ITALIA Sem.	ITALIA Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale intera Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

4/65 **ZUCCA** è il rabarbaro

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALGRADO IL PARERE CONTRARIO DEI SUOI MEDICI CURANTI

OHNSON LASCIA L'OSPEDALE TORNA ALLA CASA BIANCA

n molte probabilità il Presidente degli Stati Uniti si recherà a Londra r i funerali di Winston Churchill - Incontri con De Gaulle ed Erhard

Washington, 26

Presidente Johnson ha lao l'ospedale navale di Beda alle 19.48 (ora italiana) gi ed è rientrato alla Casa ca. Egli è apparso in ecnti condizioni fisiche. Allo dale era rimasto per tre i in seguito ad una infiamione alle vie respiratorie. ndo il parere dei medici sarebbe dovuto restare in dale almeno altri due gior- Johnson non ha rilasciato na dichiarazione ai numegiornalisti ed operatori delelevisione che lo attendevall'uscita. Il Presidente era mpagnato dalla moglie La- Bird che, come lui, era stata erata nel medesimo ospeper un raffreddore.

medici non hanno ancora via libera al progetto di son per un viaggio a Londra per i funerali di Winston rchill, e forse si pronunceo solo all'ultimo momen- E' impressione ormai diffueraltro che Lyndon John- «ce la farà», e sabato matcon la sua presenza nella tale inglese ai funerali delatista realizzerà la prima a dei suoi progetti di viagdi contatti ad alto livello uropa e altrove. Nelle ultiore sono circolate informai secondo cui, se effettuei viaggio in volo a Londra, esidente cercherà di evitare concreto colloquio e qualconsultazione impegnati. Tali notizie non trovano il momento riscontro nelle rmazioni di fonte ufficiale, sembrano peraltro convalida vari elementi relativi posizione di Johnson e al esto ambientale in cui molapi di Stato e di Governo overanno a Londra. Nei cirpolitici si esprime l'avviso Johnson, con la visita a dra, intenderebbe stabilire precedente, dopo il lungo odo in cui la mancanza di Vicepresidente sconsigliava hi viaggi, di una pratica visite all'estero abbastanza uenti che vorrebbe adottaalmeno per il prossimo fu. La visita a Londra, anche la sua finalità di rendere a ston Churchill un estremo uto, non verrebbe assunta e un'occasione per dare il a un dialogo politico con hi dei potenziali interlocu-

pensa probabile che Johnvoglia cogliere piuttosto la sione per un incontro di ra personale non solo con Gaulle ed Erhard, ma forse e col Primo Ministro sovie- Kossighin. In tali incontri svolgerebbero conversazioni ono generico, utili per mirare la conoscenza reciproe sondare intenzioni e stati imo; particolarmente utili bbero a Johnson questi ndaggi preliminari» nei casi De Gaulle e Kossighin. Colil politici veri e propri riderebbero una particolare parazione e per questo moi negli ambienti politici amehi si tende ad escludere che nson possa esser tentato, o la sosta a Londra, a proire per Parigi e Bonn pridi tornare a Washington.

Gli aerei «Valiant» ritirati dal servizio

Londra, 26

Il Ministero della Difesa annuncia oggi che tutti i bombardieri a reazione del tipo «Valiant» saranno immediatamente ritirati dal servizio in seguito alla scoperta di anomalie dovute a «fatica del metallo». Tutti i voli dei «Valiant», aerei in servizio da nove anni, erano stati sospesi dallo scorso agosto in seguito alla scoperta di manifestazioni di «fatica del metallo» sull'ala di uno degli aerei. Dato che il fenomeno sembra diffuso, il Ministero della difesa ha deciso l'anticipato ritiro dal servizio di tutti gli aerei di questo tipo. Il Ministero fa rilevare che la decisione non indebolisce minimamente il deterrente britannico e il contributo britannico alla NATO basato su aerei più moderni di tipo «Vulcan» e «Victor». I difetti riscontrati nei «Valiant» non sono stati riscontratit negli altri tipi di bombardieri. Il «Valiant» era stato ritirato da oltre un anno dal servizio strategico e la sua utilizzazione si limitava al rifornimento di aerei in volo e alla ricognizione.

ANCHE MOSCA RAGGIUNTA dall'epidemia di influenza

Mosca, 26

A Leningrado è scoppiata una epidemia di «spagnola». La città è stata isolata. L'epidemia ha raggiunto Mosca, dove sono state adottate parziali misure di quarantena in diversi luoghi. Nel 1918-19, un'epidemia di «spagnola» colpì il mondo intero; 50 milioni di persone si ammalarono e 20 milioni ne morirono.

L'agenzia «Tass» ha trasmesso il seguente comunicato: «Il virus influenzale «A-2» che ha provocato la più forte epidemia registrata nel dopoguerra a Leningrado è in regresso. Tuttavia non si può escludere la possibilità di una recrudescenza dell'epidemia». Nei primi quindici giorni di gennaio, quando l'epidemia aveva raggiunto il massimo, oltre ai medici normalmente in servizio, altri 700 medici e più di 1000 studenti di medicina hanno partecipato alla lotta contro l'influenza. Gli studenti di farmacia vendevano per le strade i medicinali anti-influenzali. Le automobili di un certo numero di organizzazioni amministrative e di industrie sono state requisite e trasformate in ambulanze.

DIMOSTRAZIONI A MADRID PER IL COSTO DELLA VITA

Troppo bassi i salari in Spagna

Una manifestazione di lavoratori edili dispersa dalla Polizia con gli sfollagente

Madrid, 26

Scontri tra forze di Polizia e circa duemila operai si sono svolti stasera nel centro di Madrid di fronte alla sede centrale dei sindacati statali spagnoli. Decine di dimostranti che gridavano «Vogliamo un sindacato libero» sono stati colpiti dalla Polizia con gli sfollagente. Gli agenti hanno compiuto diversi arresti prima di disperdere la manifestazione. L'occasione della clamorosa manifestazione di scontento è stata data dalla riunione di circa 500 delegati del Sindacato edile di tutta la Spagna. Volantini clandestini erano stati fatti circolare tra gli operai, per invitarli a dimostrare in quanto la riunione dei rappresentanti sindacali ufficiali non avrebbe rappresentato i lavoratori stessi. Grandi rinforzi di Polizia erano stati disposti attorno alla sede dei sindacati già diverse ore prima della manifestazione. Quando gli operai hanno preso a marciare verso la sede dei sindacati, la Polizia è intervenuta caricandoli.

La dimostrazione è durata circa 15 minuti. Una fonte della Polizia ha dichiarato che mescolati agli operai erano alcuni studenti e che non meno di due di essi sono stati arrestati. I lavoratori edili costituiscono circa l'undici per cento della forza di lavoro spagnola nel suo complesso. Uno dei delegati all'Assemblea sindacale ha dichiarato che il Sindacato sta cercando di ottenere salari «più in linea con i costi reali della vita» e l'adozione da parte delle autorità di urgenti misure per arrestare il costante aumento dei prezzi. Il Governo spagnolo due anni or sono aveva ordinato un salario minimo giornaliero di 60 pesetas per i lavoratori non specializzati. Questa somma ormai non rappresenta che un terzo di quanto è necessario per il mantenimento di una coppia con due figli e che i giornali hanno recentemente fissato a 180 pesetas.

E' la terza volta che operai manifestano nelle strade di Madrid negli ultimi due mesi contro l'inadeguatezza dei salari e il crescente costo della vita. In novembre centinaia di metallurgici si scontrarono con la Polizia dinanzi alla sede provinciale dei sindacati. Due settimane orsono un'analoga manifestazione fu organizzata dai 4 mila lavoratori della Pegaso. Quella di oggi è stata una delle più importanti dimostrazioni avvenute a Madrid negli ultimi 25 anni.

RIACCESA TRA STATI UNITI E URSS LA «GUERRA DEI NUMERI»

MOSCA ESPELLE COME SPIA UN DIPLOMATICO AMERICANO

La stessa accusa rivolta a un funzionario già rimpatriato - Si tratta di ritorsione all'arresto negli S. U. di un «informatore» sovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 26

L'Unione Sovietica ha accusato due diplomatici americani di spionaggio, ordinando la espulsione di uno di loro; nella nota consegnata in proposito all'Ambasciata degli Stati Uniti si annuncia che un cittadino sovietico è stato arrestato il mese scorso sotto imputazione di avere collaborato con i due americani nell'asserita attività spionistica.

Il documento consegnato al consigliere d'Ambasciata Malcolm Toon non fa il nome dell'arrestato, lo indica semplicemente come «cittadino B». Specifica però che egli «ha avuto contatto con K. A. Kerst», primo segretario dell'Ambasciata americana, il quale si trova attualmente fuori dell'URSS. La nota del Ministero degli Esteri non fa cenno di contatti diretti fra il «cittadino B» e il diplomatico del quale viene chiesta l'espulsione, il primo segretario d'Ambasciata Richard Stolz, ma dice che «si è accertato come egli abbia preso parte diretta all'attività spionistica di Kerst».

K. A. Kerst — si precisa negli ambienti diplomatici — ha lasciato la capitale sovietica lo scorso novembre, per normale trasferimento. Stolz, invece, è ancora in servizio; con la dichiarazione di «persona non grata» si accompagna, a quanto si è appreso da fonte americana, la richiesta della sua partenza al più presto dal Paese. Dicono gli americani che egli abbandonerà l'Unione Sovietica entro una settimana.

Convocato al Ministero degli Esteri — un funzionale grattacielo in piazza Smolensk — per la consegna della nota, Malcolm Toon ha dichiarato che dopo aver preso visione del documento aveva definito «infondate» le accuse. Secondo un portavoce americano il consigliere ha chiesto a V. I. Oberemko, il funzionario della sezione affari americani del Ministero che gli aveva trasmesso il documento, «specifiche informazioni» in merito alle attività denunciate dalla nota.

Si afferma stasera negli ambienti diplomatici della capitale che l'espulsione di Stolz è in realtà un nuovo episodio della «lotta dei numeri», ossia dell'azione di ritorsione che Stati Uniti e Unione Sovietica conducono da qualche anno; quando uno dei due Paesi espelle un diplomatico dell'altra parte accusandolo di spionaggio segue a breve scadenza un'analoga espulsione ad opera dell'altro Governo.

In questo caso, dicono i diplomatici, Stolz è stato probabilmente allontanato dall'URSS in ritorsione per l'espulsione da parte americana di Boris V. Karpovich, alto funzionario dell'ufficio informazioni sovietico a Washington, avvenuta lo scorso 7 gennaio. Karpovich venne accusato di aver svolto attività spionistica durante la sua permanenza alle Nazioni Unite nel 1959.

U. P. I.

Dimostrazione antisovietica ad Atene

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Atene — Cinquemila studenti si sono raccolti davanti all'Università inneggiando all'unione di Cipro alla Grecia e accusando Mosca di aver tradito la causa, in quanto Gromiko si era espresso di recente per la creazione di uno Stato federale nell'isola. Un polemico cartello recato dagli studenti in corteo raffigura il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko con il fez in testa

BONZI E MONACHE SONO SOLIDALI CONTRO IL GOVERNO HUONG

I fanatici buddisti del Vietnam riprendono i suicidi con il fuoco

Violento attacco contro i guerriglieri rossi nella regione di Tan Hiep Due bombe esplodono a Saigon nella cantina del Comando americano

Saigon, 26

Mentre a Saigon la situazione rimane piuttosto tesa, una violenta offensiva è stata sferrata dalle forze governative contro i guerriglieri nella regione di Tan Hiep, a cinquanta chilometri dalla capitale. Gli scontri si sono fatti sempre più duri man mano che l'azione proseguiva: i governativi erano appoggiati dall'artiglieria, dall'aviazione e da mezzi blindati. L'esito dell'offensiva è stato definito «estremamente soddisfacente» dai consiglieri militari americani. Secondo un bilancio provvisorio, il Vietcong ha avuto 153 morti, ma questo numero sarebbe inferiore alla realtà. Le forze governative (tre battaglioni più unità regionali e popolari) hanno avuto 11 morti e 50 feriti, fra cui due americani. I guerriglieri hanno lasciato sul terreno diverse armi, mentre i governativi hanno perduto un mezzo blindato e un elicottero, il cui equipaggio si è salvato. Si apprende nel frattempo che i manifestanti anti-americani dell'ex capitale imperiale di Hue hanno minacciato questa sera di distruggere il Consolato americano se il Governo centrale non si dimetterà. Secondo alcune notizie l'ultimatum scadrebbe tra 24 ore, mentre altre notizie affermano che esso scade tra 36 ore.

Una ragazza buddista di 17 anni si è oggi uccisa a Ha Trang appiccandosi il fuoco alle vesti. Funzionari americani a Saigon hanno riferito che la giovane ha lasciato un biglietto nel quale afferma che il suo suicidio vuole essere una protesta contro il Governo del Primo Ministro Tran Van Huong. Le stesse fonti hanno precisato che la giovane ha messo in atto il suo tragico proposito davanti ad una quarantina di soldati che erano di servizio nella piazza centrale di Ha Trang appunto per impedire suicidi con il fuoco. A quanto sembra, la suicida si è rovesciata addosso petrolio sotto le vesti, senza che i soldati avessero la possibilità di accorgersi di quanto stava facendo. Poi ha acceso un fiammifero, lo ha avvicinato alle vesti e si è subito trasformata in una torcia umana. Precedentemente, una ragazza di 15 anni e una giovane di 21 anni si erano tagliate le vene dei polsi e con il sangue che sgorgava dalle ferite avevano scritto lettere nelle quali chiedono le dimissioni di Tran Van Tuong. Due bombe sono esplose oggi nella cantina del Comando militare americano a Saigon. Un americano è rimasto lievemente ferito.

Si lascia ardere vivo un funzionario indiano

Nuova Delhi, 26

A Madras un giovane funzionario indiano si è versato addosso della benzina e poi si è dato alle fiamme morendo stoicamente nel quadro delle manifestazioni di protesta caratterizzate da episodi di violenza per il passaggio dalla lingua inglese a quella Hindi nello Stato di Madras. Sanguinosi scontri sono avvenuti fra studenti e polizia e circa 1500 manifestanti sono stati arrestati in varie località dello Stato di Madras fra cui nella stessa capitale. Il suicida che si chiamava Silvalingam ed aveva 24 anni ha lasciato una lettera nella quale dice di non poter tollerare l'imposizione dell'Hindi.

Il processo Nenntwich

Dieci mesi di carcere al criminale di guerra

Bonn, 26

Il criminale di guerra nazista Hans-Walter Zech Nenntwich è stato condannato a dieci mesi di prigione per l'evasione dello aprile scorso. Zech Nenntwich, ex capitano delle SS, condannato a quattro anni di carcere duro per la sua partecipazione a massacri di ebrei, era evaso il 22 aprile scorso fuggendo al Cairo.

Al processo tenutosi a Brunswick sono comparsi come coimputati anche la guardia carceraria Dietrich Zeemann di 49 anni, che aiutò Nenntwich a evadere dalla prigione e che ha subito una condanna a un anno e sei mesi, nonchè il commerciante Hermann Gutteck, complice nella fuga dell'evaso e che è stato condannato a sei mesi di carcere. Le due «fidanzate» dell'ex colonnello, Rosemarie Holt-Bjueggemann e Margit Steinhauer, pure esse sue complici, sono state condannate rispettivamente a tre e a sei mesi di reclusione.

Morta la cantante Elvira Casazza

Milano, 26

Elvira Casazza, che fu un grande mezzosoprano lirico, è morta questa mattina in una clinica milanese. La Casazza, nativa di Pesaro, aveva da poco compiuto 80 anni. Si era trasferita da qualche tempo alla casa di riposo per artisti lirici.

PO LA CONFISCA DELLE AZIENDE PRIVATE

A SIRIA IN RIVOLTA ONTRO IL REGIME AL POTERE

a decina di vittime a Damasco?

Damasco, 26

Governo siriano ha confio oggi 69 aziende commerin virtù del decreto emaieri. Il decreto prevedeva onfisca di qualsiasi azienda blica o commerciale che fosestata chiusa senza alcuna one valida. Le aziende conte si trovano nel centro città. Radio Damasco ha re annunciato la nazionaione di undici industrie ate, nove nella capitale e oi schiaccerete questi lupi onari. L'Armata araba si, una delle più potenti, si ra al vostro fianco con tutarmamento di cui dispone. appoggerà la vostra causa in Aleppo, è quella dei contadini e deoperai», ha dichiarato il generale Hamin el Hafez, Presidente del Consiglio presidenziale siriano, rivolgendosi alla folla che partecipava a un'imponente manifestazione popolare organizzata per chiedere l'approvazione della condanna a morte pronunciata ieri sera contro gli istigatori del recente movimento di sciopero di Damasco.

Radio Bagdad ha descritto in maniera drammatica «l'aggravarsi della situazione in Siria». Secondo l'emittente irachena «combattimenti sono in corso tra la popolazione e la milizia nazionale baasista (destra). Carri armati circondano il quartiere di El Midane a Damasco. Nel corso di una sparatoria decine di vittime sono cadute tra gli abitanti del quartiere».

RIVELAZIONI DEL PROCESSO DI MONACO DI BAVIERA

Anche i cinema italiani obiettivo dei terroristi austriaci

L'operazione era stata battezzata «Sofia Loren»

Bonn, 26

Anche nei cinema italiani doveva scatenarsi l'offensiva dei dinamitardi intesa ad agitare la questione alto-atesina dinanzi all'opinione pubblica mondiale. Lo ha affermato oggi, al processo di Monaco contro gli studenti Joseph Zinkl, Peter Wittinger — ambedue austriaci — e il tedesco Rudolf Hessler, un funzionario della polizia criminale bavarese testimone a carico degli imputati. Il funzionario ha dichiarato che l'azione terroristica era stata battezzata, nel codice segreto dei dinamitardi, con il nome di «Sofia Loren». Come già detto ieri, nella prima udienza del processo, i tre imputati erano in stretto collegamento con il prof. Burger, assistente all'Università di Innsbruck e figura-chiave di questo dibattimento giudiziario. La magistratura tedesca vuole far luce soprattutto sulla origine e la consistenza dei mezzi finanziari di cui disponeva Burger per alimentare le campagne terroristiche: oggi si è appurato, fra l'altro, che egli sopperiva con i suoi fondi anche alle spese per la pubblicazione di manifestini (1380 marchi per quelli distribuiti durante la fallita manifestazione contro Antonio Segni ad Aquisgrana) e fra coloro che avevano ricevuto somme erano Kloz, Amplatz e un terzo, di cui non si fa il nome, per complessivi 1400 marchi. In totale dal dicembre del 1963 al momento del suo arresto nell'estate del '64, sono passati per le mani di Burger somme considerevoli parte in marchi (3 milioni di lire), parte in scellini (un milione e mezzo di lire). A disposizione di Joseph Zinkl, che deve rispondere in questo processo di partecipazione ad azioni criminali, erano stati messi 2365 marchi.

Nell'udienza di oggi l'avvocato dell'imputato tedesco Rudolph Hessler ha presentato una istanza perchè il testamento di Luis Amplatz sia letto durante il processo. Secondo lo stesso legale, la polizia criminale bavarese era già dal dicembre scorso in possesso del documento. L'avvocato ha inoltre invocato per tutti e tre gli imputati lo «stato di necessità». Il Procuratore generale ha proposto di respingere la richiesta della lettura del testamento di Amplatz in quanto «testimonianza di nessun valore».

PROTESTE A LISBONA per gli arresti di studenti

Lisbona, 26

La polizia armata di fucili e di mitra ha caricato oggi oltre 500 studenti che manifestavano di fronte all'Istituto tecnico superiore di Lisbona, chiedendo la liberazione di circa 70 studenti arrestati nei giorni scorsi. I manifestanti si sono dispersi lungo la Alameda Afonso Henrique, inseguiti dalla polizia, ma non si sono avuti scontri. Circa 200 studenti si sono rifugiati invece all'interno dell'Istituto, lanciando insulti contro gli agenti e colpendo con un sasso una vettura della polizia. Sono affluiti sul luogo rinforzi con idranti, ma non sono accaduti incidenti, e il traffico, temporaneamente sospeso, è stato quindi riattivato.

Le manifestazioni di oggi fanno seguito a un comizio studentesco tenuto ieri e agli incidenti che venerdì scorso impedirono al Rettore dell'Università di Lisbona, Paulo Cunha, di parlare. Da sabato inoltre gli studenti hanno proclamato un «lutto accademico» che ha bloccato l'attività scolastica. Gli studenti chiedono il rilascio dei circa 70 colleghi arrestati e accusano la polizia di violare la libertà e di commettere abusi. Nè venerdì nè ieri si sono avuti scontri fra studenti e polizia.

Uccisi da una valanga quattro sciatori

Chamonix, 26

Una sciatrice e tre giovani sono stati uccisi da una valanga che ha colto il gruppo mentre si trovava in escursione sulle nevi vicino al centro di sport invernali francese in Val d'Isère. La donna è stata identificata per certa signora Amano, residente a Nizza. Numerosi altri sciatori erano riusciti a liberarsi con i propri mezzi prima dell'arrivo delle squadre di soccorso.

CONOBBE I GROSSI SEGRETI MILITARI

È morto il gen. Gamba grande esperto di spionaggio

Fu padrone di ben venticinque lingue e inoltre di varie decine di dialetti

Roma, 26

E' morto il gen. Gamba che per quasi quarant'anni fu l'uomo nelle cui mani passarono i più grossi segreti militari. Era un piemontese d'antico stampo, come si dice, il gen. Vittorio Gamba, vercellese purissimo.

Vittorio Gamba, aveva 76 anni, ma ancora non molto tempo fa lo si poteva vedere passeggiare per le strade di Trastevere dove abitava da quaranta anni e più.

Quell'uomo era stato, nel corso dell'ultima guerra mondiale, il responsabile del «servizio crittografico» del SIM, cioè del meccanismo fondamentale attorno al quale ruotava il nostro servizio segreto militare; l'uomo dal quale dipendeva la decifrazione dei messaggi intercettati e degli stessi cifrari catturati al nemico. Vittorio Gamba aveva portato a termine, a Vercelli, gli studi liceali, poi il padre lo aveva mandato a specializzarsi nelle lingue. Il ragazzo aveva mostrato sin da giovanissimo, una disposizione eccezionale per lingue e dialetti, i più disparati.

Scoppiata la guerra lo ritroviamo ufficiale degli alpini; i colleghi oltre che per le sue doti di soldato, lo conoscono per le formidabili qualità di poliglotta; e, infatti, il giorno in cui il gen. Badoglio ha bisogno di uno stuolo di interpreti per il francese, l'inglese, il tedesco, l'ungherese, il serbo e il polacco, il nome che viene fatto subito è quello del capitano Vittorio Gamba. «E gli altri?» domandò Badoglio quando se lo vide davanti impettito sull'attenti. «Non ci sono altri, rispose il capitano: il lavoro posso svolgerlo tutto io». Poteva sembrare la battuta di un uomo orgoglioso che sopravvaluta le proprie qualità: era invece la risposta di un soldato a un soldato, senza circonlocuzioni. Nel giro di pochi anni Vittorio Gamba fu padrone espertissimo di venticinque lingue e di varie decine di dialetti. Le coltivava con spirito scientifico. Ma anche con l'amore di un umanista. Era in grado di tradurre contemporaneamente Cechov, Shakespeare, Voltaire, i canti del «Kalevala» dal finlandese e persino i versi di Saadi dall'antico persiano. Erano gli autori ai quali si dedicava nelle ore libere dal lavoro, il «risvolto» sentimentale della sua personalità di soldato affondato continuamente nello intrico di cifre, dialetti, gerghi, in quella «enigmistica» ad altissimo livello che è la decrittazione dei codici segreti.

Ricostituito su nuove basi il servizio segreto italiano dopo la guerra del 1915-18, Vittorio Gamba diventa il luogotenente indispensabile del gen. Amè, potenziatore del servizio crittografico. In quella epoca il gen. Gamba ha al suo servizio una cinquantina di ufficiali, ciascuno scelto con un compito preciso. Egli fu al centro di due episodi eccezionali che ebbero un grande rilievo negli avvenimenti della seconda guerra mondiale. Il primo fatto riguardava quella che fu definita l'«operazione cadavere»: una diabolica messinscena organizzata dal servizio segreto inglese (e che fu portata anche sullo schermo di un film dalle tinte prevalentemente romanzesche e avventurose), nella quale il cadavere di un annegato era stato camuffato in quello di un alto ufficiale britannico nelle cui tasche erano custoditi dei documenti (falsi) che preannunciavano, in cifra, l'apertura di un secondo fronte in Italia. «Il gen. Amè e il sottoscritto — disse a suo tempo il gen. Gambe — capimmo che si trattava di una trappola e penso che lo capirono anche i tedeschi. Comunque, gli inglesi hanno sostenuto sempre che l'«operazione cadavere» fu un loro grande successo».

L'altro fatto fu quello riguardante il gen. Anders. Il Capo del Governo polacco in esilio inviò un radiomessaggio cifrato agli alleati nel quale il comandante dichiarava che i responsabili dell'eccidio delle Fosse di Katyn, in Polonia, nel quale furono uccisi ventimila ufficiali polacchi, non erano tedeschi — come comunemente si credeva — ma sovietici. Il radiomessaggio studiato pazientemente dal gen. Gamba, fu alla fine decifrato e tradotto. Prima di morire il gen. Gamba stava lavorando a una complicatissima macchina elettronica: una sorta di registratore sul cui nastro magnetico venissero impressi non solo i suoni e le parole, invisibili, ma il «segno», la «struttura» di quei suoni e di quelle parole.

SOIA AMERICANA per l'Unione Sovietica

Washington, 26

Il Governo degli Stati Uniti ha approvato oggi la vendita all'Unione Sovietica di semi di soia per un valore di 11 milioni di dollari. Il Dipartimento del commercio che ha approvato la licenza di esportazione non ha fornito i particolari sulla transazione nè ha fatto il nome del vincitore.

Scossa di terremoto nella Bosnia centrale

Belgrado, 26

Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita alle 12,57 a Slavonski Brod, nella Bosnia centrale. Il movimento sismico, che è stato seguito da un forte boato, ha indotto gli abitanti ad allontanarsi dalle loro case.

Secondo le prime notizie il terremoto non avrebbe provocato danni nè alle persone nè alle cose.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

SPARHERD Zoppas e due stufe vendonsi. Via Brandesia 18. 40776 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, bronzi, tappeti, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio, salotti antichi. Tel. 31428.

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 40719 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196.

NN Mobili e pianof. L. 40

A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, salotti, quadri, soprammobili. Tel. 23485. 40719 NN

A.A.A. COMPRANSI mobili usati per uso casa campagna. Telefonare 62467, tutti i giorni. 40760 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, girelli, recinti, materassi: «tutto per il bambino». Tarabochia 6. 20809 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre assortimento comuni, lussuose, cucine, tinelli, prezzi fortemente ribassati. Visitateci senza obbligo d'acquisto. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 60668 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime, metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 40753/1 NN

PIANINO nuovo «Style» rinomata marca prezzo vera convenienza vendesi, scambiasi. Facilitazioni pagamento, Carducci 32, secondo. 11 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

RAPPRESENTANTE Trieste cerca nota casa vini spumanti Conegliano specialità confezione. Scrivere N. Eoli, via Aliprandi, Conegliano. 458 P

RAPPRESENTANTI vendita tendine usci, tende alla veneziana, cercansi. Ditta Giovanni Pepe, Monopoli (Bari). 5210 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A. SKODA 1000 MB, prove dimostrazioni. Ban, via Genova 21, Autosalone. 40781 Q

A.A. PEUGEOT, Ban, via Genova 21: Peugeot 404, pronta consegna. Occasioni con garanzia: Giulietta Spider, 1100 D '63, 1100 Export, 1100 Familiare, 1100 '58, Bianchina '63 '59, Peugeot 404, 403, Simca Ariane, Opel, Aurelia. Rateazioni fino 24 mesi. 40781 Q

BARCA passera lussignana, metri 5.10, vela, motore, vendo. Telefonare 731039. 40769 Q

DAUPHINE in perfette condizioni vendesi. Tel. 68864, ore 14-16. 40761 Q

FORD Cortina: la vettura dell'anno, da oggi anche a noleggio. Per informazioni e preventivi, telefonare al 50436; vasta gamma di autovetture nazionali ed estere con e senza autista. Autorimessa Sanzio, Viale R. Sanzio 27. 40771 Q

FIAT 1100 T, furgone, perfetto, occasione, vendesi. Tel. 41378. 60715 Q

FIAT 600 '59, in ottimo stato, 290.000. Tel. 30527. 40766 Q

FIAT 600 '56, Giulietta TI '59, Ford Taunus 12 M Combi '64, Ford Taunus 17 M TS, Ardea 5 marce, Renault R 4L '62, vende, permuta Autorimessa «Sanzio», viale Sanzio 27. Tel. 50436. 40771 Q

FIAT 1900 acquistasi se occasione. Telefonare 64551, 13-14. 40775 Q

GIULIA T.I. 1963, colore bianco, vendo con facilitazioni. Via Filzi 21. 40777 Q

GIULIA Spider con hardtop, unico proprietario, vendo. Telefono 68990. 40777 Q

GIULIETTA T.I. '63, cambio cloche, T.I. '62, unico proprietario, Renault R.S. '62, Appia II serie, vendo, permuto con facilitazioni. Via Filzi 21. 40777 Q

SIMCA, Duplica, Lazzaretto Vecchio 12: Occasioni, Simca 1300, 1100 D '64, Dauphine, 1100 SS, Bianchina, Fiat 1300 '62, Fiat 1600 S Spider, Simca 1000, Vedette, Ariane 1300 '62, 600 '56, '58 '60 '61, Taunus 12 M, 600 coupè. 40767 Q

600 1956 perfetta, motore e carrozzeria, vendesi. Telef. 40928. 40752 Q

850 Fiat, vendo occasione km. 6000, 5 mesi, garanzia. Telefonare, mattino 31368, pomeriggio 46950. 40790 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A.A. CEDESI negozio commestibili, completamente arredato. Zona via Franca, avviatissimo, affitto lire 35.000. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 1001 R

ALIMENTARI vendesi per motivi di famiglia. Tel. 90856. 20824 R

AUTORIMESSA (Garage), avviata, nuova costruzione, modernamente attrezzata, (incasso mensile lordo lire 1.200.000). Ottimo investimento, vendesi. Trattasi pure mediatori. Offerte cassetta 10262 R UPI.

CAPITALI anche piccoli, cercansi per investimento ipoteche immobiliari, interesse elevato, adeguamento monetario. Virgili, Coroneo 19. 40791 R

OFFICINA meccanica garage centro cedesi. Telefonare 68888. 40780 R

SALONE parrucchiera vendesi o gerenza. S. Giacomo. Telefono 730297. 20810 R

S Case, ville, terreni L. 60

A. APPARTAMENTI FLAVIA, costruzione 3 edifici attigui Stadio, 2-3 stanze, ogni comfort. Locali, magazzini. Prezzi bassissimi, fortissime rateazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 40800 S

A. APPARTAMENTI MATTEOTTI 21, consegna marzo-aprile; ultime disponibilità, piani alti 1-2-3 stanze accessori ogni comforts, rifiniture accuratissime. Fortissime agevolazioni. Visita oggi, 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 40783 S

A. APPARTAMENTO pronto ingresso, bellissimo, rifiniture accuratissime, 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi Visita oggi; 15.30-16.30. Ippodromo 16, III. AGEP, Passo Goldoni 2. 40799 S

A. APPARTAMENTO bellissimo stanza cucina bagno vastissima terrazza centralnafta ascensore. VI p., vendesi prossima consegna, Matteotti 21. Visita posto oggi 15-16. AGEP passo Goldoni 2. 40782 S

A ATTICO, pronto ingresso, palazzina nuova, salone, 2 stanze, splendida terrazza, vista mare, ogni comfort, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 40801 S

A. ATTICO centralissimo (attiguo Carducci), 2 stanze, accessori, bellissima terrazza, ogni comfort, vendesi facilitazioni. AGEP, Passo Goldoni 2. 40802 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE. APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI. PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME, MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 20659 S

APPARTAMENTI MEDI ED ECONOMICI di varie grandezze a Roiano (via Barbariga-Solitro), via Commerciale, Sara Davis, via dei Porta, Del Mestri, vende direttamente Impresa ing. Cumin, favorevoli dilazioni di pagamento. Informazioni: salita Promontorio 17, telefono 38501, 35186. 20825 S

APPARTAMENTI signorili vista mare mutuo assicurato, appartamenti semiperiferici e locali affari adatti investimento capitale vende Impresa Lionetti & Ragone, Galleria Protti 3, telefono 29981. 20720 S

APPARTAMENTI signorili, zona ROSMINI, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, corso costruzione vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 40806 S

APPARTAMENTI pronta entrata ultimi disponibili, 1-2 stanze soggiorno cucinino servizi riscaldamento, vende direttamente condominio Impresa. Visite giornalmente via S. Cilino 77. 146 S

APPARTAMENTI condominio XX Settembre 93 corso ultimazione, varie grandezze, finiture accurate, ampie agevolazioni pagamento. Visite giornalmente mattinata. 146 S

APPARTAMENTO primo ingresso ROZZOL, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, vende 4.800.000. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4 . 61712. 40806 S

APPARTAMENTO cinque stanze, bagno, doppi servizi, doppi ingressi, lussuoso, centro, pronto ingresso, vendiamo. «Italico», Corso Italia 29. 40789 S

APPARTAMENTO primo ingresso zona D'ANNUNZIO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore grandi facilitazioni pagamento VENDE IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 40784 S

APPARTAMENTO casa nuova stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vendesi L. 6.000.000 affittato ottima rendita. Telef. 30256. 40780 S

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, attico nuovo, acquisto contanti. Cassetta 40788 S, UPI.

CAMERE 2 soggiorno cucinino bagno, libero, affarone pagamento 1.400.000 contanti 30.000 mensili; altro occupato camera cucina 750.000 vendesi. Visitare Cancellieri 2, mezzanino, destra, ore 11-13; poi tel. 23182. 60543 S

STABILE vendesi, viale XX Settembre, esaminerei proposte. Cassetta 60715 S UPI.

STANZE 2 cucina bagno poggiolo, ultimo piano (IV) paraggi Stadio, cedesi piano Aldisio costruzione 1955. Cassetta n. 20817 S, UPI.

TERRENO Gretta 800 mq. lire 3.800.000 trattabili vendiamo. Italico, corso Italia 29. 40789 S

VILLA di 4-5 stanze accessori preferibile periferica acquisto. Prego telef. 92818. 40759 S

V Diversi L. 60

DISPONENDO autovettura 1100 accetterei incarichi e consegne domicilio. Telefonare 28260. 60709 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre

GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellara

AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI — piazza Maggiore

GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo

DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli

BOSCHI — via Marconi

RAMINI — via Marconi ang. via U. Bassi